

# RAPPORTO POVERTÀ E RISORSE 2014

## LA FORZA DELLA FRAGILITÀ



Diocesi  
Faenza-Modigliana



Caritas  
Diocesana



Associazione  
Farsi Prossimo



Osservatorio  
delle Povertà  
e delle Risorse  
Faenza-Modigliana

# RAPPORTO POVERTÀ E RISORSE 2014

## LA FORZA DELLA FRAGILITÀ

### SOMMARIO

INTRODUZIONE	2
1 - SI PUÒ ANCORA PARLARE DI NUOVI POVERI?	3
2 - LA RICHIESTA RISPONDE AL BISOGNO?	15
3 - LAVORO: ZONE DI LUCI E OMBRE	29
4 - LA CASA È QUEL POSTO, DOVE QUANDO CI ANDATE, VI ACCOLGONO SEMPRE	41
5 - CARITAS PARROCCHIALI: LA CARITAS È ACCANTO AD OGNUNO	47
6 - STIMOLARE LA SANA INQUIETUDINE NEL CUORE DEI GIOVANI	69
7 - NUOVI STILI DI VITA	85
POSTFAZIONE	94



Diocesi  
Faenza-Modigliana



Caritas  
Diocesana



Associazione  
Farsi Prossimo



Osservatorio  
della Povertà  
e delle Risorse  
Faenza-Modigliana

Il dossier *Caritas* di quest'anno porta come titolo *La forza della fragilità*. È stato scelto perché mediante esso si intende dire che l'uomo, chiamato nei vari frangenti storici a rispondere a grandi sfide, porta in sé una forza insospettata, una capacità di resilienza che spesso scopre di possedere nei momenti più difficili. Questo non vale solo per l'uomo ma anche per tutta la comunità.

L'Agápe, l'amore sorgivo del Padre per il Figlio, nello Spirito Santo, permea e sorregge la nostra fragilità e ci costituisce soggetti di carità più che assistenziale. Ci chiama ad essere strumenti dell'amore di Dio nella società, per tessere reti di carità.

La *Caritas*, che vive ed opera nella comunità ecclesiale e civile, ha il compito di tener sempre vitale ed efficace il suo mandato nel contesto della realtà socio-economica del territorio.

Dall'inizio della crisi economica, che nel faentino ha incominciato a manifestarsi in maniera più chiara a partire dal 2008, il numero delle persone che si sono rivolte alla *Caritas* è molto aumentato.

Sono tante, con vissuti diversi, talvolta complessi, bisognose anzitutto di sostegno psicologico e morale: persone di passaggio, madri di famiglia, cinquantenni che hanno perso il lavoro, profughi richiedenti protezione internazionale. Cercano accoglienza, accompagnamento.

Ad ognuno si vorrebbe dare una risposta concreta: una casa, un lavoro, oltre all'aiuto economico, per far fronte alle urgenze primarie. La *Caritas*, compatibilmente alle sue risorse e limitatamente alla sua competenza sociale, non è in grado di rispondere a tutte le richieste. E, tuttavia, svolge una *mission* importante, unica, di primo intervento, che offre immediatamente ciò di cui le persone hanno più bisogno: l'ascolto e la condivisione della loro fatica.

È in continuo aumento il numero di presenze italiane, raddoppiato in 4 anni al solo Centro di Ascolto diocesano. Cresce anche il numero di giovani che si rivolgono al Centro di Ascolto e questo si collega all'aumento di *Neet* (giovani che non lavorano, non studiano e non si formano), per cui l'Italia ha il triste primato europeo.

Le persone straniere, prive dei documenti di regolare soggiorno, sono sempre meno; non si sa se si spostano in altri Stati a cercar fortuna o se rientrano nelle loro terre di origine. Vista la situazione economica, sarebbe ancora più difficile riuscire a vivere in questo territorio, dovendo risultare "trasparente" per le istituzioni e i servizi.

Sono note le connotazioni antropologiche ed etiche che caratterizzano gli obiettivi e l'operatività della *Caritas*. In questa particolare fase storica e culturale, in cui l'istituto familiare è sottoposto a stress e a tentativi di decostruzione, essa interviene nel territorio con una particolare attenzione alle famiglie: crede in esse, nel loro valore intrinseco ed aggiunto, in quel patrimonio sociale e morale che possono donare alla *pólis*. *Caritas* si oppone all'ottica puramente economica ed individualista per cui nessuno sarebbe mai pronto a crearsi una famiglia.

A proposito di micro realizzazioni che *Caritas* sostiene ed incoraggia, segnaliamo alcune esperienze interessanti:

- Don Luca, Parroco della Parrocchia del Paradiso, ci testimonia l'esperienza di integrazione di una famiglia Rom nella comunità parrocchiale;
- a Errano, si sta realizzando il progetto *Slow Family*: la sintesi del progetto è già nel titolo;
- presso la Parrocchia di Santa Maria Maddalena è aperto un doposcuola dove si vive un mix di studio, gioco e laboratori, che non è riuscito ad ospitare tutti i ragazzi che hanno fatto la domanda di partecipazione.

*Caritas* ha tante braccia con un unico cuore, valori da cui partire e *mission* verso cui andare. Nella Diocesi sono presenti diciannove *Caritas* parrocchiali animate solo da volontari. La *Caritas* diocesana conta ben circa centocinquanta volontari, che le danno radicazione e capacità di intercettazione, moltiplicando il servizio e la cura.

Nel prossimo 8 dicembre verrà aperto l'anno del giubileo dedicato alla Misericordia. Non possiamo non considerare la nostra *Caritas* un luogo di valida preparazione ad esso. Essa è anche ambito di testimonianza di quell'amore che, venendo dall'Alto, trasfigura le nostre esistenze rendendole più umane, in collaborazione con le mediazioni istituzionali della *pólis*, vivendo sempre l'impegno per il bene comune.

† Mario Toso  
Vescovo Diocesi Faenza-Modigliana

CAPITOLO 1

# SI PUÒ ANCORA PARLARE DI NUOVI POVERI?



a cura di:

**Maria Chiara Lama**

**Fabrizio Fastelli**

**Mahtab Ahmad Khalil**

**Don Luca Ravaglia**



*Il grido del povero sale fino a Dio, ma non arriva alle orecchie dell'uomo.*

*Felicità Robert di Lamennais*

## SOMMARIO CAPITOLO 1

1.0	SI PUÒ PARLARE ANCORA DI NUOVI POVERI?	5
1.1	OSPITI	5
1.2	CITTADINANZA	6
1.2.1	POPOLAZIONE RESIDENTE A FAENZA	7
1.2.2	REGOLARI E IRREGOLARI	8
1.2.3	IMMIGRAZIONE AL FEMMINILE	9
1.3	FASCE D'ETÀ	9
1.3.1	ANZIANI	10
1.4	RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE	10
1.4.1	SONO UN RIFUGIATO	11
1.5	PROGETTO ROM DELLA PARROCCHIA DI SAN SAVINO	13

## DATI E RIFLESSIONI

Esiste ancora il ceto medio? Il ceto medio esiste, ritiene di appartenervi il 54% della popolazione italiana che vi si ritrova, non per specifici livelli economici di reddito, ma per stile di vita: il rapporto con i soldi, il consumo e il tempo libero. In Italia il reddito del 10% degli uomini più ricchi corrisponde a 11,1 volte il reddito del 10% degli italiani più poveri. La crisi ha più intaccato i poveri che i ricchi; il reddito del 10% dei più poveri si è ridotto del 3,8% ogni anno.

Nel 2013 la povertà assoluta delle famiglie è cresciuta sensibilmente e riguarda il 13,8% dei minori (+37% rispetto al 2012). Ricordiamo che, secondo l'Istat, il termine "povertà assoluta" si riferisce a coloro che non sono in grado di sostenere la spesa mensile necessaria per acquistare l'insieme dei servizi e dei beni (alimenti, vestiti, abitazione, trasporti, scuola, ecc.) considerati essenziali nel contesto nazionale per raggiungere uno standard di vita minimamente accettabile. Nel 2007 viveva in povertà assoluta il 4,1% della popolazione, nel 2014 vive in questo stato il 9,9%. I costi della sanità, dell'istruzione, della casa e delle utenze stanno diventando insormontabili per molte famiglie che quindi sono a "rischio povertà", a rischio di cadere nella povertà assoluta.

Secondo un rapporto della Croce Rossa Italiana i nuovi poveri sono persone che lavorano, ma non riescono a mantenere la propria famiglia con il loro reddito. Un altro segnale colto dalla Croce Rossa Italiana è che ora chi perde lavoro

e casa ha maggiori difficoltà a risollevarsi, mentre un tempo era più facile, le situazioni erano più dinamiche. Sono cambiati i poveri: non è più solo una questione di devianza, di estrema marginalità cronica. Cambiando le persone che vengono accolte ai Centri di Ascolto, è opportuno cambiare anche la nostra risposta, partendo da un ascolto aperto. Non basta più "la sportina" quindicinale.

La Caritas si sta interrogando, ormai da tempo, sul perché sente sempre più forte che il metodo assistenzialista (chiaro e che dava sicurezza ad operatori e volontari) non è più valido. È consapevole che occorre "svoltare", cambiare direzione e si sta interrogando su quale sia la migliore. Come cambiare insieme al mondo che cambia? Occorre mettere al centro l'uomo, attraverso l'ascolto, e poi stimolarlo a diventare attivo nel trovare le proprie risposte.

In Italia ci sono circa 6 milioni persone in povertà assoluta, pari al 10% della popolazione italiana e a circa 2 milioni di famiglie. E lo spicchio delle famiglie "fragili" si è decisamente ampliato: non solo nuclei con cinque o più componenti o con persone disoccupate, ma anche giovani, famiglie con uno o due figli, famiglie monoreddito che vivono in workpoverty (dove c'è un'entrata, ma non è sufficiente per il benessere della famiglia).

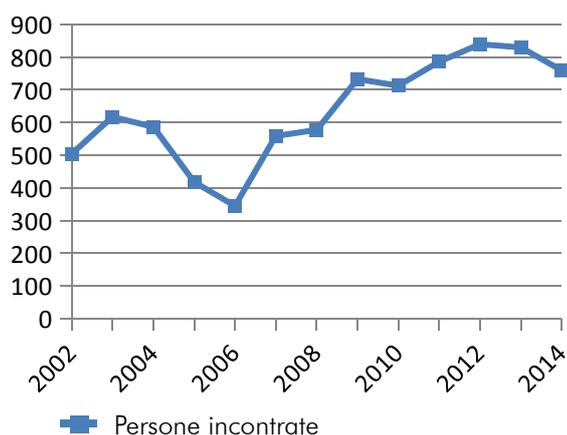
In Italia, nel 2010 c'erano 2.763.379 persone assistite, mentre nel 2013 sono 4.068.250. Il 68% delle famiglie fa economia sui viveri.

## 1.1 OSPITI

Secondo Caritas Europa, in Italia, il 28,4% della popolazione è a rischio povertà o esclusione sociale (la media europea è 24,5%).

Le persone che sono venute al Centro di Ascolto diocesano (CdA) sono diminuite rispetto all'anno scorso, ma restano comunque superiore agli anni pre-crisi (fino al 2008).

OSPITI	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
TOTALE	504	617	586	418	345	559	577	733	713	786	840	830	760



Sono 760 le persone che sono venute almeno una volta al Centro di Ascolto diocesano nel 2014: sono gli ospiti del 2014. Usiamo infatti il termine ospiti per tutti coloro che hanno bussato alla porta, non solo per coloro che hanno dormito presso la Caritas. Ospiti perché vogliamo sempre ricordarci del mandato Caritas che è prima di tutto di accogliere e ascoltare chi ha bisogno; possono essere persone di passaggio o persone che ogni settimana necessitano di un intervento specifico.

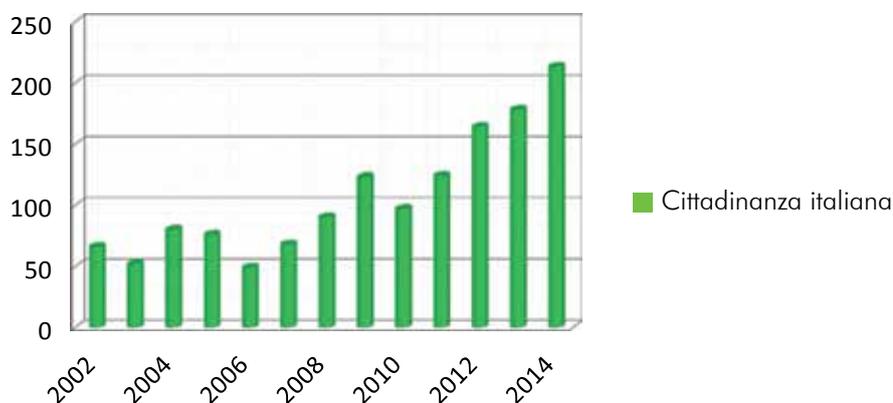
Andremo ora a cercare di conoscere meglio le persone che si sono rivolte a noi e, soprattutto, i loro bisogni.

## 1.2 CITTADINANZA

Da gennaio a giugno 2014 nei Centri di Ascolto italiani si registra un forte aumento della presenza di italiani. Tra gli assistiti oggi quasi uno su due è di nazionalità italiana (esattamente il 46,5%). Un anno fa, sempre nel primo semestre, gli italiani erano circa il 31,1%. L'aumento è ancora

maggiore nel Sud Italia dove gli italiani che si rivolgono alla Caritas sono il 72,5%.

Anche al CdA Diocesano aumentano gli italiani; infatti l'Italia è il paese più rappresentato tra i nostri ospiti da ormai molti anni.



Le persone italiane che si sono rivolte al Centro sono più che raddoppiate rispetto al 2008, anno in cui la crisi economica ha travolto anche il territorio diocesano, infatti c'è stato un incremento del 136,7%. Anche facendo riferimento all'anno 2013, ci sono 35 persone in più che si sono presentate (+19,7%). Quindi in una realtà in cui il totale delle presenze è in calo, ed è in calo anche il totale delle presenze

straniere, cresce il numero delle persone italiane. Il dato di per sé è allarmante, va però sottolineato che molte sono persone prese in carico in sinergia con i Servizi Sociali, Csm e Sert. Quindi sono persone non abbandonate a se stesse, ma supportate in un progetto a più mani, dove la Caritas ha un compito definito (ad es. fornire l'alloggio o il pacco viveri) all'interno di un progetto di maggior respiro.

OSPITI (CONDIZIONE)	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
CITTADINANZA ITALIANA	66	52	80	76	49	68	90	123	97	124	164	178	213
CITTADINANZA NON ITALIANA	438	565	506	342	296	491	487	610	616	662	676	652	547
<b>TOTALE</b>	<b>504</b>	<b>617</b>	<b>586</b>	<b>418</b>	<b>345</b>	<b>559</b>	<b>577</b>	<b>733</b>	<b>713</b>	<b>786</b>	<b>840</b>	<b>830</b>	<b>760</b>

Il numero di persone non italiane che si è rivolto al Centro di Ascolto diocesano ha toccato il suo minimo storico da quando è partita la recessione. Le ipotesi riguardo a questi dati sono tante, di sicuro alcuni nuclei che erano in difficoltà si sono spostati in altre zone dove ritenevano ci fosse più facilità nella ricerca di un lavoro. Delle persone da noi incontrate ci sembra che siano di più quelle che si sono spostate in altre parti di Italia ed Europa a cercar fortuna, di quelle che hanno scelto di rientrare in patria. Nonostante l'Italia supporti anche economicamente chi decide di tor-

nare a casa, il migrante fa fatica ad accettare il rientro in questo preciso momento della propria vita. Ci sono in gioco molti fattori sociali, culturali e personali. Se la persona ha vissuto momenti di prosperità in cui inviava anche cospicue rimesse a casa, fa fatica a rientrare dopo la perdita del lavoro perché lo vivrebbe come una sconfitta. Si tratta di migrazioni fatte a steps e indotte dalla situazione lavorativa. Un deterrente forte a queste scelte di vita è la richiesta dei figli, che sono integrati e vanno a scuola, di non spostarsi.

CITTADINANZA	2014%	'14-'13%
MAROCOCO	13,8%	-13,9%
NIGERIA	9,6%	+23,7%
ALBANIA	8,7%	-4,3%
ROMANIA	6,4%	-36,4%
MOLDAVIA	6,2%	-39,7%
SENEGAL	5,9%	+50,0%

Indichiamo le 6 nazionalità maggiormente presenti al CdA e le confrontiamo con il 2013. Si evidenzia che le persone di nazionalità senegalese sono aumentate del 50%, l'andamento negli anni è stato a parabola discendente: nel 2002 si rivolsero al Centro varie persone, poi con il passare degli anni è calato il numero grazie alla loro integrazione, ma dal 2008 sono cresciuti costantemente, per arrivare a questo massimo storico odierno.

È in aumento anche il numero di persone nigeriane, ma è alto anche perché la Caritas segue una comunità di richiedenti protezione internazionale di origine nigeriana.

Nel 2012 Faenza era la 18a città in Italia per il numero di Moldavi residenti. L'Emilia-Romagna è seconda solo al Veneto per numero di Moldavi residenti.

Questo perché sappiamo che chi migra, nel suo salto nel buio, cerca alcuni punti di riferimento sicuri, come la presenza di parenti o amici. Per questo, sul territorio italiano, la distribuzione delle persone di altre nazionalità non è omogenea. Ad esempio a Faenza è più basso rispetto ad

altri territori il numero di persone provenienti dagli Stati dell'America Latina.

Gli ospiti moldavi stanno comunque diminuendo in maniera costante dal 2010; sono in calo anche le presenze di ospiti marocchini, albanesi e rumeni.

DISTRIBUZIONE PER REGIONE DI PERSONE DI NAZIONALITÀ MOLDAVA (2012)	RESIDENTI	% SUL TOT. MOLDAVI	% MASCHI
VENETO	37.921	27,1%	34,7%
EMILIA-ROMAGNA	30.281	21,7%	32,8%
LOMBARDIA	22.004	15,7%	32,1%
LAZIO	12.754	9,1%	37,6%
PIEMONTE	10.775	7,7%	36,5%
TOSCANA	5.349	3,8%	35,7%

## 1.2.1 POPOLAZIONE RESIDENTE A FAENZA

A fine 2014 i residenti a Faenza sono 58.621, mentre nel 2013 erano 58.373. Il numero di maschi e femmine residenti a Faenza è abbastanza equilibrato: 28.480 maschi e 30.141 femmine. A Faenza nel 2014 sono calati gli immigrati e sono aumentati gli emigrati (sia di cittadinanza italiana che straniera), questo fenomeno si riflette sui dati per cui è calato il numero di residenti, che poi era già calato nel 2013. Inoltre il saldo naturale è più marcato rispetto al 2013 perché sono diminuite le nascite e, d'altra parte, sono aumentate (anche se minimamente) le morti.

La popolazione faentina è calata (-248), ma il numero di famiglie è aumentato (+47) e si attesta a 25.797.

Il calo è generale in tutte le zone della città, compresi Granarolo Faentino e Reda, in particolare è stato toccato il centro storico con 157 persone in meno (v. "Corriere Romagna" 10 aprile 2015, Riccardo Isola).

Alcune note relative ai sei Comuni dell'Unione della Romagna Faentina, ottenute dai dati elaborati nel censimento del 2011 dimostrano che la densità demografica ha subito un aumento rispetto al precedente censimento del 2001 pari al 10,55%. In particolare le città più densamente popolate sono Castel Bolognese con 294,03 abitanti per chilometro quadrato, Faenza con 267,65 e Solarolo con 172,4. Per quanto riguarda l'indice di vecchiaia, che corrisponde al rapporto tra residenti con età superiore a 65 anni e residenti con età inferiore ai 14 anni, Casola Valsenio e Brisighella hanno l'indicatore più elevato: gli anziani sono più del doppio dei giovani. Primato opposto per Castel Bolognese e Riolo Terme in cui ci sono molti giovani.



*"La principale speranza di armonia del nostro tormentato mondo risiede nella pluralità delle nostre identità che si intrecciano".*

*Amartya Sen  
Premio Nobel*

Gli stranieri a Faenza sono quasi il 12% della popolazione: il numero di stranieri residenti è calato (6.883 rispetto a 7.011 del 2013), ma in realtà è cresciuto! Risultano 128 stranieri residenti in meno rispetto all'anno scorso, solo perché 172 hanno ottenuto la cittadinanza italiana (per cui la popolazione straniera sarebbe + 44 unità).

I Paesi più rappresentati sono Albania con 1.379 persone (+6,82% rispetto al 2013), Romania con 1.146 persone (+2,5%), Marocco 886 residenti (-10,60%), Moldavia con 846 persone (-5,69%), Senegal con 572 persone (+0,88%),

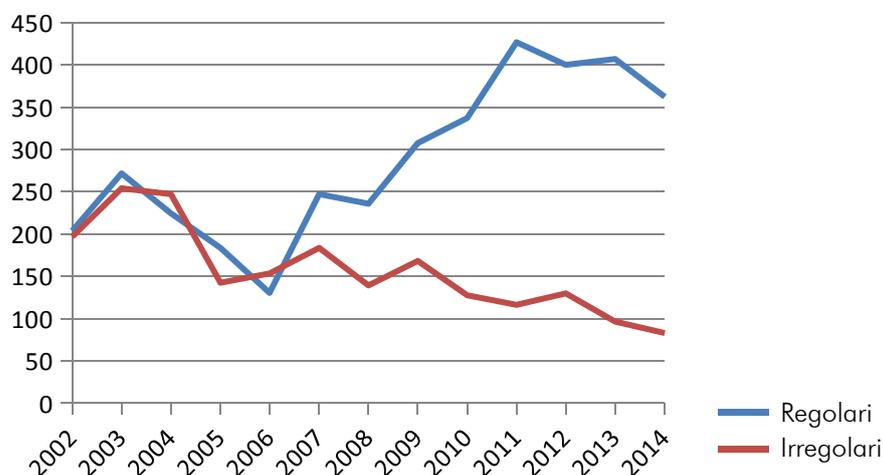
Ucraina con 375 persone (+3,10%), Cina con 249 persone (-2,35%), Nigeria con 233 persone (+10,43%), Polonia con 166 persone (-0,60%), Tunisia con 96 residenti (-2,04%).

1.526 persone vengono dall'Unione Europea, 2.777 da paesi europei non appartenenti all'UE, 1.986 persone vengono dal continente africano, 135 da quello americano, 457 dal continente asiatico e due dall'Oceania.

L'età media degli stranieri è di 32 anni. I cittadini stranieri nati in Italia sono il 15,43% e i minorenni il 21,91% degli stranieri residenti.

## 1.2.2 REGOLARI E IRREGOLARI

CONDIZIONE DOCUMENTI	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
REGOLARI	204	272	225	184	130	247	236	308	337	427	400	407	362
IRREGOLARI	197	254	247	142	154	184	139	168	128	116	130	97	83
REGOLARI IN ATTESA DI PERMESSO	16	26	19	9	6	24	45	46	34	12	17	27	28



Dal 2002 al 2006 il numero di persone straniere prive di regolare Permesso era simile a quello di quelle con Permesso (addirittura nel 2004 e nel 2006 il numero dei quali era maggiore). Poi le sanatorie da una parte e la crisi economica dall'altra hanno fatto in modo che sia calato in maniera sostanziale il numero di ospiti irregolari negli ultimi due anni. Infatti, in Italia, le sanatorie degli ultimi 12 anni, hanno regolarizzato la posizione di circa 1,8 milioni di persone straniere. Le sanatorie Martelli del 1990, Dini del 1995 e Turco-Napolitano del 1998 hanno regolarizzato ognuna la posizione di 200.000 persone. La Bossi-Fini del 2002 ha regolarizzato circa 700.000 persone e poi le due regolarizzazioni del 2009 e del 2012 hanno regolarizzato la posizione di 430.000 stranieri in totale. Inoltre ci sono stati vari rimpatri di irregolari: circa 70.000 dal 2011.

La richiesta di Protezione internazionale ha un iter piuttosto lungo: mesi di attesa per essere auditi in Commissione e per ricevere la risposta. Poi il richiedente ha diritto a fare ricorso. Quindi, anche se la macchina burocratica si è molto sveltita ultimamente, possono passare anni fino a che un iter non si concluda e, spesso, è un tempo di "limbo" troppo lungo. Per cui, l'attesa di anni per avere un diniego definitivo potrebbe creare una rete di relazioni e punti di riferimento che difficilmente si ha il coraggio di abbandonare, quindi la persona dopo il diniego sceglie di restare in quel territorio. Quali possono essere le motivazioni della diminuzione del numero di persone irregolari? La difficile situazione economica fa allontanare dall'Italia lo straniero privo di documenti? È più facile ottenere un Permesso di Soggiorno? Da circa il 2010 vengono rilasciati Permessi di Soggiorno per assistenza a minori perché l'allontanamento del genitore costituirebbe, in ogni caso, un pericolo per lo sviluppo psicofisico.

Giovanna Nicosia, responsabile del Centro Stranieri del Comune di Faenza, afferma che sono in aumento le richieste di Permesso di Soggiorno per attesa occupazione (nel 2013

sono state 213, 59 nel 2008) e conseguentemente sono in calo i Permessi di ricongiungimento familiare (nel 2014 sono stati 61); infatti con il Permesso di Soggiorno per attesa occupazione non è possibile richiedere il ricongiungimento familiare. Calano gli stranieri che chiedono informazioni sui benefici pensionistici, in molti casi le persone scelgono di rientrare in patria senza percepire alcuna pensione.



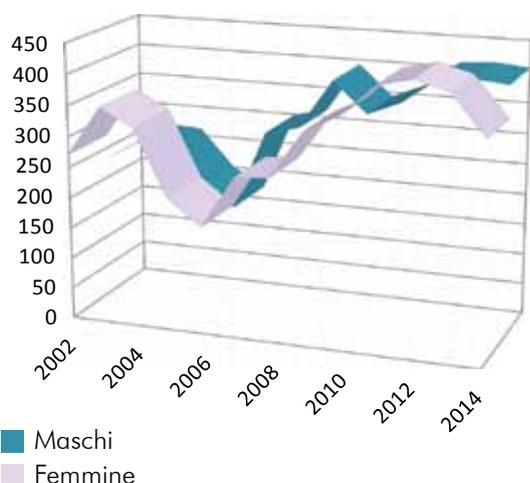
### 1.2.3 IMMIGRAZIONE AL FEMMINILE

Secondo i dati Istat, in Italia le straniere sono 2.369.106, e sono circa il 51% del totale degli stranieri. Le comunità dove la presenza femminile è maggiore sono Ucraina 81%, Moldavia 68%, Perù ed Ecuador con il 60% di presenze femminili. Delle 2.369.106 donne, circa il 66% (1.554.000) svolgono la professione di colf o badante ed effettivamente l'assistenza alla persona è l'area trainante dell'economia straniera al femminile.

Il 30,7% delle donne svolge invece attività imprenditoriali.



GENERE	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
FEMMINE	272	352	325	216	175	260	264	341	370	420	433	419	354
MASCHI	232	265	261	202	170	299	312	392	343	366	407	411	406



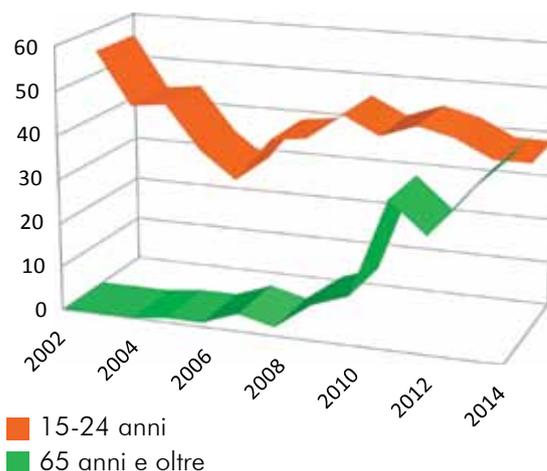
Al Centro di Ascolto diocesano il numero di presenze maschili e femminili è sempre molto simile. Quest'anno è diminuita la presenza femminile ed è diminuita la presenza di persone dell'Ucraina e della Moldavia. Riteniamo che siano diminuite le badanti che vengono al Centro di Ascolto a chiedere aiuto.

### 1.3 FASCE DI ETÀ

OSPITI (ETÀ)	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2014%
15 - 24 ANNI	0	0	0	1	1	4	2	8	11	33	26	36	44	5,8%
25 - 34 ANNI	39	51	64	43	65	108	126	159	178	198	207	200	174	22,9%
35 - 44 ANNI	142	169	182	118	114	150	170	211	185	191	242	235	208	27,4%
45 - 54 ANNI	140	201	172	126	82	140	134	187	181	192	200	191	166	21,8%
55 - 64 ANNI	128	153	124	96	55	119	106	123	117	128	123	130	130	17,1%
65 E OLTRE	55	43	44	34	28	38	39	45	41	44	42	38	38	5,0%
<b>TOTALE</b>	<b>504</b>	<b>617</b>	<b>586</b>	<b>418</b>	<b>345</b>	<b>559</b>	<b>577</b>	<b>733</b>	<b>713</b>	<b>786</b>	<b>840</b>	<b>830</b>	<b>760</b>	<b>100,0%</b>

Secondo i dati forniti dal Servizio di Statistica del Comune di Faenza, nel 2014, l'età media faentina è 45 anni, 44 anni per gli uomini e 47 per le donne. I minorenni sono il 16,07% della popolazione, gli ultra 65enni sono il 24,42%, di questi gli ultra 85enni sono il 4,37%.

Al Centro di Ascolto diocesano si rivolgono tutte le fasce di età: ci colpisce la presenza di anziani ed anche quella dei giovanissimi, perché nell'immaginario comune, il CdA è un posto per adulti. I giovani di età compresa tra i 15 e 24 anni sono aumentati esponenzialmente negli ultimi anni, dal 2010 al 2014 si sono quadruplicate e la loro crescita è stata costante negli ultimi anni.



Per la prima volta il numero di ospiti che hanno più di 65 anni è minore rispetto al numero di ospiti della fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni. Questa è inoltre la fascia di età che comprende il minor numero di persone.

La fascia più rappresentata degli italiani è quella over 55, mentre in termini generali prevalgono i giovani adulti, ovvero 35-44 (27,1%) e 45-54 (26%). Gli stranieri sono "più giovani", la fascia principale è quella "under 34". Anche osservando i dati forniti dall'Anagrafe faentina: l'età media è di oltre 40 anni ma, se si calcola l'età media solo degli stranieri residenti, si abbassa sensibilmente ed è di soli 32 anni.

### 1.3.1 ANZIANI

Secondo una ricerca svolta dal Censis in collaborazione con la Fondazione Generali, 2,5 milioni di anziani vivono in casa propria o con parenti. Agli anziani non piacciono le residenze per anziani, che al momento ospitano solo 200.000 persone. Vengono viste come luoghi freddi, dove non c'è un accesso abbastanza rapido alle cure sanitarie.

Quindi il modello italiano di accudimento dei propri anziani non autosufficienti è la gestione in casa propria, svolta da familiari o badanti. Secondo il Censis le badanti in Italia sono 700.000, di cui 361.500 con regolare contratto. La spesa familiare per le badanti è pari a 9 miliardi di Euro. La crisi economica ha inciso anche in questo settore: 120.000 anziani hanno dovuto rinunciarvi per reddito insufficiente, 330.000 famiglie hanno utilizzato i propri risparmi, 190.000 famiglie si sono sentite costrette a vendere la proprietà abitativa per coprire le spese, 152.000 famiglie hanno contratto debiti, 909.000 "reti familiari" si auto-tassano per pagare l'assistenza.

Dal 1 gennaio 2015 è operativa l'Asp unica della nuova "Azienda pubblica di servizi alla persona (Asp) della Romagna Faentina". La nuova Asp deve mantenere i servizi già presenti sul territorio, mantenendone anche il livello qualitativo, e proporre anche nuovi progetti in ambito socio-sanitario, quali ospedale di comunità, casa della salute, integrazioni socio-assistenziali di prossimità, servizi ai minori, ecc. I sei comuni del comprensorio faentino hanno tutti aderito al progetto "Home care premium", che consiste in interventi



di assistenza domiciliare rivolti a dipendenti e pensionati, o loro familiari, della pubblica amministrazione, che risultano essere non autosufficienti. Questo progetto ha durata dal 1 marzo al 30 novembre 2015 e potrà coinvolgere da un minimo di 50 persone ad un massimo di 80. Il contributo economico massimo che viene concesso è pari a 1.200 Euro al mese.

## 1.4 RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

I richiedenti protezione internazionale temporaneamente presenti sul territorio nazionale nel mese di aprile 2015 sono 70 mila, dato più che raddoppiato rispetto all'anno precedente; l'Italia continua ad essere il primo Paese mediterraneo per numero di approdi, ma è il quarto europeo dietro a Germania, Francia e Svezia.

Nell'anno 2014 su 20.630 domande di asilo pervenute alle Autorità italiane solo 3.650 sono state ritenute valide per la concessione dello status di rifugiato, mentre Belgio, Germania e Francia presentano una media più alta di riconoscimento.

Ad oggi in provincia di Ravenna vengono accolti 347 richiedenti, dato in linea con la media delle accoglienze nazionali nei territori provinciali, coordinate e gestite dalle Prefetture grazie ad accordi stipulati con i soggetti del privato sociale, tra i quali l'Associazione Farsi Prossimo; già ente gestore

del centro di ascolto e di prima accoglienza della Caritas diocesana di Faenza-Modigliana.

La nostra città accoglie 27 richiedenti asilo, lo 0,05% della popolazione faentina, 19 seguiti dall'Associazione Farsi Prossimo in 2 centri separati, una comunità di 8 pakistani ospitata nel centro cittadino e una comunità di 12 nigeriani in una struttura nella prima campagna; mentre i restanti 8, sempre di nazionalità nigeriana sono seguiti dall'Associazione Papa Giovanni XIII.

Nonostante il raddoppio degli sbarchi nel nostro Paese rispetto al 2014 e la continua emergenza – invasione che denunciano le televisioni e i mezzi di comunicazione di massa, il rapporto richiedenti protezione internazionale/popolazione residente rimane ancora molto basso. Certamente il nostro Paese per posizione geografica è il primo candidato ad accogliere gli sbarchi e a risolvere e gestire situazioni di

emergenza come l'approdo di diverse centinaia di persone in un tempo breve e in una limitata porzione di territorio vedi Lampedusa o piccoli comuni della Sicilia.

Detto questo, i fatti migratori mediterranei non possono essere oggetto di discussione e di intervento solo per il governo italiano, ma meritano una profonda riflessione europea e mondiale.

Il 2014 è stato l'anno di Mare Nostrum, operazione umanitaria dall'indubbio risultato positivo in termini di vite umane salvate nelle acque del Mare di Mezzo, ma totalmente debole dal punto di vista della condivisione e cogestione del fenomeno migratorio con gli altri attori europei, perché interamente e solamente finanziata dalla Marina Militare Italiana.

Oggi Triton, operazione di presidio delle frontiere che opera non più nelle acque internazionali e nelle acque libiche come Mare Nostrum, ma solamente in quelle europee è finalmente finanziata dalla Commissione Europea.

È evidente che un'operazione di presidio e soccorso marittimo non può bastare per attenuare i flussi migratori e cancellare i viaggi della disperazione da nazioni in cui regna l'instabilità politica e una sistematica violazione dei diritti e delle libertà fondamentali dell'essere umano.

Le Nazioni Unite, l'Unione Europea, i Governi del mondo, le ONG, i giornalisti, noi cittadini, spendiamo parole e discutiamo su come accogliere o non accogliere i rifugiati, quali mezzi e risorse investire per controllare e gestire la migrazione e tutta la disperazione ad esso collegata, perdendo di vista il vero problema, la questione principale.

L'obiettivo dei governi del mondo deve essere quello di cancellare la parola rifugiato dal vocabolario e programmare e implementare politiche di aiuto allo sviluppo che mirino a creare stabilità, equità sociale e garanzia dei diritti umani nei paesi a rischio.

Nuove relazioni internazionali basate sui principi della cooperazione, della solidarietà e del mutuo aiuto sono possibili, sarà compito della Politica europea decidere se orientare le scelte e i budget di spesa verso questa direzione o perseguire la strada dell'indifferenza.

In questi 4 anni di servizio presso la Caritas diocesana abbiamo conosciuto e ci siamo relazionati con più di 80 ragazzi, migranti subsahariani, nordafricani e pakistani.

Storie di vita lacerate da un sistema nel paese di origine totalmente inadeguato per consentire lo sviluppo umano e l'esercizio delle libertà fondamentali.

La frustrazione è il minimo comune denominatore, nessuno fra queste persone desiderava lasciare in patria affetti, relazioni, beni personali, un lavoro per intraprendere un viaggio dove vince la selezione naturale.

## 1.4.1 SONO UN RIFUGIATO

**Voi non potete immaginare cosa può significare un piccolo gesto per un rifugiato, anche un solo sorriso vuol dire molto.**

*I rifugiati sono persone le cui vite sono state spezzate quando la violenza è arrivata sull'uscio delle loro case, persone perseguitate a causa del loro pensiero politico o religioso. I rifugiati scappano dalle loro case e dalle loro comunità a causa di eventi fuori dal loro controllo. Succede in fretta.*

*I rifugiati sono persone che corrono letteralmente per la loro vita. Senza una voce che li rappresenti, arraffando solo le cose che riescono a prendere, i rifugiati sono le persone più vulnerabili del mondo.*

*Un rifugiato è una persona lontana dalla sua patria, dove non può fare ritorno per fondati sospetti di persecuzione a motivo della sua razza, religione, nazionalità, opinione politica o appartenenza a un particolare gruppo.*

*Sono uomini, donne e bambini che fuggono da guerra, persecuzioni e agitazioni politiche. Devono espatriare con poco preavviso, incontrando grandi difficoltà nella loro fuga. Diventano rifugiati quando oltrepassano i confini e chiedono asilo in un altro stato. Si spostano quando sono costretti a lasciare le loro case.*

*Incredibilmente la gente non vede quanto sia arduo, quanto più grandi siano i problemi quando sei senza tetto in una città o in uno stato straniero e non capisci la lingua, è molto peggio di quello che immaginate.*

*Non sono mai voluto venire in Italia ma la mia famiglia era preoccupata perciò mi hanno mandato qui. Hanno iniziato a preoccuparsi per la mia sicurezza poiché ero coinvolto in un'organizzazione non-politica chiamata JKLF, che si batte per la liberazione del Kashmir, occupato dall'India e dal Pakistan e al quale io appartengo. In breve concludo che queste siano ragioni basilari per lasciare il mio paese, perché lotto per la libertà.*

*Non so quale sia la soluzione. So però che ci deve essere un modo per risolvere questi problemi.*



Capire gli sforzi per proteggere i rifugiati nel mondo dipende dalla comprensione di molte questioni, dal significato di "protezione" alle complessità nella distribuzione di aiuti. Comprendere questo richiede una riflessione attraverso le azioni dei governi, dei cooperatori, degli accademici e dei media. Devono fare luce sulle questioni complicate riguardanti i rifugiati, lavorare a livello pratico per il futuro, ottenere un interesse globale per questi problemi e formulare politiche migliori.

Io sono un rifugiato e conosco personalmente altri rifugiati.

Non veniamo in Italia per cercare vantaggi economici, molti di noi non partono nemmeno con una destinazione chiara nella mente.

Arriviamo come umili persone. Siamo insegnanti, dottori, operai e badanti. Siamo padri, madri, sorelle e fratelli. Siamo persone, siamo umani. Lasciamo i nostri paesi per paura di ciò che ci succederebbe se non lo facessimo.

Ce ne andiamo a causa delle persecuzioni e abusi che abbiamo affrontato ogni giorno.

Vogliamo liberarci dalla paura. Perché purtroppo la paura è un'emozione molto potente.

Spinge le persone a fare cose che non avrebbero mai considerato prima. Li porta ad intraprendere il più prezioso viaggio immaginabile, attraverso i confini e nell'ignoto.

Caritas è una speranza per me, come rifugiato.

In un certo senso è come una grande stella che brilla di speranza, ma sfortunatamente non riusciamo a vederne la luminosità. Qualcosa è incompleto, ci sono delle ragioni dietro.

Vi suggerisco alcune domande a cui dovete trovare la risposta. Esiste a proposito un proverbio che dice: "l'uomo che pone molte domande spesso è stupido, ma l'uomo che non pone nessuna domanda rimane stupido tutta la vita".

Dal mio punto di vista può essere che non ci sia abbastanza luce per far brillare questa stella, sulla facciata c'è un muro a forma di nuvole per cui non possiamo vedere la luce.

Le domande sono:

1. Chi fornirà più luce se non ce n'è abbastanza per far brillare questa stella?
2. Di chi è la responsabilità di rimuovere quelle nuvole tra noi e la stella?

Una volta che noi saremo capaci di vedere la vera luce di questa stella allora potremo trovare la nostra strada, la luce ci aiuterà ad organizzare il nostro futuro, questa è la realtà. E la realtà non è così fantastica come pensiamo, ma molto meglio di come immaginiamo.

Apprezzo il lavoro della Caritas, specialmente per i rifugiati. Lavorano tutti molto sodo e non c'è dubbio che cerchino sempre di consegnare il 100% delle loro prestazioni.

Ma penso che sia impossibile finché non espanderanno il loro cerchio di responsabilità.

La Caritas ha bisogno di cogliere la possibilità di espandere le responsabilità riguardanti i rifugiati, questo è il loro compito. Perché so che la possibilità ha creato distanza, solo la mente può cambiare qualcosa. Tutti possono aiutare i rifugiati accogliendoli come nuovi e validi membri di questa società.

Puoi aiutare un rifugiato come volontario in Caritas o associazioni simili che si battono per l'insediamento dei rifugiati diventando insegnanti di italiano, guida nel paese, mentore di una famiglia, donando soldi, mobili e oggetti per famiglie, parlando ad altri dei rifugiati e impiegando o incoraggiando le imprese locali ad assumere rifugiati.

La vita è un viaggio interessante, non sai dove ti porterà. Il futuro è ancora incerto per me, è possibile che la vita mi metterà in ginocchio presto.

La mia sistemazione potrebbe essermi portata via presto e io non sono sicuro di cosa farò dopo.

Non so quale sia la soluzione.

So che ci deve essere un modo per risolvere queste questioni.

Deve esserci una luce in fondo al tunnel.

Mahtab Ahmad Khalil



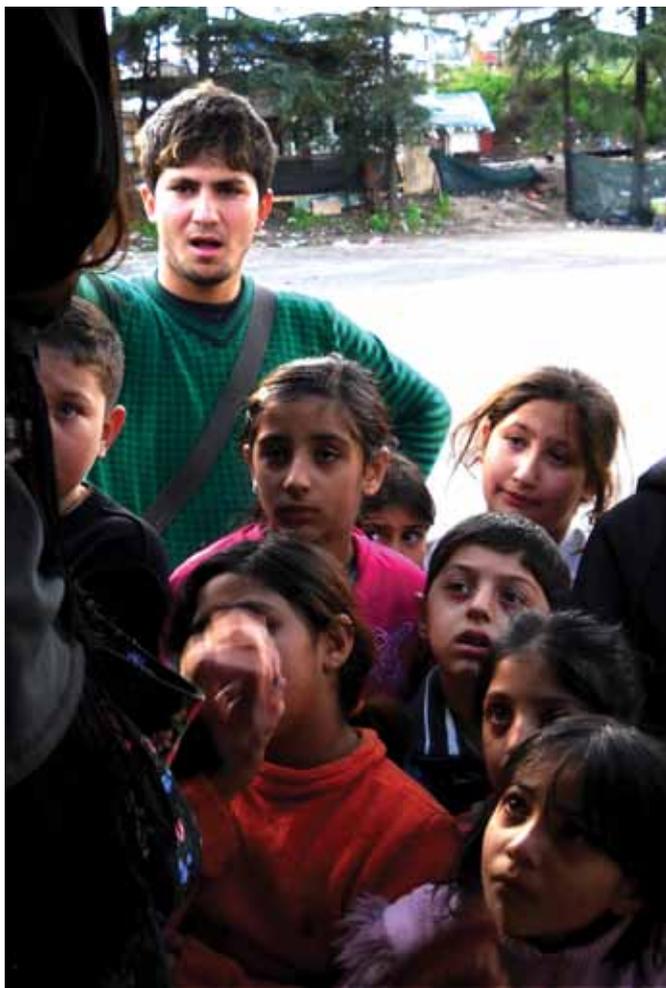
### DIAMOGLI UN'OPPORTUNITÀ

Da un anno e mezzo, ospitiamo in parrocchia una famiglia Rom composta da due giovani genitori, una anziana invalida e due bambine di tre e sette anni... e uno in arrivo.

Arrivati a Faenza nell'estate 2013, hanno passato i primi mesi sulla strada. Poi sono stati accolti da un membro dell'Associazione Papa Giovanni XXIII in un pulmino che a metà ottobre è stato collocato nell'area parrocchiale. Dopo alcuni mesi, con l'avvicinarsi dell'inverno, si è passati dal pulmino a due roulotte.

Da quando sono state accolti hanno manifestato di volersi integrare: regolarizzare i loro documenti e inserirsi nel tessuto sociale, vivere decorosamente, mandare a scuola i propri figli, imparare loro stessi a leggere e scrivere, partecipare alla "vita" parrocchiale. Per questo, insieme al Consiglio pastorale e in contatto col Vescovo, abbiamo deciso di dar loro un'opportunità.

Col tempo e col coinvolgimento di un gruppo di persone e di famiglie, si è venuto a strutturare un progetto di accoglienza che comprende: l'alloggio, l'assistenza sanitaria, l'accesso all'istruzione, i documenti e il lavoro. A queste finalità si aggiunge la necessità che siano sempre rispettate la cura della persona e del luogo dove essi sono accolti, il decoro dell'abbigliamento, il rispetto altrui e della legalità. Tale condizione è essenziale ai fini del proseguimento dell'accoglienza e perché i genitori si responsabilizzino sempre di più sui doveri che li attendono nei confronti dei propri figli e della comunità che li circonda. Si è perfettamente consapevoli che un'accoglienza di puro assistenzialismo sarebbe deleteria e dannosa in quanto facilmente li deresponsabilizzerebbe.



### VOLONTARI E PARROCCHIANI

Col trascorrere dei mesi tra la famiglia Rom e diverse persone e famiglie si è sviluppato un legame fatto di conoscenza, fiducia reciproca, aiuto, che ha permesso di superare pregiudizi e stereotipi. Insieme abbiamo vissuto momenti belli come le cene dei poveri del venerdì, diverse feste, l'udienza dal Papa a Roma.

Diversi volontari che si tengono in contatto tra loro si occupano di vari servizi: chi aiuta nella cura della persona e nell'utilizzo delle docce e dei bagni; chi nell'imparare l'utilizzo della lavatrice, chi li ha seguiti nell'apprendimento orale e scritto della lingua italiana; chi ha affiancato la bambina più grande nei compiti, chi si occupa dell'aspetto sanitari, ecc.

Tale forma di accompagnamento ha consentito di non abbandonarli a loro stessi e di monitorare da vicino il rispetto della condizione di responsabilità inserita nelle finalità del progetto. Tutti i volontari, insieme ai rappresentanti del Consiglio Pastorale, Caritas diocesana, Papa Giovanni XXIII e AML, si riuniscono periodicamente intorno ad un "tavolo di lavoro" per verificare la situazione e valutare possibili miglioramenti.

Non ci nascondiamo che, come in ogni convivenza, non sono mancate tensioni, incomprensioni, chiarimenti e correzioni, fatiche e momenti di stanca.

### ALLOGGIO

La scelta delle roulotte è stata dettata dall'urgenza, dalla necessità, dalla mancanza di alternative praticabili almeno nell'immediato, dall'opportunità di avere la famiglia vicino alla parrocchia e alla scuola. Oltre alle roulotte, la famiglia utilizza alcuni bagni della canonica (con docce, lavandino e lavatrice). Anche per i compiti scolastici viene utilizzato un locale parrocchiale.

L'attuale situazione ha comunque un carattere di temporaneità. L'obiettivo auspicabile ma non semplice è che la famiglia trovi un alloggio fisso appena possibile.

### ACCESSO ALL'ISTRUZIONE

La bambina più grande ha frequentato per tre mesi la scuola materna e ora sta terminando la 1° elementare, va a scuola con continuità e volentieri ed ha fatto notevoli progressi. È stato motivo di orgoglio (e di soddisfazione dei genitori) quando, al primo colloquio con gli insegnanti, entrando in classe, si è seduta al suo banco ed ha esclamato: "Questo è il mio posto!".

La frequenza regolare alla scuola è il vero motore dell'integrazione perché educa alla convivenza fra diversi gruppi etnici e favorisce una continuità di contatti fra genitori e scuola.

All'inizio di febbraio 2015 i genitori hanno iscritto anche la figlia più piccola alla scuola materna.

### DOCUMENTI E LAVORO

Dal 6 novembre 2014 i due giovani genitori hanno ottenuto il Permesso di soggiorno per tre anni e non sono più irregolari (anche se sono nati in Italia e non sono mai usciti dal nostro Paese).

È a partire da tale data che si stanno cercando opportunità di lavoro e si stanno valutando varie ipotesi di impiego regolare (lavori di pubblica utilità, pulizia dei giardini, raccolta di metalli, ecc). Ci rendiamo conto di quanto trovar lavoro sia difficile ma fondamentale per la prosecuzione del progetto, per il sostentamento economico del nucleo familiare, per un percorso verso l'autonomia e il superamento dell'assistenza e per un responsabile inserimento nella società.

## REAZIONI CONTRARIE

Può succedere che quando si cerca di fare del bene si abbiano reazioni contrarie. A quanti ci hanno criticato anche sulla rete e a mezzo stampa, a volte senza sapere di cosa parlavano, abbiamo sempre detto: venite, vedete di persona, parliamo. ecc. Qualcuno è venuto e ci ha fatto bene con le sue osservazioni.

## CONCLUSIONE

Aldilà delle parole riteniamo importante che si conoscano i fatti che questo progetto ha generato e i fatti mettono in luce la bellezza di un cammino comune. È stata un'esperienza che ha fatto bene a tanti ed ha aiutato a vincere i pregiudizi. Chi si è coinvolto ha superato la diffidenza e l'ostilità che spesso si riscontrano nei confronti di questa etnia nella nostra società.

Il Progetto Rom della Parrocchia San Savino - Beata Vergine del Paradiso, per le finalità e le condizioni che si è posto, per i volontari che assiduamente dedicano il loro tempo, deve essere considerato come un progetto di inclusione sociale, oltretutto a costo zero per il Comune e per la collettività. Tale inclusione sarà un bene e fonte di sicurezza per tutti, famiglia Rom compresa.

Dopo poco più di un anno di accoglienza si è conseguito l'obiettivo dell'accesso all'istruzione per le due bambine ed occorre prenderne atto con soddisfazione. Problemi rimangono per l'assistenza sanitaria soprattutto della anziana invalida e del giovane papà che ora col permesso di soggiorno, in mancanza di un lavoro, non gode più dell'assistenza sanitaria.

Per quanto riguarda la situazione abitativa, c'è la ferma volontà di trovare un adeguato alloggio fisso. Ciò è subordinato all'accesso al lavoro che a sua volta è subordinato all'impegno, alla serietà e alla puntualità che il babbo sta mettendo e deve mettere in questo percorso di responsabilizzazione.



CAPITOLO 2

# LA RICHIESTA RISPONDE AL BISOGNO?



a cura di:

Maria Chiara Lama



*Non è tanto dell'aiuto degli amici che abbiamo bisogno, quanto della fiducia che al bisogno ce ne potremo servire.*

*Epicuro*

## SOMMARIO CAPITOLO 2

2.0	LA RICHIESTA RISPONDE AL BISOGNO?	17
2.1	I BISOGNI	17
2.2	MALATTIA DELLA POVERTÀ?	17
2.3	SERT - SERVIZI PER LE TOSSICODIPENDENZE	18
2.3.1	GIOCO D'AZZARDO	18
2.4	DETEZIONE	19
2.5	RICHIESTE E INTERVENTI	20
2.5.1	QUANDO IO DIVENTA NOI	21
2.5.2	RISORSE CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO	22
2.5.3	ATTIVITÀ ANTI-CRISI	23
2.6	REPORT CONTRIBUTI ECONOMICI CARITAS DIOCESANA	23
2.7	GLI ORIZZONTI: FEAD, MICROCREDITO E REIS	25
2.7.1	FEAD (FUND EUROPEAN AID TO THE DEPRIVED)	26
2.7.2	MICROCREDITO	27
2.7.3	REIS (REDDITO INCLUSIONE SOCIALE)	27
2.7.4	CINQUE PRINCIPI DEL REIS	28

## LA RICHIESTA RISPONDE AL BISOGNO?

### E L'INTERVENTO È COERENTE CON LA RICHIESTA?



## 2.1 I BISOGNI

BISOGNI	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2014%
POVERTÀ/PROBLEMI ECONOMICI	433	545	527	383	325	445	386	472	466	615	658	657	596	30,5%
PROBLEMI DI OCCUPAZIONE/LAVORO	385	503	481	350	299	459	489	639	604	650	654	620	545	27,8%
PROBLEMATICHE ABITATIVE	153	165	338	307	217	231	245	303	228	221	250	234	223	11,4%
PROBLEMI FAMILIARI	37	32	138	121	59	65	70	104	104	154	147	162	194	9,9%
PROBLEMI DI ISTRUZIONE	77	88	150	109	112	120	124	147	141	139	155	126	118	6,0%
BISOGNI IN MIGRAZIONE/IMMIGRAZIONE	213	222	89	16	11	49	106	141	112	144	145	133	113	5,8%
PROBLEMI DI SALUTE, DISABILITÀ	13	11	14	9	10	16	23	26	36	65	65	62	79	4,0%
DETTENZIONE GIUSTIZIA E DIPENDENZE	11	8	27	27	10	16	14	23	21	28	26	33	44	2,2%
ALTRI PROBLEMI	27	25	71	73	84	176	83	74	66	43	51	39	45	2,3%
<b>TOTALE</b>	<b>1349</b>	<b>1599</b>	<b>1835</b>	<b>1395</b>	<b>1127</b>	<b>1577</b>	<b>1540</b>	<b>1929</b>	<b>1778</b>	<b>2059</b>	<b>2151</b>	<b>2066</b>	<b>1957</b>	<b>100,0%</b>

Dal report di Caritas Italiana relativo al primo semestre 2014 si evince che il 54,3% delle persone afferma di vivere in uno stato di deprivazione o perché privo di reddito o per reddito insufficiente. A seguire vi sono i problemi occupazionali (45%) e abitativi (20,1%). Tra gli italiani, in particolare, emergono anche problematiche a livello familiare.

Al Centro di Ascolto diocesano i bisogni manifestati sono speculari a quelli riportati dall'indagine di Caritas Italiana. I bisogni principali sono di avere un reddito adeguato alle esigenze familiari e un lavoro che ti permetta di conseguirlo. In calo sono le problematiche collegate all'immigrazione mentre sono in aumento quelle relative a problemi familiari, di salute, di giustizia e dipendenze.

Un capitolo a parte riguarderà la tematica abitativa.

I dati raccolti sono valutazioni dell'operatore, nel senso che la persona che si rivolge al Centro di solito, comunica una mancanza di entrate in generale. È poi l'operatore, ascoltando il racconto, che cerca di indagare insieme a lui altri aspetti del suo quotidiano. Spesso la persona può portare una fatica nella ricerca del lavoro e, solo successivamente, far presente un bisogno più profondo come una dipendenza da sostanze che ostacola anche la ricerca del lavoro stesso. Si nota che la realtà è sempre più complessa e ognuno ha più bisogni. A volte, purtroppo un bisogno può creare ulteriori bisogni dove è presente una certa vulnerabilità. Così la mancanza di lavoro, porta in certi casi a tensioni in famiglia o a depressioni. Sapere che lavoriamo in rete con associazioni e Servizi del territorio ci sostiene nell'incontrare l'altro, col suo pesante bagaglio di fatiche.

## 2.2 MALATTIA DELLA POVERTÀ?

Alcuni studi sottolineano una connessione tra crisi economica e rischio di sviluppare problemi di carattere psichico e psichiatrico. La crisi indebolisce le nostre barriere personali e fa affiorare maggiormente le fragilità. Quindi il passaggio da certezza e sicurezza economica all'incertezza, da una posizione sociale ritenuta stabile a un disagio economico, a una situazione precaria generale può provocare una sintomatologia depressiva nella nostra popolazione. Spesso, le persone che necessitano di cura, non le hanno perché non hanno una rete amicale, non hanno strumenti culturali, o hanno scarse risorse finanziarie. Occorrerebbe un intervento di prevenzione a livello comunitario e non individuale. I programmi, che intervengono sulla comunità sostenendola o attivandola per supportare i membri più fragili, producono benefici sul singolo e sulla comunità.



Occorrono programmi che sostengono le persone con fragilità, prima che diventino patologie, eliminando inoltre la spesa relativa alle ore di lavoro perse a causa della malattia. Occorrono programmi di inclusione sociale delle persone seguite dai centri di salute mentale che portano benefici ai singoli, che ne traggono giovamento e ricorrono meno all'assistenza psichiatrica ospedaliera e alla comunità.

La comunità è protagonista di questa lotta contro l'emarginazione dei più fragili: l'attenzione all'altro ha sempre effetti positivi su se stessi e sull'altro. Questo non vuol dire farsi carico completamente dell'altro, anche perché, in certi casi, occorrerebbero competenze specifiche. Ma ogni gesto di apertura dà calore e migliora le relazioni.

A Faenza ci sono molte associazioni e realtà che hanno a cuore il senso della comunità, ricordiamo i rioni, le circoscrizioni e, soprattutto negli ultimi anni, le feste dei quartieri.

## 2.3 SERT - SERVIZI PER LE TOSSICODIPENDENZE

In provincia di Ravenna ci sono 3.000 pazienti che soffrono di dipendenze patologiche varie. Il 60% fa uso di sostanze, il 25-30% ha problemi di alcool, il 2% ha dipendenze da farmaci, il 10% ha problemi di comportamenti di cui l'8% causati dal gioco d'azzardo. E purtroppo quest'ultimo dato è in aumento.

A Faenza il Sert ha in cura 693 persone, di cui 518 con un programma strutturato, provenienti dal territorio del faentino ma anche da Modigliana e Marradi.

**Al Sert di Faenza sono in cura 693 persone; le dipendenze sono da cocaina, cannabis, eroina e alcool. L'età media è tra i 30 e i 45 anni ma ci sono anche parecchi casi di giovani con dipendenza da eroina.**

Inoltre sono seguite anche 102 persone che sono in cura presso altre Asl italiane ma, al momento, si trovano sul nostro territorio (v. articolo di Sara Servadei, de Il resto del Carlino del 5 novembre 2014). Le dipendenze sono da cocaina, cannabis, eroina e alcool (192 casi da alcool). L'età media si sta alzando e ora si attesta sulla fascia 30-45 anni; non mancano però i giovani in particolare per l'uso di eroina.

La responsabile del Sert di Faenza, la dottoressa Olivoni, segnala che queste dipendenze sono malattie croniche per cui si può guarire ma, se si riprendesse, si ricadrebbe molto facilmente nella dipendenza. La dottoressa paragona questo tipo di dipendenza a malattie quali il diabete o l'ipertensione, per cui puoi avere una vita serena ma devi tenerti costantemente controllato.

### 2.3.1 GIOCO D'AZZARDO

In Italia ci sono circa 450.000 slot machine, 70.000 esercizi pubblici che hanno macchinette da gioco al loro interno e poi c'è il gioco on line che non è catalogabile.

In Italia, Secondo l'Eurispes, circa trenta milioni di persone giocano d'azzardo, di questi due milioni sono a rischio e circa 1 milione di persone hanno dei problemi, rispetto al gioco, di tipo patologico ed hanno bisogno di cure specifiche. Sono 630.000 i minorenni che hanno giocato d'azzardo almeno una volta nel corso dell'ultimo anno.

Secondo l'economista Luigino Bruni, il gioco d'azzardo è parte integrante del capitalismo odierno che va a sostituirsi alla religione, va a rispondere a dei bisogni umani. Così, il gioco d'azzardo rimanda alla fortuna, alla superstizione e, in particolar modo, alla visione magica e impaurita del mondo. Siccome il mio nemico è troppo agguerrito e molto più forte di me (la vita in tutte le sue sfaccettature), l'unico modo che io ho per abbatterlo è affidarmi al fato.

Le motivazioni che portano a giocare sono varie e, ovviamente, dipendono dalla storia delle singole persone. Eppure è stata vista un'omogeneità legata al momento della vita in cui ci si trova. Gli adulti giocano perché si sentono frustrati da problemi economici, lavorativi e familiari, quindi cercano un riscatto. I ragazzi giocano, pensando che il vincere sia una questione di intelligenza e quindi prendono il gioco come una sfida. Secondo Caritas Italiana questa è la principale differenza di approccio, i giovani non fanno riferimento al destino, ma al numero di possibilità e alle proprie capacità intellettive.

Il Sociologo Fiasco afferma che c'è un collegamento tra l'elevato numero di NEET in Italia (ragazzi che non studiano, non lavorano e non fanno corsi di formazione) e la dipendenza dal gioco, in particolare online, per i giovani. Secondo il sociologo si può parlare di "stato di letargia" perché i giovani "dirottano l'energia vitale tipica della loro età verso un tipo di impiego, il gioco d'azzardo, per certi aspetti sedativo". I ragazzi prediligono il poker, soprattutto online, e le scommesse sportive; le ragazze invece i giochi immediati (come gratta&vinci e lotto istantaneo). I luoghi principali in cui giocano sono bar e ricevitorie, case di amici, sale scommesse e internet, spesso giocano utilizzando il cellulare. Infatti sono in crescita esponenziale le applicazioni gratuite, scaricabili da cellulare, che simulano il gioco d'azzardo. Con queste app, anche se non si giocano soldi reali, si vince molto. Questo crea un'illusione e al tempo stesso una predisposizione al gioco d'azzardo patologico. Per arginare il fenomeno dei giovani dipendenti da gioco è stata fatta una proposta di Legge secondo la quale, per accedere alle macchinette negli esercizi pubblici, occorre mostrare la propria tessera sanitaria e nei casi d'infrazione, viene multato pesantemente l'esercente. Inoltre è fatto divieto di pubblicità al gioco in fasce protette di orario, sui mezzi pubblici e nelle aree adiacenti ai luoghi frequentati da minori.

La Legge regionale, che regola il gioco d'azzardo, prevede strumenti per contrastare e fare prevenzione, il marchio Slot freE-R per realtà che non accettano le macchine da gioco è un marchio etico che si può esporre come vetrofania nei locali che "prendono le distanze dal gioco d'azzardo, anche online".

La Legge prevede regole molto stringenti per gli esercizi che tengono le macchine, che dovranno tenere materiale informativo sulla disponibilità dei Servizi di assistenza ed esporre un test di verifica, predisposto dall'Asl, per una autovalutazione del rischio di dipendenza. Inoltre dovranno frequentare corsi di formazione, organizzati dall'Asl, sui rischi del gioco patologico.

In Emilia-Romagna è in continua crescita il numero di giocatori: nel 2013 si sono rivolti al Sert 1.102 persone, ma si stima che abbiano questa dipendenza circa 10.000 persone.

## 2.4 DETENZIONE

A dicembre 2014 nelle carceri italiane soggiornavano 54.428 persone: il 66,6% italiani e il 95,6% uomini. Il costo medio giornaliero per detenuto, escluse le spese sanitarie, è di 123,78 Euro, per una spesa totale annua di 2.977 miliardi di Euro. Di questa cifra l'82% corrisponde alle spese per il personale e il costo di mantenimento della persona è inferiore ai 10 Euro giornalieri. Ogni anno circa 1.000 persone entrano ed escono dal carcere, 31.045 detenuti scontano o attendono la pena avvalendosi di misure alternativa al carcere, come lavori di pubblica utilità o messa alla prova nei servizi sociali. Si tratta principalmente di persone italiane perché è necessaria una residenza da indicare come domicilio.

La recidiva normalmente è circa del 75%, mentre per le persone che sono accolte in comunità la recidiva è solo del 7%.

**Il numero di giocatori d'azzardo sta crescendo di anno in anno, al Sert si sono rivolte più di 1100 persone, ma si stima che siano circa 10.000. Il 91,7% è italiano e il 79% sono uomini.**

Il 91,7% è italiano e il 79% di sesso maschile. La fascia di età più rappresentata è quella 31-60 anni, così suddivisa: 31-40 anni per il 19,3%, 41-50 anni per il 29,5% e la fascia 51-60 anni per il 23,2%.

In Provincia di Ravenna ci sono 721 locali in cui è possibile giocare d'azzardo; ci sono poi 2.200 applicazioni per smartphone, alcune addirittura rivolte ai minori. E, secondo il dott. Foschini, psicologo responsabile del Sert di Ravenna, anche il risalto che i media danno ad ogni vincita fa da cassa di risonanza.

Il Sert organizza gruppi di auto-aiuto, in particolare ha intenzione di promuoverli anche per i familiari dei giocatori ed in collaborazione con la regione Emilia-Romagna, organizzerà corsi dedicati ai gestori di sale da gioco.

A Ravenna esistono due gruppi di giocatori anonimi, i numeri variano sempre anche perché l'accesso e l'uscita sono liberi. È aumentata la presenza di donne che può arrivare al 30%, mentre è bassissima la presenza dei giovani, solitamente giocatori online.

L'amministrazione comunale di Faenza ha deciso di erogare un incentivo a favore dei titolari di esercizi diversi da sale giochi, che entro la data del 31 dicembre 2014 abbiano rimosso apparecchi e congegni automatici da gioco che consentono vincite in denaro, ovvero abbiano disdettato il relativo contratto, a condizione che gli apparecchi siano stati installati prima del 2014 e che contestualmente rinuncino, con impegni formalmente sottoscritti, alla loro installazione per i successivi cinque anni. L'incentivo riconosciuto sarà pari ad Euro 2.000, una tantum, per ciascun esercizio commerciale.

Sempre a Faenza è partito un progetto che regola le ore di apertura delle sale giochi. Se una sala vuole avere un orario più ampio, deve ricorrere alla presenza di uno psicologo all'interno e alcuni gestori ne hanno fatto domanda. Lo psicologo potrà individuare i potenziali pazienti ed indirizzarli al Servizio del Sert.



Come affermava Don Oreste Benzi, bisogna passare da una giustizia vendicativa ad una giustizia educativa. La stessa Costituzione dà alla pena l'accezione di rieducativa. Occorre lavorare sul concetto di pena alternativa, renderla più accessibile. La pena, per quanto è possibile eseguirla, ha più valore rieducativa nei casi in cui le persone la svolgano fuori, nella società.

Il Centro di Ascolto di Faenza non ha rapporti diretti con le carceri: se una persona seguita dalla Caritas va in carcere, allora chiediamo alle assistenti sociali, quando possibile, di farci da tramite.

Però incontriamo i familiari, li accompagniamo nell'attesa. Ci colpisce come le mamme siano angosciate per i figli durante il periodo di detenzione. Non accennano al crimine per cui sono stati arrestati o, se ne parlano, non si soffermano sul commentare le azioni sbagliate dei figli. Oltre alla preoccupazione, c'è la fatica di inserirsi in un sistema complesso, in cui tutto va organizzato prima, dove ci sono

distanze e tempi di visita prestabiliti. A volte si rivolgono alla Caritas, facendo lunghe file, per chiedere se possiamo dare il biglietto del treno per andare a trovare il figlio.

Le mogli ci sembrano avere atteggiamenti più combattivi, spesso hanno dei bambini da mantenere, sono concentrate nella ricerca di un lavoro e le supportiamo nella loro paura che può essere semplicemente... "E se mio figlio non lo riconosce più come padre?"

Inoltre, incontriamo le persone ex-detenute che si rivolgono a noi in uno stato di forte smarrimento perché devono ricominciare. Non avendo punti di riferimento, si rivolgono al Centro di Ascolto. A volte, si ritrovano senza alcun tipo di entrate, mentre nel carcere, facendo delle attività, avevano un piccolo reddito. A volte, se stranieri, è scaduto il Permesso di Soggiorno in carcere, per cui si trovano anche in una posizione legale incerta.

È un mondo in cui non entriamo direttamente ma che conosciamo: accompagniamo i parenti nell'attesa e le persone nel ripartire per un nuovo progetto di vita.

## 2.5 RICHIESTE E INTERVENTI

INTERVENTI	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
MENSA	271	319	355	244	110	346	462	424	921	5544	5494	3231	2794
ASCOLTO	566	664	561	414	278	704	1166	1553	1774	2797	3117	2784	2441
PACCO VIVERI	238	378	329	222	207	531	670	1041	1186	1459	1763	1858	2122
ALLOGGIO	243	159	147	92	41	39	63	227	756	2343	2380	1833	1399
IGIENE PERSONALE (DOCCIA)	301	284	318	234	110	285	756	602	527	904	763	695	829
BIGLIETTI	1	9	6	0	0	2	5	10	133	145	119	140	101
VESTIARIO	218	250	163	48	67	204	287	504	522	885	1033	210	894
SANITÀ-VISITE MEDICHE	448	350	332	412	516	479	530	524	540	748	629	428	496
ORIENTAMENTO LAVORATIVO	45	35	38	18	16	91	81	33	137	216	125	85	47
CORSO DI LINGUA ITALIANA	-	-	-	-	-	-	-	-	464	525	412	191	457
SUSSIDI ECONOMICI	5	2	7	6	3	5	3	22	15	92	189	242	344
ALTRO	9	7	20	12	10	10	14	9	19	32	19	18	22
<b>TOTALE</b>	<b>1640</b>	<b>1803</b>	<b>1611</b>	<b>1064</b>	<b>754</b>	<b>1900</b>	<b>3091</b>	<b>4060</b>	<b>5136</b>	<b>8967</b>	<b>9595</b>	<b>7927</b>	<b>8267</b>

CONTATTI E OSPITI	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
CONTATTI	4263	4667	4369	2915	1946	4695	7275	9093	12020	29055	30221	22742	22199
NUMERO OSPITI	504	617	586	418	345	559	577	733	713	786	840	830	760
NUMERO CONTATTI MEDI	8,46	7,56	7,46	6,98	5,64	8,4	12,6	12,4	16,86	36,4	35,98	27,4	29,02

**"Il prendersi cura dell'altro, trattandosi di un atto non dovuto o necessario, dev'essere tenero come una carezza, sfiorando come una mano rivestita di pazienza che tocca senza ferire e si ritrae per permettere di muoversi al soggetto con cui siamo in contatto"**

**Mons. M.M. Morfino, salesiano, biblista, neo-vescovo di Alghero-Bosa, sull'accoglienza allo straniero**

L'Altro, nella sua diversità e nel suo passato a noi ignoto, ci fa paura. Ma anche lui ha paura del nuovo che lo attende, dell'incertezza.

Nel primo semestre del 2014 i principali interventi registrati da Caritas Italiana sono stati relativi ai beni primari: viveri, mensa e vestiti. La seconda macro voce di intervento è stata quella relativa ai sussidi economici, in particolare per il pagamento di bollette, contributi per le spese di alloggi, acquisto di alimenti e spese sanitarie.

Resta fondamentale l'ascolto che è alla base dell'incontro, che sostiene il personale discernimento e che in alcuni casi è stato l'unico intervento, a volte ripetuto nel tempo, fatto per la persona. L'ascolto significa anche supporto e accompagnamento della persona.

I servizi più richiesti ed erogati da parte del Centro di Ascolto sono l'ascolto, la mensa e il pacco viveri. Dal 2008 sono aumentati considerevolmente gli interventi per sussidi economici e di alloggio.

La scuola di italiano ha avuto un elevato numero di frequenze nell'anno 2014 anche perché sono iniziate le esperienze di ospitalità di richiedenti protezione internazionale in due comunità.

Non ci sono particolari forbici tra interventi e richieste; spesso le persone chiedono direttamente un lavoro o un aiuto nel cercarlo e questa è una richiesta che non siamo in grado di esaudire. Frequentemente vengono chiesti biglietti di viaggio e l'equipe Caritas valuta ogni singola situazione per capire se può essere positivo questo tipo di contributo per la persona.

L'incontro tra Centro di Ascolto diocesano e l'ospite ha avuto una forte crescita se si pensa che nei primi anni del 2000 il numero dei "contatti" era poco superiore ai 4.000. Dal 2010 ha superato i 20.000, per attestarsi, negli ultimi due anni sui 22.000 circa. Per contatti si intende ogni tipo di richiesta e intervento presso il Centro di Ascolto.

L'Unione Europea ha richiesto ai governi nazionali politiche di contenimento della spesa pubblica. In Italia il taglio relativo alla spesa dell'assistenza socio-sanitaria è stato pari allo 0,4% (in Grecia all'11,1%). Per questo alcune persone si sono sentite costrette a rinunciare a cure mediche essenziali, non potendo affrontarne la spesa, anche se parziale. Per questo le Caritas segnalano un aumento di richieste di prestazioni sanitarie (nel 2013 +6% rispetto al 2012). Anche la Caritas diocesana contribuisce per i medicinale e spesso accompagna la persona straniera al Cup o alle visite. Infatti è la persona stessa che chiede di essere accompagnata perché trova molto complessa la macchina sanitaria, in particolare le pratiche che si devono svolgere al Cup.

Dal 3 novembre 2014 è attiva nel distretto faentino la normativa regionale per garantire il Pediatra di Libera Scelta ai bambini, figli di immigrati che non hanno regolare Permesso di Soggiorno. I ritardi nell'applicazione di questa normativa sono stati dovuti, come afferma il direttore del Distretto Sanitario di Faenza, alle modifiche necessarie al sistema informatico. Comunque, ora, qualsiasi bambino sul territorio ha diritto ad un medico di base!

## 2.5.1 QUANDO IO DIVENTA NOI

*"Se non rispondo di me, chi è che risponderà di me? Ma se rispondo solo di me, sono ancora io?"  
Talmud di Babilonia, trattato Abot 6.*

Il Vescovo di Imola Mons. Tommaso Ghirelli dichiara che non ci si deve rinchiudere nell'individualismo, ragionando solo su di sé, pensando solo a salvare se stessi. Il pensare a livello individuale sembra la via più naturale per effettuare cambiamenti sociali per noi grandiosi. Così anche l'economia, la politica e la religione, spesso, pensano di essere gli unici in grado di poter risolvere i problemi, essendo tra loro impermeabili.

L'uomo non nasce solo, nasce per condividere la vita con altri, che vuol dire: imparare a gioire e soffrire insieme. L'Associazione Farsi Prossimo è il braccio operativo della Caritas, vi partecipano 150 volontari che offrono un po' del loro tempo agli altri. Le attività che ruotano attorno al Centro di Ascolto diocesano sono davvero tante: accoglienza a chi bussa alla porta, servizi di mensa, docce, alloggio e vestiario, scuola di italiano, gestione viveri e accompagnamento agli uffici; in particolare è sempre più frequente l'accompagnamento al Cup dell'Ospedale di Faenza.

### ORARI DEL CDA

#### COLLOQUI DI ASCOLTO:

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ 9.00-11.30

MARTEDÌ 15.30-18.00

#### SERVIZI PREVIO COLLOQUIO:

#### DISTRIBUZIONE ALIMENTI:

CONTESTUALMENTE AI COLLOQUI DI ASCOLTO

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ 9.00-11.30

MARTEDÌ 15.30-18.00

#### DISTRIBUZIONE VESTITI:

LUNEDÌ 9.00-11.30

#### DOCCE UOMINI:

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ 16.30-19.00

MARTEDÌ 15.30-18.00

#### DOCCE DONNE:

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ 9.00-11.30,

MARTEDÌ 15.30-18.00

#### MENSA:

DAL LUNEDÌ AL SABATO 12.30-13.30

TUTTI I GIORNI 18.30-19.30

#### ACCOGLIENZA NOTTURNA MASCHILE:

TUTTI I GIORNI: 22.00-7.00

#### ACCOGLIENZA NOTTURNA FEMMINILE:

TUTTI I GIORNI: 18.30-7.30

#### SERVIZI AD ACCESSO EXTRA COLLOQUIO:

#### AMBULATORIO MEDICO:

LUNEDÌ E VENERDÌ 18.00-19.00

MERCOLEDÌ 11.00-12.00

#### CORSO DI ITALIANO:

LUNEDÌ 20.45-22.00

GIOVEDÌ 14.00-16.00



## 2.5.2 RISORSE CENTRO DI ASCOLTO

Servizio	Numero Operatori / Volontari	Durata del turno in ore per operatore / Volontario	Frequenza del turno	Ore di apertura di ogni servizio /al mese	Ore effettuate mensilmente dagli operatori / Volontari
Accoglienza notturna maschile	35 volontari	9	1 al mese	280	360
Accoglienza diurna	16 volontari	4	1 a settimana	80	220
Comunità richiedenti protezione	3 operatori	3	28 ore a settimana	112	112
	10 volontari	2	14 ore a settimana	56	56
Accoglienza notturna femminile	1 volontaria coordinatrice	13	1 volta a settimana	59	59
	21 volontarie	13	2/3 al mese	390	700
Ascolto	5 volontari	4	1/2 a settimana	85	140
	2 operatori	5	3 a settimana	85	140
Igiene personale (docce)	7 volontari	3	1 a settimana	48	60
Mensa	43 volontari	1,5	1 a settimana	90	180
Distribuzione vestiario	4 volontari	2	2 a settimana	16	48
Ambulatorio (medici)	9 volontari	1	1a settimana (a rotazione)	16	18
Ambulatorio (infermiere)	7 volontarie	1	1a settimana (a rotazione)	16	20
Psicologo	1 volontari	2	2 al mese	2	4
Ottico	1 volontario	2	1 al mese	2	2
Fisioterapista	1 volontario	1	1 al mese	1	1
Corso italiano	4 volontari	2	2 a settimana	16	20
Sostegno scolastico	1 volontario	3	1 a settimana	12	12
Archiviazione schede	5 volontari	2	1 a settimana	32	32
Logistica	3 volontari	2	6 a settimana	48	48
Orientamento lavorativo e alloggiativo	1 operatore	1	2 a settimana	8	8
Consiglio	5 volontari	3	1 volta al mese	3	15
Servizio civile	1 volontario	4	5 a settimana	90	90
Tirocinio	1 volontario	7/8	5 a settimana	160	160
Coordinamento	1 operatore full-time	8	5 a settimana	176	176
	2 operatore part-time	4	5 volte a settimana	84	176

Oltre ai volontari, partecipano alla vita Caritas anche persone che sono arrivate da noi per svolgere i lavori di pubblica utilità (ad esempio, sono risultati con un tasso alcolico troppo alto). Molti di loro, terminate le ore pattuite, continuano a venire al Centro come volontari e non ci si ricorda più della prima fase in cui sono entrati. Questo è segno del buon clima che c'è tra i volontari, di cui non si può fare un identikit. Vista la varietà di attività e l'ampiezza di orario, chiunque può essere volontario.

Così, la sera spesso offrono il loro tempo persone che lavorano mentre la mattina la maggior parte sono pensionati o persone in un momento di passaggio della propria vita. Sono stati con noi alcuni giovani, nel momento della ricerca del lavoro, perché "stanchi" del tempo che avevano libero per necessità e non per scelta.

Quest'anno ci sono anche alcune volontari servizio civile e una tirocinante che, con la loro energia e freschezza, portano un po' di leggerezza.



### 2.5.3 ATTIVITÀ ANTICRISI

Dal 2010 ad oggi in Italia le attività anti-crisi di Caritas risultano pressoché raddoppiate. Sono presenti 139 sportelli di consulenza/orientamento al lavoro, 68 servizi informativi alloggiativi, 109 empori solidali/botteghe di vendita.

Caritas, da anni, sostiene il diritto al reddito minimo garantito per tutti per poter contrastare la povertà e favorire l'inclusione nel mercato del lavoro.

## 2.6 REPORT CONTRIBUTI ECONOMICI CARITAS DIOCESANA

CONTRIBUTI ECONOMICI 2014	EURO
SOLIDARIETÀ DI VICINATO	53.581
FONDO CARITAS	27.490
BENI ALIMENTARI ALLE PARROCCHIE	16.089
<b>TOTALE</b>	<b>97.160</b>

Nel 2009, la Diocesi di Faenza-Modigliana ha creato il Fondo di Solidarietà e vicinato per affrontare la crisi economica e lavorativa. La Solidarietà di vicinato è un'iniziativa a sostegno delle famiglie i cui componenti subiscono licenziamenti o vengono posti in cassa integrazione o comunque vivono una diminuzione di entrate.

Il Fondo Caritas Diocesano corrisponde alle risorse specifiche della Diocesi, utilizzate per la testimonianza della carità nel nostro territorio.

## ESPERIENZE A KM QUASI 0 DA NOI

### EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ A FORLÌ

Il 4 ottobre 2014 è stato inaugurato il nuovo Emporio della solidarietà, ad opera dalla Fondazione del Buon Pastore della Caritas diocesana di Forlì-Bertinoro e dal Comitato per la lotta contro la fame nel mondo. La struttura vive grazie a 40 volontari e 10 sponsor e darà risposta a circa 700 famiglie ogni mese. Si ha accesso all'emporio se muniti di una tessera a punti mensili (valore medio intorno ai 270 Euro), calcolata in base al fabbisogno della famiglia, fornita dai 29 Centri di Ascolto presenti sul territorio.

### CORREDO SCOLASTICO A RAVENNA

A Ravenna la comunità viene sensibilizzata all'acquisto di materiale scolastico non solo per i propri figli ma anche per i figli di chi sta vivendo momenti difficili economicamente. Inoltre si chiede la disponibilità di donare anche giacconi che non verrebbero più usati. Questa campagna si chiama "Tutti i bambini vanno a scuola" ed è promossa dal Tavolo delle povertà e dai volontari di Mistral e da altre associazioni coordinati dall'Assessore alle Politiche Sociali. La raccolta continua sempre perché è disponibile un punto di riferimento presso la Caritas. Da sottolineare la cura che si ha nella re-distribuzione per cui il materiale viene dato in base alle esigenze dei ragazzi, quindi si tratta di kit personalizzati.



## FONDO CARITAS DIOCESANO

DESTINATARI	EURO	%
ITALIANI	12.719	46,27
STRANIERI	5.273	19,18
EMERGENZE (ALLUVIONE TERREMOTO IN EMILIA-ROMAGNA)	9.498	34,55
<b>TOTALE</b>	<b>27.490</b>	<b>100,00</b>

DESTINAZIONE AIUTI	N. NUCLEI SOSTENUTI	EURO	%
UTENZE	23	3.571	12,99
AFFITTI E MUTUI	9	1.946	7,08
SPESE MEDICHE	11	3.919	14,26
VIAGGI	19	1.266	4,61
SPESE STUDI	7	886	3,22
PRATICHE/DOCUMENTI	6	423	1,54
AIUTI VARI	48	5.981	21,76
EMERGENZE ER	-	9.498	34,55
<b>TOTALE</b>	<b>123</b>	<b>27.490</b>	<b>100,00</b>

## FONDO SOLIDARIETÀ DI VICINATO

DESTINATARI	EURO	%
ITALIANI	19.333	36,08
STRANIERI	34.247	63,92
<b>TOTALE</b>	<b>53.580</b>	<b>100,00</b>

DESTINAZIONE AIUTI	N. NUCLEI SOSTENUTI	EURO	%
UTENZE	123	28.815	53,78
AFFITTI E MUTUI	24	11.260	21,02
SPESE MEDICHE	5	1.817	3,39
SPESE SCOLASTICHE	7	2.979	5,56
AIUTI VARI	20	8.709	16,25
<b>TOTALE</b>	<b>179</b>	<b>53.580</b>	<b>100%</b>



PARROCCHIE	N. NUCLEI SOSTENUTI	ITALIANI	STRANIERI	TOTALE
FAENZA - S. DOMENICO	15	504	3.190	3.694
FAENZA - SAN FRANCESCO E SANT'IPPOLITO	14	1.098	2.208	3.306
FAENZA - SAN GIOVANNI BATTISTA IN PIEVE CESATO	1	170	-	170
FAENZA - SAN GIUSEPPE	9	566	1.613	2.179
FAENZA - SAN MARCO	9	558	1.786	2.344
FAENZA - SAN MARTINO REDA	1	230	-	230
FAENZA - SAN PIER DAMIANI	8	-	1.708	1.708
FAENZA - SAN SAVINO	6	-	1.735	1.735
FAENZA - SAN SILVESTRO	1	-	387	387
FAENZA - SAN TRENZIO IN CATTEDRALE	21	3.063	5.392	8.455
FAENZA - SANTA MARIA DEL ROSARIO A ERRANO	1	500	-	500
FAENZA - SANTA MARIA IN BASIAGO	1	108	-	108
FAENZA - SANTA MARIA MADDALENA	6	727	630	1.357
FAENZA - SANT'AGOSTINO	18	1.773	3.372	5.145
FAENZA - SANT'ANDREA IN PANIGALE	3	174	279	453
FAENZA - SANT'ANTONINO	14	2.646	724	3.370
FAENZA - SANTO STEFANO IN CORLETO	1	-	500	500
FAENZA - SS. CROCEFISSO IN S. CRISTINA CAPUCCINI	13	1.624	2.035	3.659
BAGNACAVALLLO - SAN MICHELE	7	1.000	3.000	4.000
BRISIGHELLA - SAN MICHELE	5	915	1.433	2.348
FOGNANO - SAN PIETRO	3	-	688	688
FUSIGNANO - SAN GIOVANNI BATTISTA	1	-	500	500
GRANAROLO - SAN GIOVANNI EVANGELISTA	9	1.230	517	1.747
MARRADI - SANT'ADRIANO	1	160	-	160
MARRADI - SAN LORENZO	3	300	1.800	2.100
MODIGLIANA - SANTO STEFANO PAPA	3	1.283	-	1.283
RUSSI - SANT'APOLLINARE	2	704	-	704
TREDOZIO - SAN MICHELE	1	-	750	750
<b>TOTALE</b>	<b>177</b>	<b>19.333</b>	<b>34.247</b>	<b>53.580</b>

## 2.7 GLI ORIZZONTI: FEAD, MICROCREDITO E REIS

In una intervista rilasciata ad Achille Perego de "Il Resto del Carlino" dell'8 gennaio 2015, Giulio Sapelli, storico ed economista, docente di Storia economica alla Statale di Milano, dichiara che per ripartire l'Italia ha bisogno di investimenti da parte delle famiglie, degli imprenditori e della Pubblica Amministrazione. Ma, spiega, siamo in un momento storico in cui le famiglie, nonostante calino i prezzi, frenano i loro consumi, perché sono spaventate da questo periodo di incertezza, tanto che sono cresciuti i depositi bancari. Anche le imprese non riescono a fare margini, e quindi non possono investire. Quindi, secondo Sapelli, lo Stato dovrebbe seguire una politica economica di diminuzione delle tasse per favorire i consumi e gli investimenti.

Le misure specifiche anti-crisi non hanno generato gli effetti previsti; la più nota è quella del bonus di 80 Euro mensili, introdotto dal governo Renzi. Altre strategie adottate sono state la Social Card e le risorse del Fead (Fondo Europeo di Aiuto agli Indigenti).

La carta acquisti o Social Card è un aiuto che viene dato alle famiglie in difficoltà. Viene prepagata dall'Inps per un ammontare di 80 Euro bimensili. Per non essere meramente assistenzialistica, la carta può essere utilizzata sia per pagare la spesa che utenze e medicinali.

Viene utilizzata come una carta di pagamento e può essere usata in qualsiasi negozio convenzionato.



La gestione economica è quindi lasciata al proprietario della card, che mantiene un minimo di autonomia.

La Social Card è stata pensata per famiglie con figli di età inferiore ai tre anni oppure con anziani di età superiore ai 65 anni. Ci sono poi ulteriori parametri, maggiormente specifici, per selezionare i fruitori.

Nel 2012 in Italia hanno avuto diritto alla Social Card 535.504 persone (nel 2012 533.869) per un importo complessivo di 208.875.683 Euro. In Emilia-Romagna, ne hanno avuto diritto 11.139 famiglie (su una popolazione di 4.446.354) per un importo complessivo di 4.347.760 Euro.

## 2.7.1 FEAD (FUND EUROPEAN AID TO THE DEPRIVED)

Nel lontano 1987 Jacques Delors istituì il Programma europeo per la distribuzione di derrate alimentari agli indigenti (Pead) che, inizialmente, consentiva di distribuire come aiuti alimentari le derrate agricole eccedentarie. Poi permise anche di acquistare derrate sul mercato.

In Italia, il Ministero delle Politiche Agricole diede il mandato all'agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) che ha gestito le risorse comunitarie attraverso "bandi di acquisto dei beni, vigilando su tutte le fasi e avvalendosi di sette enti caritativi, fino a costituire una rete di distribuzione pubblico-privata consolidata, sussidiaria e capillare". Essa, nel 2013, ha distribuito prodotti alimentari a oltre 15.000 strutture territoriali, che li hanno a loro volta consegnati a 4 milioni di persone in stato di bisogno (v. Italia Caritas, novembre 2014).

Anche ora che vige il nuovo programma, Fund european aid to the deprived (Fead), l'Agea rimane l'ente strumentale di riferimento, ma ci sono alcune importanti novità. Viene dato un taglio più sociale al fondo, per cui, a livello europeo si deve fare riferimento alle politiche sociali e, a livello nazionale, si deve fare riferimento alle reti territoriali di servizio sociale. Il governo italiano si è mosso in questa linea, creando un tavolo di partenariato con i soggetti sociali, ha creato un piano operativo e ha ottenuto risorse di compartecipazione da parte del ministero dell'economia.



	PEAD	FEAD
TIPOLOGIA DI INTERVENTO	PROGRAMMA RIFERITO ALLA POLITICHE AGRICOLE	FONDO RIFERITO ALLE POLITICHE SOCIALI
CAMPO DI APPLICAZIONE	EROGA SOLO BENI ALIMENTARI	EROGA ASSISTENZA NON ECONOMICA (PRODOTTI ALIMENTARI E BENI DI CONSUMO DI BASE) E MISURE DI INCLUSIONE SOCIALE
BUDGET EUROPA	500 MILIONI DI EURO PER TUTTI GLI STATI PARTECIPANTI (2013)	CIRCA 500 MILIONI DI EURO (ESCLUSE LE QUOTE DI COMPARTECIPAZIONE NAZIONALI) PER TUTTI GLI STATI PARTECIPANTI (2014)
COMPARTECIPAZIONE STATI	VOLONTARIA	OBBLIGATORIA ALMENO PER IL 15% DELLE SPESE AMMISSIBILI
BUDGET ITALIA	100 MILIONI DI EURO (2013)	CIRCA 85 MILIONI DI EURO, AL NETTO DELLA COMPARTECIPAZIONE NAZIONALE (2014)
PARTECIPAZIONE DEGLI STATI AL FONDO	VOLONTARIA (20 STATI MEMBRI PARTECIPANTI)	OBBLIGATORIA (28 STATI MEMBRI)
REDAZIONE PROGRAMMA OPERATIVO	ASSENTE	OBBLIGATORIA
COSTITUZIONE DI UN TAVOLO DI PARTENARIATO	ASSENTE	OBBLIGATORIA

## 2.7.2 MICROCREDITO

Se da un parte molte famiglie si sono abbattute a causa della crisi economica, dall'altra alcune sono state stimolate nella loro creatività e vena imprenditoriale. Pur di evitare di sentirsi prive di dignità hanno scelto di osare; purtroppo la tendenza degli istituti bancari è stata quella di restare fissi nella logica tradizionale delle garanzie reali. Al contrario Caritas promuove il microcredito in cui le garanzie così dette collaterali hanno un ruolo preponderante e sono l'ascolto, l'accompagnamento e il tutoraggio. In questo approccio la persona è al centro e si cerca di conciliare la logica del profitto con quella del bene comune. Gli istituti bancari ammettono che avere come tutor di riferimento figure come Caritas fa sì che vengano ripresi in considerazione soggetti che erano stati etichettati come non bancabili.

A livello nazionale hanno usufruito di questo prestito principalmente le famiglie, in particolare italiane. Chi ne fa richiesta principalmente ha tra 45 e i 54 anni, si trova in situazione occupazionali difficili e vive con uno o più figli a carico.

Nel 2014 è stato espresso parere favorevole ad erogazioni a favore di famiglie da parte dell'Ente "Credito Cooperativo ravennate e imolese S.C.", per complessivi Euro 18.500. Nel Corso dell'anno 2014, grazie al Progetto "Sportello della Solidarietà" sono stati erogati contributi a fondo perduto a favore di famiglie in stato di temporanea difficoltà per Euro 5.800,00 da parte del Credito Cooperativo ravennate e imolese S.C., tramite la Fondazione Dalle Fabbriche.



## 2.7.3 REIS (REDDITO INCLUSIONE SOCIALE)

In Europa ormai è cosa nota che solo Ungheria, Grecia e Italia non hanno uno strumento di contrasto alla povertà assoluta, non hanno quindi una misura, monetaria e integrata con i servizi sociali, per chiunque viva un momento di estrema povertà.

In Italia, una sorta di "garanzia di reddito per indigenti" è rappresentata dalle pensioni sociali e dalle pensioni di inabilità al lavoro. Altre forme di sostegno sono la Social Card, gli assegni familiari o quelli proposti, discrezionalmente, da singole Regioni o Comuni.

Il Reddito di inclusione Sociale (REIS) è una misura universale rivolta a tutti i cittadini indigenti che prevede azioni di accompagnamento ai servizi di cura, affiancamento del terzo settore, azioni di reinserimento lavorativo.

Questo strumento è stato creato nell'ottica che ognuno abbia un livello di vita accettabile (ovvero standard nutrizionali adeguati, abitazione con acqua calda ed energia, vestiti dignitosi).

Il ReIs è una proposta di Caritas Italiana e Acli che ora ha coinvolto Confcooperative, CGL, CISL, UIL, Anci e Conferenza delle Regioni e province autonome in una Alleanza contro la povertà in Italia. È stato quindi proposto al governo un piano di lotta alla povertà incentrato sul reddito di Inclusione Sociale: idee dettagliate nate da accademici e dall'esperienza nel campo del sociale. Cristiano Gori, docente di politiche sociali all'università Cattolica di Milano e ispiratore di questo progetto, afferma che è il momento di agire con politiche di sistema e non settoriali. Per questo, si sono unite tra loro varie culture, ad esempio la cultura di sinistra che ha sempre interpretato il welfare come tutela del lavoratore o le Ong che si sono sempre adoperate per raccogliere fondi da inviare nei paesi del Terzo mondo.



È la prima volta che il Welfare si distacca dalla sua accezione tradizionale di essere pensato per categorie separate. L'idea è che il Governo dia gli strumenti, in termini di risorse, sistemi di monitoraggio, forme di accompagnamento e linee guida, ai territori locali, intervenendo solo di fronte a irregolarità o inadempienze. Si può parlare di "infrastruttura nazionale del welfare locale". Il reddito non viene inteso come una cifra pulita da dare in mano ad una famiglia; una parte sarà destinata a questo e una parte sarà dedicata a fornire dei servizi. Il costo dell'operazione sarebbe di 1,7 miliardi il primo anno, poi si attesterebbe su 6-7 miliardi di Euro annui (il progetto andrebbe a regime in 4 anni).

## 2.7.4 CINQUE PRINCIPI DEL REIS

### Universalismo

È destinato ai cittadini di qualsiasi nazionalità, in possesso di un valido titolo di legittimazione alla presenza sul territorio e ivi residenti da almeno 12 mesi.

### Adeguatezza

Ogni nucleo riceve mensilmente un importo pari alla differenza tra il proprio reddito e la soglia di povertà assoluta.

### Inclusione sociale

Si ricevono servizi per uscire dalla marginalità.

### Partnership

I Comuni hanno la regia e il terzo settore co-progetta.

### Inclusione attiva

Ci si deve attivare nella ricerca lavorativa, dando la propria disponibilità per attività di formazione, ecc.

Se le istituzioni non si faranno carico di tutti coloro che vivono in povertà o rischiano di caderci, faranno la scelta di non scegliere.

**In politica decidere di non scegliere significa comunque prendere una posizione e assumersi la responsabilità di quello che accadrà a causa di questa "non scelta".**

**Nerio Tura**

**Direttore Caritas Faenza-Modigliana**



CAPITOLO 3

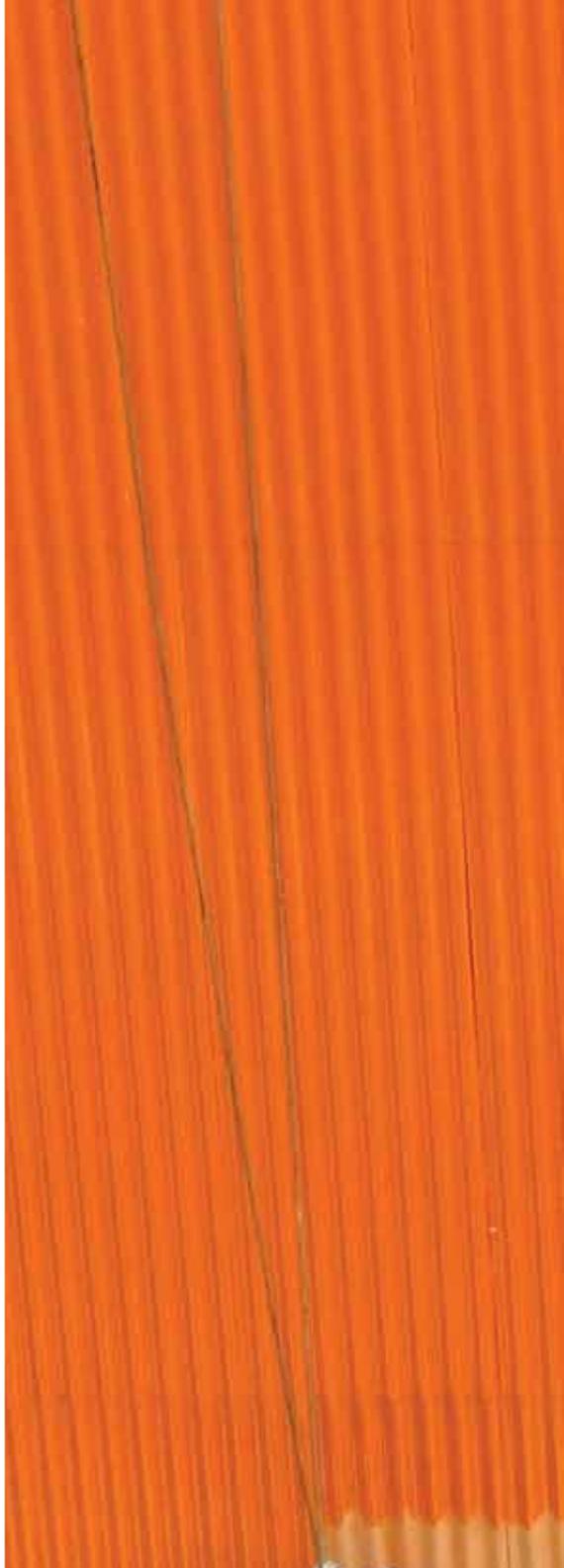
# LAVORO: ZONE DI LUCI E OMBRE



a cura di:

**Maria Chiara Lama**

**Barbara Lanzoni**



*Chi lavora con le sue mani è un  
lavoratore. Chi lavora con le sue  
mani e la testa è un artigiano.  
Chi lavora con le sue mani, la sua  
testa e il suo cuore è un artista.*

*San Francesco d'Assisi*

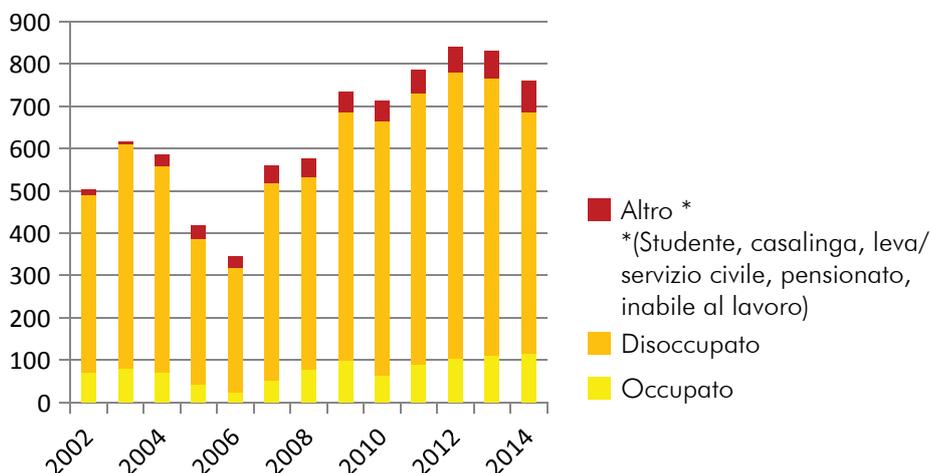
### SOMMARIO CAPITOLO 3

<b>3.0</b>	<b>IL LAVORO: ZONE DI LUCI E OMBRE</b>	<b>31</b>
<b>3.1</b>	<b>CONDIZIONE LAVORATIVA</b>	<b>31</b>
<b>3.1.1</b>	<b>DENUNCE NEL SETTORE LAVORATIVO</b>	<b>34</b>
<b>3.2</b>	<b>OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE</b>	<b>34</b>
<b>3.2.1</b>	<b>TASSO DI OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE PER FASCE D'ETÀ</b>	<b>35</b>
<b>3.3</b>	<b>GIOVANI E LAVORO</b>	<b>36</b>
<b>3.4</b>	<b>LAVORO E STRANIERI</b>	<b>37</b>
<b>3.5</b>	<b>PROGETTO POLICORO: UN PROGETTO CONCRETO A FIANCO DEI GIOVANI</b>	<b>39</b>
<b>3.5.1</b>	<b>LO SPORTELLO DI ASCOLTO E DI ORIENTAMENTO</b>	<b>39</b>
<b>3.5.2</b>	<b>INCONTRO DEI GIOVANI SUL TERRITORIO</b>	<b>39</b>
<b>3.5.3</b>	<b>SOSTEGNO DEI GIOVANI IN CONDIZIONE DI FRAGILITÀ SOCIALE</b>	<b>40</b>

3.1 CONDIZIONE LAVORATIVA

CONDIZIONE LAVORATIVA %	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
OCCUPATO	14,1%	12,9%	12,1%	10,1%	6,6%	9,2%	13,3%	13,5%	9,0%	11,4%	12,2%	13,5%	15,1%
DISOCCUPATO	83,1%	86,2%	83,5%	82,6%	85,8%	83,6%	79,0%	79,9%	84,1%	81,5%	80,6%	78,8%	75,1%
ALTRO*	2,8%	0,9%	4,5%	7,3%	7,6%	7,2%	7,7%	6,7%	6,9%	7,1%	7,1%	7,8%	9,8%

\*(Studente, casalinga, leva/servizio civile, pensionato, inabile al lavoro)



Il 75% degli ospiti del CdA sono persone disoccupate e il dato si è mantenuto molto alto negli anni. Ci colpisce però che c'è un 15% che ha un'occupazione, eppure necessita di un aiuto da Caritas che può essere un'integrazione alla spesa o un contributo per il pagamento di utenze, ecc. Non c'è da stupirsi a questa notizia perché spesso i contratti, se ci sono, riflettono la precarietà di questo momento storico. Infatti le persone accettano lavori a chiamata, in nero, pagati in voucher, moltissimi hanno forme lavorative part-time che non sono sufficienti a coprire tutte le spese familiari.

A novembre 2014 in Eurozona, il tasso di disoccupazione è passato da 11,9% (2013) al 11,5%; in Unione Europea il tasso è al 10% mentre l'anno precedente era al 10,7%. Inoltre, leggiamo su Repubblica del 7/1/2015, "in tutta Europa il numero di disoccupati è pari a più di 24 milioni, di cui oltre 18 milioni sono relativi a Paesi che hanno adottato l'Euro. Rispetto ad ottobre i disoccupati sono calati di 19.000 unità nell'unione Europea, ma sono aumentati di 34.000 unità negli Stati che utilizzano l'Euro come moneta di scambio". Ovviamente c'è un grande divario a seconda

degli Stati a cui si fa riferimento: Germania 6,5%, Spagna 23,9%, Cipro 16,8%, Croazia 16,6%, Portogallo 13,9% e Italia 13,4%. Mentre la Germania è a un nuovo calo al minimo storico; in Italia il tasso di disoccupazione è pari a 13,4% a novembre (+0,2% rispetto a ottobre).

Aumenta il fenomeno dei disoccupati di lungo periodo, nel 2013 il 49,4% dei disoccupati europei era disoccupato da più di un anno.

In Italia, a novembre 2014, le persone occupate erano poco più di 22 milioni, con un trend negativo sia su scala mensile che su scala annua. Il trend recentemente è costante per cui nel bimestre settembre-ottobre il calo è stato di quasi 100.000 unità.

Il tasso di disoccupazione è invece del 13,4% ed è il punto più alto raggiunto negli ultimi trentasette anni e il numero di disoccupati è pari a 3 milioni 457 mila.

Cala il numero delle persone inattive, ovvero che non hanno lavoro e non lo cercano: restano circa 14 milioni, ma sono 300.000 in meno rispetto al 2013 (-2,2%).



## ALCUNI FLASH SULLE ATTIVITÀ LOCALI

In Italia nel 2014 il saldo tra imprese aperte e chiuse è stato positivo, +0,5%. In particolare nel settore della ristorazione. Restringendo la prospettiva, in un'intervista rilasciata a Settesere il 9 gennaio 2015 Paolo Caroli, presidente provinciale di Confcommercio, dichiara che nel secondo semestre 2014 c'è stato qualche miglioramento: il settore alimentare è in ripresa, la tecnologia tiene bene.

La Fiepet Confesercenti afferma che il 2014 è stato molto duro per il settore alloggi, bar e ristorazione nella Provincia di Ravenna. In Provincia ci sono state 250 chiusure e solo 142 aperture, con un saldo pari a -108.

In Emilia-Romagna l'export dei primi nove mesi del 2014 ha avuto un incremento del 3,7%, anche se non in maniera omogenea in tutti i settori.

Il comparto dell'ortofrutta incide molto sull'economia regionale ma è sempre molto influenzato dalla stagionalità e dalle condizioni meteorologiche.

Il settore agricolo ha subito una contrazione anche a causa dell'embargo russo.

Guido Ottolenghi, Presidente di Confindustria, segnala la ripresa nelle vendite di automobili e nella domanda di alloggi. È quindi in crescita il distretto del sistema casa; ne fa parte anche Atl, l'impresa che è subentrata all'Omsa negli stabilimenti faentini. Per questo distretto c'è stato un incremento del 14,2% nel trimestre giugno-settembre 2014, rispetto allo stesso trimestre 2013.

Segnali positivi dall'area lavorativa del porto di Ravenna.

Occorre puntare sul settore turistico; la manifestazione biennale di Argillà sta dando buoni frutti. Il nostro è un territorio molto ricco per cultura, arte, mare e enogastronomia in cui si possono creare insolite sinergie per essere sempre più meritevoli di interesse.

Ruenza Santandrea, Presidente di Legacoop, sottolinea la capacità creativa e il coraggio di cambiare, portando come esempio i "workers buyout", ovvero i dipendenti che decidono di acquistare la propria azienda, mantenendo così il proprio posto di lavoro e salvaguardando il know-how aziendale acquisito.

Nel primo semestre 2014, in Provincia, gli occupati erano 107.707 (-1% rispetto al 2013): tra il 2012 e il 2013 c'era stato un calo di 3.000 presenze. La Felsa Cisl Romagna, a novembre 2014, segnala che i disoccupati in Provincia sono 36.865, mentre nel 2013 erano 32.104 (+4.761).

Ciò fa pensare che alcune persone sentano nuovamente il desiderio di lavorare o sentano che è nuovamente possibile lavorare. La categoria più coinvolta in questo target è quello delle casalinghe e degli studenti che hanno una loro posizione sociale al di là del fatto che abbiano un impiego o meno.

Istat e Cnel hanno pubblicato il Rapporto Bes (Benessere Equo e sostenibile) in cui si riflette non solo sui risultati dell'economia, ma anche su occupazione, servizi sociali, trasporti, ambiente, ecc. Nel 2013 il tasso di occupazione in Italia era pari a 59,8%, mentre nell'Unione Europea era circa il 68,5%. In Italia è aumentato il numero di persone che hanno un titolo di studio superiore alla mansione che svolgono, circa il 22,1% degli occupati. È in aumento anche la percentuale di Neet (giovani in età compresa tra i 15 e i 29 anni che non studiano né lavorano): nel 2008 era il 20% del totale dei giovani, nel 2012 il 23,9% e nel 2013 il 26%. Da segnalare la forbice tra Nord e Sud: Nord 19% e Sud 35,4%.

Da "La Stampa" del 18 aprile 2015, il Buongiorno di Massimo Gramellini, vengono suggeriti tre strumenti per affrontare i licenziamenti causati dalla crisi economica: un reddito di disoccupazione che attutisca i danni collaterali del licenziamento, un corso di riqualificazione professionale "che rigeneri anche mentalmente la persona che si è sentita rifiutata dal sistema" e il ricollocamento sul mercato. Secondo Gramellini è questo il Welfare del futuro.

**I giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano sono aumentati negli ultimi anni, al Nord sono il 19%, al Sud è il 35,4%**

Da giugno 2011 a giugno 2014 c'è stato un aumento di circa 10.000 disoccupati. I giovani sono circa il 18%, mentre i quarantenni arrivano al 50%. Da segnalare anche che i 29 anni sono un vero e proprio spartiacque perché agli under 29 anni vengono proposti voucher, aperture di partite Iva, collaborazioni occasionali, lavori a chiamata. In particolare il numero di voucher e partite Iva è raddoppiato, anche se spesso le Partite Iva sono "false". Nel primo semestre 2014 il 62% dei contratti è a tempo determinato, il 12,2% è di somministrazione, il 10% di apprendistato, il 4,1% a tempo indeterminato. Ma la gente, visto il perdurare della crisi, abbassa i propri obiettivi ed è disposta a scendere a compromessi. Inoltre ci sono state anche difficoltà per le agenzie interinali che sono in ritardo nel pagamento di mensilità e TFR perché, a loro volta, non erano state pagate dalle aziende fruitrici dei servizi.

L'ufficio studi della CGIL ci ha fornito una fotografia del numero di lavoratori che utilizzano ammortizzatori sociali a gennaio 2015: in totale 2.430 persone sono in cassa integrazione. Il numero è in calo, nell'estate 2013 erano 7.500 le persone interessate dalla riduzione di orario. Da gennaio 2009 non si era mai scesi sotto le 2.500 persone, ma questo non significa necessariamente un miglioramento economico. Potrebbe evidenziare l'esaurimento dei fondi per gli ammortizzatori sociali. Probabilmente hanno un importante ruolo entrambe queste variabili. L'area del ravennate ha 1.417 persone che attualmente godono di questi ammortizzatori sociali, la Bassa Romagna 675, il faentino 338 (285 Faenza e 48 Castel Bolognese). Il settore metalmeccanico è il settore che utilizza maggiormente gli ammortizzatori (1.167 unità), a seguire l'edilizia (468), chimica, gomma plastica e ceramica (292) e trasporti e logistica (199).

CITTÀ DATI 2014	LAVORATORI CHE HANNO UTILIZZATO GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI	POSTI DI LAVORO PERSI (PENSIONAMENTI, DIMISSIONI INCENTIVATE, FALLIMENTI E LISTE DI MOBILITÀ)	LAVORATORI CHE FRUISCONO DI AMMORTIZZATORI SOCIALI
ALFONSINE	1.115	170	90
BAGNACAVALLLO	675	169	54
BAGNARA DI ROMAGNA	191	36	2
BRISIGHELLA	182	29	0
CASOLA VALSENIO	262	22	0
CASTEL BOLOGNESE	781	317	48
CERVIA	1.110	161	221
CONSELICE	554	140	72
COTIGNOLA	1.038	287	135
FAENZA	4.494	1.266	285
FUSIGNANO	588	114	30
LUGO	2.562	547	292
MASSA LOMBARDA	522	87	0
RAVENNA	9.950	1.049	1.121
RIOLO TERME	110	5	5
RUSSI	933	347	75
SANT'AGATA SUL SANTERNO	148	11	0
SOLAROLO	175	17	0

Secondo i dati Cisl di giugno 2014, aumentano le richieste da parte dei datori di lavoro della riduzione dell'orario lavorativo. È una tendenza diametralmente opposta a quella degli anni passati dove i lavoratori si rivolgevano al sindacato per chiedere consiglio su come muoversi per poter ridurre l'orario. Il sindacato suggerisce di valutare la situazione aziendale e, se la richiesta non è strumentale, allora ci si può accordare per iscritto con una scadenza temporale. Il part-time riguarda maggiormente le lavoratrici e i settori più coinvolti sono commercio, ristorazione e pulizie.

Quest'estate sono stati chiusi due importanti contratti: uno con Cisa a Faenza e uno con Rosetti a Ravenna, con un'attenzione ai lavoratori. Milco Cassani della Fiom Cgil di Ravenna parla di miglioramenti per le condizioni dei precari, riconoscimenti e incrementi di premi di risultato, riconoscimenti per ferie e permessi per la madre o l'accudimento dei figli (v. "Corriere" - 27 agosto 2014).

Calano gli incidenti sul lavoro in provincia di Ravenna, dai 9.785 del 2012 ai 8.777 del 2013 e calano le malattie professionali: a settembre 2014 sono stati aperti i fascicoli per 306 casi a Ravenna (391 nel 2013), 135 a Faenza (191 nel 2013) e 214 a Lugo (dove nel 2013 sono stati 302).

A Faenza, a settembre 2014 è stato inaugurata la nuova sede del negozio L'AltraBottega in piazza Martiri della Libertà. Il negozio è gestito da ragazzi della cooperativa Ceff di Faenza in collaborazione con l'Associazione Altro Consumo. La "forza-lavoro" è costituita da giovani entusiasti a cui si vogliono dare più strumenti per valorizzare e potenziare le proprie capacità per favorirne un inserimento sociale e lavorativo. I prodotti venduti sono realizzati secondo i criteri dell'economia solidale, della qualità e dell'equità: sono presenti generi alimentari equo solidali e biologici, articoli di cooperative di persone disabili e di cooperative che importano dall'estero. Come scrive SetteSere parlando di questa realtà, "L'AltraBottega è un luogo nel centro della città per le persone dove il sociale incontra l'equo solidale". (da "Settesere", 26 settembre 2014).

### 3.1.1 DENUNCE NEL SETTORE LAVORATIVO

Papa Francesco ha dichiarato che “Il lavoro-schiavo oggi è moneta corrente” e il direttore di Caritas Italiana Don Francesco Soddu sottolinea che “si tratta di accogliere, accompagnare persone particolarmente vulnerabili e, dove necessario, difenderle da sfruttamento e soprusi”. Questo perché la Chiesa vuole essere presente nei contesti lavorativi privi di riferimenti e dove non ci sono le tutele e garanzie minime per i lavoratori. Per questo è nato il progetto Presidio, con cui collaborano 10 Caritas, per garantire una presenza costante nei territori dove stagionalmente arrivano molti lavoratori, dove non ci sono contratti, dove la condizione di vita dei lavoratori è pessima e il lavoro diventa sinonimo di sfruttamento. Il progetto Presidio vuole portare in questi luoghi assistenza per i beni primari ma anche assistenza legale e sanitaria. Hanno aderito le Caritas del Sud Italia, ma anche una del Piemonte. Al momento, l’Emilia-Romagna non partecipa ma, viste le ultime notizie di cronaca, non escludiamo che possa prendere in considerazione questo percorso.

Durante i colloqui al Centro di Ascolto è capitato che alcune persone, in particolare italiane, lamentassero il fatto che, non solo il lavoro sia poco, ma che venga dato a lavoratori stranieri che sono disposti a lavorare per pochissimi Euro. Questo ci aveva colpito ma restava il dubbio che fosse una percezione del mondo pessimista derivante dalla situazione personale dell’interlocutore.

Sul “Corriere Romagna” del 7 agosto, Chiara Bissi scrive un articolo, o meglio, riportando la denuncia fatta al Prefetto e ai Sindaci romagnoli da parte delle tre principali categorie sindacali relativa ad uno sfruttamento lavorativo in atto durante la raccolta in campagna: sfruttamento sia nel costo orario che nell’orario lavorativo. Alcuni lavoratori lavorano per 2 Euro all’ora; i sindacati informano che c’è un tariffario in base alla nazionalità: per cui chi proviene dall’Africa percepisce 2-3 Euro, mentre chi proviene dall’Est Europa ne percepisce 5.

Invece, relativamente all’orario, alcune giornate lavorative arrivano a durare 12 ore, a volte si lavora cinque giorni a settimana ma ne vengono dichiarati due, oppure si lavora più di sessanta ore, ma ne vengono dichiarate trentanove. Le persone si rivolgono spesso ai sindacati, infatti Patrizia Alvisi di Uila racconta di essere contattata frequentemente, ma si tratta di persone molto spaventate che non fanno poi denuncia.

Risulta esserci anche la figura del caporale che gestisce le squadre di lavoro, spesso con minacce. Frequentemente fornisce servizi, come alloggi in case isolate e ritira i documenti dei lavoratori per evitare che fuggano. Inoltre li minaccia, e minaccia di vendicarsi sui familiari, per mantenere un clima di paura. Se il lavoro illegale è sempre stato presente ora ha assunto dimensioni preoccupanti, mette a rischio l’andamento dell’aziende “sane” e mette in lotta tra loro coloro che hanno bisogno di lavorare. Si annulla la dignità del lavoro che diventa merce di scambio per la sopravvivenza. Una fotografia precisa non si può ancora fare: solitamente le forme più “umilianti” vengono accettate da stranieri non più giovanissimi, cioè da coloro che non vedono altri modi per entrare nel mondo del lavoro. Anche gli italiani stanno comunque accettando dei compromessi, uno tipico di questo settore è il lavoro grigio. Il lavoro grigio è appunto una forma sbiadita, più attenuata, di lavoro nero in cui viene riconosciuto solo parzialmente l’orario effettivamente lavorato e quindi il dipendente ha tutele, ma solo parziali.

A Faenza, l’intervento di Finanza, Carabinieri e Ispettorato del lavoro ha fatto venire a galla una situazione drammatica di cui sentivamo parlare solo ai telegiornali in riferimento ad altre città. Nove operai lavoravano in nero nel tessile, effettuando turni massacranti e poi alloggiavano sempre negli stessi ambienti in condizioni igieniche e sanitarie inadeguate: le persone dormivano in delle sorte di loculi. Erano presenti anche tre persone “irregolari” che si erano nascoste e cinque bambini, figli di operai, che vivevano nelle medesime condizioni.

### 3.2 OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE: UNO SGUARDO AI NUMERI IN EMILIA-ROMAGNA

Il Report sull’occupazione in Emilia-Romagna, redatto dall’assessorato regionale Scuola, formazione, lavoro, università e ricerca, con la collaborazione di ERVET, riporta analisi e statistiche su occupazione, disoccupazione e ammortizzatori sociali. Prendendo in considerazioni il decennio 2004-2014, mette a confronto tre livelli territoriali (Emilia-Romagna, Nord Est Italia e Italia) e fa riferimento a tre variabili: tasso di attività (rapporto tra forza lavoro e popolazione over 15), tasso di occupazione (rapporto tra occupati e popolazione di riferimento) e tasso di disoccupazione (rapporto tra persone in cerca di lavoro e forza lavoro). Il sopraggiungere della crisi economica internazionale nel 2008 divide in due parti il decennio 2004-2014. Mentre nel quadriennio 2004-2008 tutte e tre le variabili considerate registrano un miglioramento evidente, nei sei anni successivi la situazione generale peggiora bruscamente: oltre 100 mila nuove persone sono in cerca di occupazione. Questo incremento è da attribuirsi principalmente ad una dinamica degli attivi (ovvero la parte della popolazione di uno stato che è in grado di svolgere legalmente l’attività lavorativa) superiore a quella dei posti di lavoro creati.



Tra il 2004 e il 2008 gli attivi in Emilia-Romagna erano cresciuti del 5,3% e nei sei anni successivi gli attivi hanno continuato a crescere (+3,5%) in una situazione di stagnazione dei posti di lavoro creati, con un effetto significativo sulla disoccupazione, aumentata complessivamente del 170,1%. Dal 2004 al 2008 le curve di attivi e occupati disegnano una traiettoria quasi parallela, suggerendo che parti della popolazione, prima inattive, sono entrate con successo nel mercato del lavoro. Il 2008 rappresenta un evidente punto di discontinuità: da un lato rimane forte la crescita delle forze di lavoro, in parte come risposta alle difficoltà economiche indotte dalla crisi, in parte probabilmente come effetto dell'immigrazione (l'Emilia-Romagna sperimenta una crescita demografica superiore agli altri livelli lungo tutto l'orizzonte temporale osservato). Dall'altro i nuovi attivi entrati nel mercato del lavoro hanno avuto crescenti difficoltà a trovare un'occupazione. Il 2014 segnala una leggera ripresa: si registra infatti un recupero dell'occupazione (+0,4%) e anche un lieve calo della disoccupazione (-0,3%). Tuttavia questo piccolo miglioramento è relativo al confronto con gli anni immediatamente precedenti (2012-13) in cui si sono raggiunti i livelli più bassi di occupazione di tutto il decennio (66,3%). Dunque è ancora prematuro poter parlare di un'inversione stabile di tendenza del ciclo economico nell'ambito del mercato del lavoro.

Uno sguardo specifico alle tre variabili mostra quanto segue:

### 1) Tasso di occupazione 20-64 anni

Nel biennio 2007-2008, l'Emilia-Romagna aveva quasi raggiunto il target del 75% fissato dalla Strategia Europa 2020, registrando un tasso di occupazione superiore al 74%. Tuttavia, a causa della recessione economica lo stesso tasso cala bruscamente nel 2009, attestandosi a partire dal 2010 su valori inferiori al 2004; dopo un timido rialzo nel 2011 (72,1%), nel 2012 il tasso di oc-

cupazione si attesta a quota 71,8%, per poi scendere ulteriormente nel 2013 a 70,6%, quota inferiore persino a quella del 2004 (al pari degli altri livelli territoriali). Inoltre, aumenta l'occupazione part-time (+5,0% tra 2012 e 2014) e si riduce quella a tempo pieno (-2,1%). In termini di genere sono soprattutto gli uomini ad alimentare la crescita del lavoro part-time (+28,8% nel biennio) mentre le lavoratrici part-time di sesso femminile, anche se in numero di gran lunga superiore in valore assoluto (circa tre volte tanto nel 2014 rispetto agli uomini), risultano in lieve diminuzione tra 2012 e 2014.

### 2) Tasso di attività 15-64 anni

Il tasso di attività ha avuto nel decennio 2004-14 un andamento altalenante: se infatti dal 2004 al 2008 ha visto una crescita costante, a partire dal 2008 si registra una flessione che perdura per un biennio, fino a tutto il 2010. Dal 2011 si verifica un recupero, che conduce nel 2012 il tasso di attività ai suoi massimi valori in Emilia-Romagna (72,7%). Questo incremento dell'indice nasconde un incremento importante della forza lavoro, oltre che della popolazione residente

### 3) Tasso di disoccupazione 15-64 anni

Negli anni precedenti la crisi internazionale l'Emilia-Romagna ed il Nord-Est erano caratterizzati dalle percentuali più basse a livello europeo (sotto al 4%) del tasso di disoccupazione, in linea con quelle delle più avanzate regioni del continente. A livello nazionale il tasso di disoccupazione era sceso al di sotto dell'8% delineando una chiara dinamica decrescente. Con la recessione iniziata nel 2008-2009 tale andamento si è invertito: il tasso di disoccupazione è passato in regione dal minimo storico nel 2007 (2,8%), al 5,6% nel 2010, raggiungendo valori inediti in Emilia-Romagna, con l'8,4% di disoccupati nel 2013. (v. "Il Piccolo" - 22/5/15)

## 3.2.1 TASSO DI OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE PER FASCE D'ETÀ

		15 ANNI E PIÙ	15-24 ANNI	15-29 ANNI	15-64 ANNI	18-29 ANNI	20-64 ANNI	25-34 ANNI	35-44 ANNI	45-54 ANNI	55-64 ANNI
TASSO DI ATTIVITÀ (FL./POPOL.)	2008	55	35,8	54,4	72,5	65,2	-	87	90,3	88	39,4
	2014	54,6	29,5	45,2	72,4	55,4	-	80,7	89	86,1	56,3
	Δ %	-0,3	-6,3	-9,2	-0,1	-9,7	-	-6,3	-1,3	-2	16,8
TASSO DI OCCUPAZIONE (OCCUPATI/POPOL.)	2008	53,2	31,9	50,6	70,2	60,9	74,2	83,8	87,6	86,5	38,7
	2014	50,1	19,2	34,5	66,3	42,5	70,7	71,9	82,9	80,9	53,8
	Δ %	-3,1	-12,7	-16,1	-3,9	-18,4	-3,5	-11,9	-4,7	-5,6	15,2
TASSO DI DISOCCUPAZIONE (DISOCCUPATI /FORZA LAV.)	2008	3,2	11	7	3,2	6,5	-	3,7	3	1,8	2
	2014	8,3	34,9	23,7	8,5	23,4	-	10,9	6,8	6	4,3
	Δ %	5,1	23,9	16,8	5,3	16,9	-	7,2	3,8	4,2	2,3

Il tasso di attività dal 2008 al 2014 si mantiene stabile se inteso relativamente a tutto l'arco della vita lavorativa (15-64 anni). Il dettaglio per classi di età evidenzia una dinamica di netta contrazione per la classe under 30, alla quale si contrappone una dinamica di segno opposto per la fascia over 55. Da un lato la crisi economica ha agito deprimendo la forza lavoro giovanile, una quota crescente della quale cer-

ca sempre più spesso opportunità lavorative fuori dai confini regionali ma soprattutto nazionali. Le ultime riforme pensionistiche d'altra parte, nell'ottica di una maggior sostenibilità della finanza pubblica, hanno prodotto un costante innalzamento dell'età pensionabile inducendo un prolungamento dello stato di attività per un crescente segmento di lavoratori esperti.

I dati al 2014 non solo confermano ma rinforzano la magnitudine di questa polarizzazione tra lavoratori giovani e lavoratori maturi).

Il tasso di occupazione 15-64 segnala a livello aggregato un decremento di 3,9 punti percentuali rispetto al 2008. Le classi di età evidenziano tutte una contrazione nei valori, nettamente più accentuata per quelle giovanili. Unica eccezione la fascia degli over 55 (+15,2%) che per le ragioni sopraesposte conferma un crescente protagonismo nell'ambito del mercato del lavoro (+9,9% lo scorso anno sempre sul 2008).

**La crisi economica ha agito deprimendo la forza lavoro giovanile, una quota crescente della quale cerca sempre più spesso opportunità lavorative fuori dai confini regionali ma soprattutto nazionali.**

Il tasso di disoccupazione 15-64 anni evidenzia i valori più negativi con un incremento medio nel periodo considerato di 5,3 punti percentuali. Nonostante il 2014 segni complessivamente una lieve inversione di tendenza dopo l'incremento eccezionale dell'ultimo biennio, rispetto al 2008 tutte le classi di età manifestano un incremento del tasso di disoccupazione, anche quella degli over 55 (seppure in misura inferiore alle altre). Sono però le fasce degli under 30 a sperimentare incrementi dei valori senza precedenti, in particolare quella 15-24 anni, in virtù di un doppio effetto combinato. A numeratore il numero delle persone in cerca di occupazione è in netto aumento, a denominatore la forza lavoro risulta invece in tendenziale contrazione, come visto in precedenza.

In ultima analisi se il 2014 rappresenta un anno di relativo miglioramento degli indicatori aggregati del mercato del lavoro regionale, la situazione delle fasce di popolazione di età inferiore ai 30 anni manifestano una difficoltà crescente anche rispetto allo scorso anno. (v. "Il Piccolo" - 22/5/15)

### 3.3 GIOVANI E LAVORO

Dal terzo rapporto di monitoraggio dell'impatto della crisi economica in sette "paesi deboli" dell'Unione Europea (Italia, Portogallo, Spagna, Grecia, Irlanda, Romania e Cipro), redatto da Caritas Europa si evince che è allarmante il tasso dei giovani 15-24 anni Neet (che non lavorano, non studiano e non sono coinvolti in attività di formazione), pari al 13% nell'Unione Europea, per aumentare al 18,1% riferendosi ai "paesi deboli"; di questi il primato è tutto italiano. Inoltre in Italia la disoccupazione giovanile (15-24 anni) si attesta al 40%, mentre a livello europea è al 23,4%.

Il 2014 segna un ulteriore incremento nel numero dei giovani NEET: in Emilia-Romagna la crescita sul 2013 è pari al 9,1% (circa 10 mila giovani in più), contro l'1,2% nel Nord-Est e lo 0,4% in Italia. Se il fenomeno è dunque cogente su tutto il territorio nazionale lo è ancora di più in Emilia-Romagna. In un'ottica di lungo periodo tra il 2007 e il 2014 i giovani NEET compresi tra i 15 e 29 anni, sono raddoppiati in regione (+103,4%), superando la soglia delle 120 mila unità. Nel 2007 rappresentavano il 9,6% della corrispondente popolazione residente compresa tra i 15 e i 29 anni; nel 2014 sono diventati il 20,6% della medesima. L'incremento risulta particolarmente concentrato nella fascia d'età 18-24 anni, la più problematica (+184,5% tra 2007 e 2014).

Il Censis, in collaborazione con la fondazione Generali, ha svolto una ricerca sul welfare di domani. La prospettiva futura per la popolazione "1000 Euro" è che la pensione sia inferiore alla loro retribuzione nella fase iniziale di carriera lavorativa. Il 65% dei giovani 25-34 anni dipendenti riceverà gratificazioni qualitative come avanzamenti di carriera, ma, se non ci saranno cambiamenti di prospettiva, percepiranno una pensione inferiore ai 1.000 Euro. Inoltre c'è una fascia di giovani con contratti di collaborazione (circa 890.000) e una fascia di Neet (circa 2,3 milioni) che rischiano di diventare gli anziani poveri.

Dal 2004 al 2014 c'è stato un crollo dell'occupazione giovanile del 10,7%, ovvero 1,8 milioni in più di disoccupati: nel 2004 il 69,8% dei giovani 25-34 anni, pari a 6 milioni di giovani, era occupato, invece, a settembre 2014 solo il 59,1%, pari a 4,2 milioni, lo era.

**In Emilia-Romagna tra 2007 e 2014 i giovani NEET (che non studiano e non lavorano) compresi tra i 15 e 29 anni, sono raddoppiati (+103,4%)**



A novembre 2014 i disoccupati della fascia 15-24 anni sono 729.000 e corrispondono al 43,9% del totale dei disoccupati (+2,4% rispetto al 2013) e sono il 12,2% del totale della popolazione in quella fascia d'età. È il valore più alto mensile a partire dal 2004 e trimestrale a partire dal 1977.

Monsignor Tommaso Ghirelli, Vescovo di Imola, mette tutti in guardia dal rischio di "perdere una generazione di giovani, che conosceranno tardi o non conosceranno affatto un'esperienza lavorativa stabile, come hanno sperimentato le generazioni precedenti. Occorre sempre aver presenti i talenti dei giovani: la loro freschezza, l'energia e la creatività. Ne è un esempio il progetto Policoro, che supporta i giovani a migliorare le proprie condizioni lavorative sia con formazione che con la fondazione di cooperative ed imprese".

A proposito dei giovani NEET non si può non far riferimento al programma Garanzia Giovani (Youth Guarantee), il Piano Europeo per la lotta alla disoccupazione giovanile partito esattamente un anno fa (1° maggio 2014). Con questo obiettivo sono stati previsti dei finanziamenti per i Paesi Membri con tassi di disoccupazione superiori al 25%, che sono investiti in politiche attive di orientamento, istruzione e formazione e inserimento al lavoro, a sostegno dei giovani che non sono impegnati in un'attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico o formativo (Neet - Not in Education, Employment or Training). L'Italia dovrà garantire ai giovani al di sotto dei 30 anni un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio, entro 4 mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale.

Dunque il giovane tra i 15 e i 29 anni, residente in Italia - cittadino comunitario o straniero extra UE, regolarmente soggiornante - non impegnato in un'attività lavorativa né inserito in un corso scolastico o formativo, può iscriversi tramite il portale regionale o nazionale al sistema Garanzia Giovani. Inizialmente, appena il programma è partito e vista l'ampia promozione fatta a tutti i livelli, moltissimi giovani si sono iscritti al portale.

D'altro canto, a questa ampia risposta dei giovani, non ha corrisposto un'equivalente coinvolgimento da parte delle imprese, che hanno attraversato processi più lenti prima di inserirsi nel Piano Europeo. Ciò ha provocato una disomogeneità tra il numero di iscrizioni dei giovani e il numero di possibilità concrete raccolte dagli enti provinciali addetti all'attuazione del Piano. A livello nazionale, al 23 aprile 2015, su un totale di 270.914 giovani presi in carico, sono 80.012 quelli a cui è stata proposta una misura. In Emilia-Romagna su 43.917 adesioni, le prese a carico sono 21.488.

Ad ottobre 2014 circa 1.500 giovani hanno aderito in provincia.

Del Jobs Act, riforma attuata da Renzi relativa al diritto del lavoro, ricordiamo il Dlgs n. 22/2015 in cui, per cercare di ridimensionare il precariato, si parla di contratti a tutele crescenti per i nuovi assunti a tempo indeterminato, in cui si danno una serie di garanzie, che aumentano gradualmente; d'altra parte, lo stesso Dlgs ridefinisce anche i termini dei licenziamenti.

(v. "Il Piccolo" - 22/5/15)

### 3.4 LAVORO E STRANIERI

*Lavorare insieme per un mondo migliore richiede il reciproco aiuto tra paesi, con disponibilità e fiducia, senza sollevare barriere insormontabili. Una buona sinergia può essere di incoraggiamento ai governanti per affrontare gli squilibri socio-economici e una globalizzazione senza regole, che sono tra le cause di migrazioni in cui le persone sono più vittime che protagonisti. Nessun paese può affrontare da solo le difficoltà connesse a questo fenomeno, che è così ampio da interessare ormai tutti i continenti, nel duplice movimento di immigrazione e di emigrazione"*  
*Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale del migrante e del rifugiato 2014*



Caritas Italiana e Caritas Europa, davanti alle tragedie che si verificano, ormai quotidianamente, nel cercare di giungere in Europa da Stati devastati da guerre e povertà, hanno redatto un documento relativo alla mobilità umana. Quindi, sottolineano che l'ingresso in Europa regolare è sempre e comunque preferibile a quello irregolare, che inevitabilmente concerne maggiori rischi ed è connesso alla tratta di esseri umani. Pertanto chiedono all'Unione Europea dei canali legali di ingresso per tutti i migranti. Propongono poi alcune misure molto concrete da applicare tra cui segnaliamo: introduzione di visti umanitari ottenibili o presso le ambasciate nei paesi di origine o in quelli di transito, e facilitazioni nel ricongiungimento familiare, che aiuterebbero anche i migranti a riunirsi con altri parenti già presenti in Europa.

A dicembre 2014 il direttore della Caritas diocesana di Faenza, Nerio Tura, ha commentato su Il Piccolo, alcuni dati relativi all'immigrazione con cui ha confutato tutte le teorie

anti-immigrazione che offrono un ventaglio di motivazioni a partire da quelle meramente xenofobe fino a quelle di tipo economico. Il Direttore, invece, sottolinea alcuni numeri che mettono in rilievo come la forza immigrata è una necessità per la produzione ed il benessere nazionale.

Facendo riferimento ai dati della Fondazione Leone Morossa, gli immigrati hanno creato 497.000 imprese, l'8,2% del totale: in particolare nel commercio, poi costruzioni ed infine servizi. In Italia 2,4 milioni di occupati sono stranieri e rappresentano il 10,8% del totale dei lavoratori. Contribuiscono all'8,8% del pil,, così suddiviso: servizi 46,6%, manifatturiero 20,5%, costruzioni 13,6%, alberghi e ristoranti 8,6%, commercio 7,5% e agricoltura 3,2%. In Emilia-Romagna contribuiscono al 12% della ricchezza regionale (la regione è al terzo posto dopo Lombardia 26,8% e Lazio 12,8%). Nel 2012 i contribuenti nati all'estero erano 3,5 milioni e hanno dichiarato 45 miliardi, mediamente quasi 13.000 Euro a persona.

D'altra parte la ricerca ha provato a "monetizzare" le spese per gli immigrati: bassa per le pensioni e per la sanità (l'età media è bassa), alti per l'istruzione (molti bambini e giovani). Il saldo risulta essere positivo, pari a 4 miliardi. Quindi sono più le risorse portate da questa forza lavoro che le spese che ne derivano.

Un dato concreto, facilmente reperibile anche nelle nostre zone è che il numero delle badanti, secondo uno studio dell'Istituto di Ricerca Sociale, è di 830.000 persone che accudiscono circa 1 milione di malati/anziani/disabili. Se questo milione di nostri cari dovesse essere gestito-accudito dallo Stato si arriverebbe a cifre altissime, improponibili di spesa pubblica. Secondo il rapporto Welfare Italia, redatto da Censis e Unipol, nel 2013 le famiglie hanno rinunciato ad oltre 4.000 badanti a causa della congiuntura economica, ma resta fondamentale il contributo delle badanti alla nostra gestione familiare.

In Italia, gli anziani rappresentano circa il 21,4% (circa 12 milioni) e il governo mette a disposizione per l'assistenza nelle Residenze sanitarie assistenziali (Rsa) 400.000 posti letto (che corrispondono al 3,5% della popolazione over 65 italiana; in Europa si arriva al 7%). Invece l'assistenza domiciliare coinvolge il 2% degli anziani (in Europa l'8%). Quindi spesso le famiglie scelgono e devono accudire il proprio caro a casa, coinvolgendo delle badanti. Siccome le famiglie italiane vivono personalmente la crisi, spesso propongo alla badante di lavorare in nero e le chiedono di svolgere molte attività non inerenti con il proprio profilo lavorativo, dal pagamento delle utenze a azioni di tipo infermieristico. Acli Colf chiede che venga riconosciuto a queste donne il diritto alla maternità (oggi una badante che rimane incinta può essere licenziata quando il piccolo compie i cinque mesi) e la tutela in caso di malattia (al momento vengono retribuiti solo 15 giorni). Inoltre viene sottolineato un forte senso di solitudine in particolare per le badanti 24 ore al giorno che da una parte ricevono carta bianca nella gestione dell'anziano e dall'altra si sentono abbandonate a se stesse in questa situazione.

**Le badanti per il 64,8% provengono dall'Est Europa, oltre la metà ha tra i 45 e i 64 anni, il 33% di loro ha frequentato l'Università e oltre al 22% ha esperienza in campo medico-infermieristico. Lavorano in media 9 ore al giorno per 6 giorni a settimana.**

Ecco l'identikit della "badante tipo", secondo la ricerca "Viaggio nel lavoro di cura. Le trasformazioni del lavoro domestico nella vita quotidiana", realizzata dall'Istituto di ricerche educative e formative: il 64,8% è dell'est Europa, il 58% ha un'età tra i 45 e i 64 anni, il 33% è andata all'Università, il 22,4% ha esperienza in campo medico-infermieristico. In media lavora 9 ore al giorno per 6 giorni alla settimana. Il 76,5% ha un contratto, ma il 51,1% dichiara irregolarità contributiva. Il 42,4% assiste persone non autosufficienti dal punto di vista fisico e mentale e il 60% dichiara di assistere la persona da sola. Il 68,6% soffre di mal di schiena, il 40,6% di altri dolori fisici, il 39,4% di insonnia e il 33,9% di ansia o depressione.





Progetto Policoro ha organizzato diverse iniziative di formazione e sensibilizzazione sui temi della ricerca del lavoro e della creazione d'impresa. Se ne citano tre in particolare:

### CHE IMPRESA! GIOVANI IMPRENDITORI SI RACCONTANO

Evento svoltosi in collaborazione con le Associazioni di Categoria e l'Informagiovani di Faenza al Pub Mens Sana, davanti a un buon aperitivo, che ha permesso a giovani imprenditori di essere testimoni verso i loro coetanei di cosa significhi passare dall'idea d'impresa ad un'attività concreta che richiede sacrificio, impegno, responsabilità e rischio.

Da questa serata tra amici si è guadagnata qualche idea in più, ma soprattutto uno sguardo meno cupo sul nostro presente. I giovani sanno fare, con creatività, sanno trovare l'idea "giusta" e lottare per realizzarla. All'iniziativa hanno preso parte circa 40 giovani.

### MATCH: GIOVANI & LAVORO

Iniziativa organizzata insieme al Movimento Lavoratori di Azione Cattolica, Comune di Faenza, Informagiovani e Caritas diocesana, in collaborazione con le Associazioni di Categoria, Faventia Sales e Pastorale Sociale e del Lavoro. Gli incontri hanno affrontato i seguenti temi: cercare lavoro in tempi difficili, cosa cerca e cosa valuta un'azienda, racconti di chi il lavoro se l'è creato. L'iniziativa, che si è sviluppata su tre incontri, ha visto la partecipazione di circa 250 giovani.

### AL LAVORO! DA DOVE COMINCIO?

Incontro di orientamento per la ricerca attiva del lavoro organizzato dall'Informagiovani con la partecipazione di Progetto Policoro, Centro per l'Impiego e Faventia Sales.

### 3.5.3 SOSTEGNO DEI GIOVANI IN CONDIZIONE DI FRAGILITÀ SOCIALE

Gli animatori di comunità operano anche negli spazi dell'esclusione sociale attraverso un accompagnamento specifico dei soggetti più deboli. Al riguardo è importante sottolineare il collegamento che progetto Policoro ha instaurato con il Centro di Ascolto diocesano. Nel momento in cui si presentano loro giovani che si trovano in situazioni di povertà a causa della mancanza di lavoro, vengono indirizzati allo sportello del Progetto Policoro. Di recente è stato svolto un percorso specifico per un gruppo di giovani con particolare difficoltà rispetto all'inserimento lavorativo; con loro sono stati svolti due incontri, oltre ai colloqui iniziali: il primo, di gruppo, per un confronto e uno scambio di buone prassi sulla ricerca del lavoro; il secondo, con ciascuno di loro, per un progetto specifico di orientamento lavorativo. Questi incontri hanno visto il supporto della Cisl.

Attraverso queste attività di prossimità e solidarietà, Progetto Policoro si affianca ai giovani e - con un linguaggio comprensibile a ciascuno - si fa strumento di evangelizzazione che trova le sue fondamenta nella Dottrina Sociale della Chiesa.

*"Il lavoro non dev'essere inteso soltanto in senso oggettivo e materiale, ma bisogna tenere in debita considerazione anche la sua dimensione soggettiva, in quanto attività che esprime sempre la persona. Oltre ad essere paradigma decisivo della vita sociale, il lavoro ha tutta la dignità di un ambito in cui deve trovare realizzazione la vocazione naturale e soprannaturale della persona."*

*(Dal Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, cap.II)*



**LA CASA È  
QUEL POSTO  
DOVE,  
QUANDO  
CI ANDATE,  
VI  
ACCOLGONO  
SEMPRE**

(ROBERT FROST)



a cura di:

Maria Chiara Lama



*Una casa non è una questione  
di mattoni, ma di amore.  
Anche uno scantinato  
può essere meraviglioso.*

*Christian Bobin*

## SOMMARIO CAPITOLO 4

4.0	LA CASA	43
4.1	ALLOGGI	43
4.1.1	FONDI COMUNALI	44
4.2	SENZA DIMORA	44
4.2.1	HOUSING FIRST	45
4.2.2	AVVOCATI DI STRADA	46

## DATI E RIFLESSIONI

CONDIZIONE ALLOGGIATIVA	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
CASA DI PROPRIETÀ	0	6	7	3	2	7	2	7	11	15	20	20	21
CASA IN AFFITTO/COMODATO	153	183	167	113	110	266	228	260	278	364	401	440	437
PRIVO DI ABITAZIONE	150	176	103	69	35	60	84	87	73	91	113	137	113
DIMORA DI FORTUNA	201	252	309	232	197	227	263	379	352	316	306	233	189
<b>TOTALE</b>	<b>504</b>	<b>617</b>	<b>586</b>	<b>418</b>	<b>345</b>	<b>559</b>	<b>577</b>	<b>733</b>	<b>713</b>	<b>786</b>	<b>840</b>	<b>830</b>	<b>760</b>

TREND "CASA"	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
PROBLEMATICHE ABITATIVE	153	165	338	307	217	231	245	303	228	221	250	234	223
INTERVENTI ALLOGGIO	271	319	355	244	110	346	462	424	921	5544	5494	3231	2794

Negli ultimi tre anni si sono rivolti al Centro di Ascolto diocesano anche persone con una casa di proprietà ma con problematiche relative al mutuo, alle spese condominiali o alle utenze. In Italia ci sono più di 17 milioni di utenze "morose", denuncia l'Osservatorio sociale FNP-CISL. Morosi sono famiglie, commercianti, artigiani e piccole imprese. Per l'energia elettrica e il gas si può procedere al distacco della fornitura; per l'acqua non si può perché è ritenuto

bene di prima necessità. Molte famiglie fanno fatica a stare in pari con i pagamenti e l'osservatorio denuncia che le tariffe sono aumentate più dell'inflazione negli ultimi 10 anni. Più del 38% degli ospiti del CdA non ha una dimora fissa, di questi quasi il 15% sono senza dimora. Uno dei bisogni più segnalato è infatti quello delle problematiche abitative.

### 4.1 ALLOGGI

In Italia c'è un aumento del 3,7% nel terzo trimestre del 2014 rispetto all'anno precedente per le compravendite di abitazione e +13,9% per i mutui. L'alloggio è un importante aiuto per il futuro da parte dei genitori. 11,3 milioni di famiglie italiane lasceranno la casa ai loro figli; 2,3 sosterranno i figli nell'acquisto di una nuova casa (o con un anticipo o con le garanzie per un mutuo), 1,1 milioni lasceranno un'altra casa ai figli, diversa da quella in cui vivono.

Dai dati pubblicati sul sito Istat l'11 agosto 2014, relativi al Censimento abitazioni 2011, dei circa 31 milioni di abitazioni censite nel 2011, il 77,3% risulta essere occupato da almeno una persona residente, il restante 22,7% è costituito da abitazioni vuote o occupate solo da persone non residenti (principalmente le seconde case). Questo significa che poco più di 7 milioni di case sono vuote o sottoccupate a prova di quanto la forbice socio-economica si stia ampliando, vista l'emergenza abitativa che stiamo vivendo negli ultimi anni.

In Italia, nel 2013, 65.000 famiglie hanno ricevuto un'ingiunzione di sfratto per morosità incolpevole (+8,3% rispetto all'anno precedente). Secondo l'Osservatorio FNP-CISL risultano circa 22 miliardi di Euro di affitti non pagati. Ad aprile 2014 a Ravenna c'erano 650 procedure di sfratto registrate di cui 300 esecutive. D'altra parte a Ravenna ci sono circa duemila appartamenti sfitti.

**A Ravenna sono 650 le procedure di sfratto, di cui 300 esecutive contro i circa 2000 appartamenti sfitti.**

In Italia l'edilizia residenziale pubblica ha il 5% di abitazioni mentre ad esempio in Olanda ha il 34%. Questo vuol dire che in Italia non vengono soddisfatte le esigenze di moltissime persone tra cui disabili, anziani, immigrati, famiglie monoparentali. Questo perché le spese per acquistare o affittare nel mercato privato sono enormi rispetto alle possibilità della fascia media della popolazione.

In Provincia di Ravenna gli inquilini di alloggi di edilizia popolare sono 9.933. Alcuni dati a riguardo: 44,98% sono i nuclei familiari, 42% gli over 65 e il 15% sono stranieri. La percezione della presenza di stranieri è diversa, è più alta, ma forse fa più riferimento alle liste di attesa. D'altra parte, per avere un alloggio del Comune, fa punteggio il numero di anni di residenza in quel Comune (quindi è un requisito maggiormente ritrovabile negli italiani) e inoltre il 70% degli italiani è proprietario del proprio alloggio. I canoni di affitto si basano su reddito, componenti del nucleo familiare, presenza di disabili e dell'emergenza abitativa (14 novembre 2014, Samuele Staffa, SetteSere).

A Faenza, dal nostro Osservatorio, notiamo che le situazioni sono veramente varie. In certi casi notiamo l'inflessibilità di certi padroni di casa a mantenere la linea dello sfratto anche se si propongono interventi economici di mediazione e lo sfratto tocca famiglie già di per sé vulnerabili come mamme sole con figli. In altri casi invece le persone in difficoltà ci raccontano con stupore ed un po' di imbarazzo che i padroni di casa aspettano che la famiglia si riassetti, che il capofamiglia trovi un nuovo lavoro. In questi casi i proprietari sono disponibili ad aspettare molti mesi prima di essere pagati.

Queste situazioni generano stupore anche in noi: non possiamo giudicare, perché non conosciamo i protagonisti. Non conosciamo nemmeno le condizioni economiche dei proprietari che potrebbero fare molto affidamento sull'entrata economica derivante dall'affitto. Anche per alcuni contatti presi dagli operatori Caritas come mediatori, abbiamo colto come questa crisi economica, che si riversa in tutti gli ambiti, sia vissuta in maniera diversa e porti ad azioni molto diverse tra loro, a volte di distacco, a volte di prossimità.

La ristrutturazione del complesso di Via Fornarina a Faenza renderà disponibili 40 alloggi (tra quelli gestiti pubblicamente e quelli in convenzione). L'amministrazione comunale ha rivisto i criteri di accesso all'edilizia pubblica anche per evitare atti di "frode".

A Cotignola a ottobre 2014 sono stati inaugurati 16 nuovi appartamenti a canone sostenibile che saranno a disposizione di famiglie di reddito medio-basso. Non si tratta di case popolari ma verranno gestite ugualmente dall'Acer.

Nell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna ci sono 1.073 alloggi di edilizia residenziale: il rapporto di alloggi ogni 100 abitanti è 1.35 per Fusignano, 1,30 per Bagnacavallo, 1,19 per Cotignola, 0,70 per Bagnara e 0,62 per Conselice.

Stefano Salomoni, in un articolo del 7/8/2014 su "Il Corriere Romagna" segnala che, grazie ad un protocollo dell'Agenzia per la Casa Emilia-Romagna e l'Agenzia per le Entrate, si stanno controllando i redditi dichiarati e i dati fiscali degli inquilini. Infatti, in un momento in cui molte famiglie hanno bisogno di un alloggio, occorre trasparenza. A Imola 157 assegnatari sono stati sanzionati; se il reddito effettivo risulta superiore al tetto previsto vengono espulsi, se invece risulta inferiore al tetto ma comunque maggiore di quello dichiarato, verrà ricalcolato il canone e dovranno pagare gli arretrati.

L'Assessore Bandini ha posto alcuni termini di discussione. Il welfare sociale oltre ad avere connotazioni finanziarie da rimpinguare, deve essere nuovamente legittimato dal punto di vista culturale e sociale, ricorda poi che il Welfare è "soggetto ad usura" ed è esauribile.

## 4.1.1 FONDI COMUNALI

Alcuni dati di edilizia nel Comune di Faenza per il 2014. Benché siano calati gli interventi edilizi rispetto al 2013 (da 1.687 a 1.446) sono invece aumentati dell'11% i permessi di costruire. Se nel 2013 erano 128, nel 2014 sono stati 142 e nei primi mesi del 2015 sembrano in continuo aumento. Le nuove costruzioni rappresentano il 5% del totale degli interventi e riguardano 75 realtà, nel 2013 erano 49. Raddoppiano le opere di sanatoria, da 75 si passa a 142. Inoltre c'è stata una rimodulazione di spazi abitativi già presenti ma di ampie dimensioni: questo ha inciso sul numero di nuovi appartamenti che corrisponde a 168 nuove unità (nel 2013 erano 95).

Nel 2014 l'amministrazione comunale faentina ha elargito 650.000 Euro, sotto forma di rimborsi sulle tasse, per lavoratori in crisi e persone povere faentine.

Per il 2015 l'Unione dei Comuni della Bassa Romagna ha stanziato 120.000 Euro per coloro che hanno perso il lavoro a causa della crisi e sono privi di ammortizzatori sociali. Chi è in possesso di questi requisiti potrà ricevere 1.000 Euro.

A Russi l'amministrazione comunale ha emesso un nuovo bando pubblico per aiutare i cittadini che più soffrono per il perdurare della crisi. Il bando si rivolge a persone disoccupate o con riduzione di orario residenti nel Comune.



## 4.2 SENZA DIMORA

Nel territorio di Faenza, per poter incontrare ed accogliere le persone che vivono momenti difficili, è stato creato il Centro di Ascolto e Prima Accoglienza Mons. Bertozzi nel 1992, per poter offrire un'accoglienza alle persone in estrema difficoltà e/o di passaggio nel nostro territorio.

CONDIZIONE ALLOGGIATIVA	2011	2012	2013	2014
CASA DI PROPRIETÀ	15	20	20	21
CASA IN AFFITTO / COMODATO	364	401	440	437
PRIVO DI ABITAZIONE	91	113	137	113
DIMORA DI FORTUNA	316	306	233	189
<b>TOTALE</b>	<b>786</b>	<b>840</b>	<b>830</b>	<b>760</b>

Dai dati raccolti al Centro di Ascolto diocesano, nel 2014 sono 302 le persone che vivono l'abitare in maniera precaria. 113 sono privi di un alloggio e 189 vivono in un luogo transitorio, hanno una sistemazione ma non può essere quella definitiva. Spesso affittano un posto letto in un appartamento. Ci dono dei veri e propri tariffari a riguardo.

Quest'anno sono stati ospitati 57 uomini presso il centro di accoglienza maschile e 5 donne nel Centro di Accoglienza femminile, di cui due con un progetto di lungo periodo. Al Centro di accoglienza femminile sono state anche ospitate due famiglie in emergenza abitativa, che avevano ricevuto uno sfratto.

La Caritas ha disponibili due appartamenti in cui dà ospitalità per alcuni mesi a singoli o nuclei, chiedendo un contributo economico mensile. A seconda del progetto, il contributo può essere dato dalla persona o dai Servizi Sociali e, in alcuni casi, in compartecipazione. L'appartamento è pensato come luogo di passaggio, prima di riuscire ad accedere a abitazioni in affitto da privati o dell'Acer (Azienda Case Emilia-Romagna).

#### 4.2.1 HOUSING FIRST

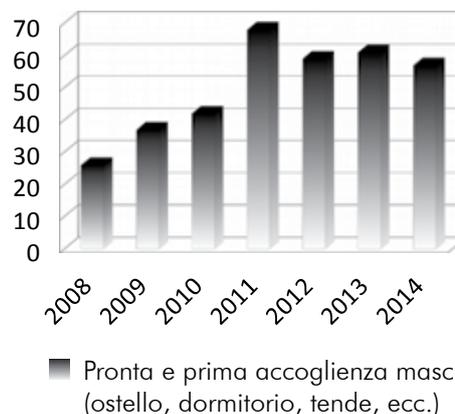
In Italia sono circa 50.000 le persone senza dimora, il numero è triplicato rispetto all'epoca precedente alla crisi. Le cause principali che portano a questa dimensione sono la perdita del lavoro e la rottura delle relazioni famigliari; questi sono due eventi fortemente collegati tra loro perché lo stress da perdita di lavoro spesso innesca tensioni insanibili in famiglia. La solitudine poi si cementificherà perché la persona resterà isolata, tendendo a fidarsi poco di chi incontra in questa nuova realtà.

Secondo i dati della Classificazione Europea sulla grave esclusione abitativa (ETHOS), si possono individuare quattro macro categorie concettuali di povertà abitativa: persone senza tetto (che vivono per strada), persone senza dimora (ospiti in dormitori, rifugiati, persone in attesa di essere dimesse da istituzioni quali carceri, comunità terapeutiche, ecc), persone che vivono in sistemazioni insicure e persone che vivono in condizioni abitative al di sotto degli standard comuni (roulotte, edifici fatiscenti).

La persona senza dimora ha solo se stessa, è senza tutto: non ha più né beni materiali né beni immateriali, viste le difficoltà nel mantenere i legami relazionali, sociali, affettivi e parentali.

Prendendo modelli che derivano dagli Stati Uniti, ma sono applicati anche in altri stati europei come Danimarca, Francia e Spagna, anche in Italia si cerca di promuovere i modelli di Housing First. Questi sono modelli di intervento contro la marginalità che si basano sull'inserimento diretto in appartamento di persone senza dimora con problemi di salute mentale o in disagio socio-abitativo cronico. Gli obiettivi sono il benessere della persona e la sua integrazione nella società.

Questo approccio ha la sua origine negli Stati Uniti, nel 1992, e nasce dal riconoscimento della casa come diritto umano di base. Il progetto mette al centro la persona nelle sua libertà per cui sarà lei a valutare se accettare di parteciparvi e sceglierà l'alloggio. Non ci sono passaggi intermedi,



ACCOGLIENZE MASCHILI AL CDA	NUMERO
2012	59
2013	61
2014	57



**“La pietra scartata dai costruttori è diventata testata d’angolo”**  
Matteo 21, 42

invece l'approccio più tradizionale e che viene solitamente utilizzato nel nostro territorio ragiona su una scala di cui è necessario fare tutti i gradini, quindi si affrontano diverse fasi gradualmente: dalla strada al dormitorio di prima accoglienza, poi all'alloggio di seconda accoglienza, ecc. Non viene chiesto alla persona di affrontare uno specifico trattamento ma di essere disponibile a delle visite calendarizzate da parte degli operatori. In questo modo, da una parte c'è un coinvolgimento assertivo e non coercitivo (la persona decide autonomamente se accettare di aderire e dove abitare), dall'altra si mantiene una dimensione ambientale e comunitaria (il confronto con gli operatori gli restituisce il contatto con la realtà in cui si metterà in gioco con le sue emozioni, paure e azioni). C'è una netta separazione tra diritto alla casa e trattamento terapeutico. Infatti non vanno fatte forme di ricatto-scambio in cui viene fornito il servizio solo se la persona smette di vivere la sua dipendenza, ad esempio dall'alcool. È stato comunque provato che la persona con problemi di alcool sceglierà poi in maniera autonoma di affrontare questa dipendenza.

È molto importante anche l'attenzione all'integrazione della persona, che consiste in un supporto da parte degli operatori, accompagnandola ai servizi per riappropriarsi della propria identità sociale, aiutandola a sviluppare competenze che possano facilitarla nelle relazioni, rafforzarla nella sua partecipazione alla vita sociale e sostenerla nella gestione della casa e dei rapporti con il proprietario, coinvolgendo la comunità, in particolare il quartiere.

Alcuni numeri da un'indagine condotta nel 2004 a New York:

1. l'80% delle persone inserite nel programma di Housing First mantiene l'appartamento a distanza di 2 anni mentre solo il 30-40% delle persone seguite con il modello tradizionale a scala (dalla strada, al dormitorio, ecc.) riesce a mantenerlo;
2. l'uso di sostanze si stabilizza o non risultano aumenti, mentre per il modello tradizionale il 60% abbandona prima di essersi disintossicato;
3. il possesso di una casa ha effetti benefici sul suo stato di salute mentale;
4. crollo della spesa pubblica, vista la riduzione di uso dei dormitori, dei servizi di pronto soccorso, dei servizi psichiatrici e degli arresti di persone senza dimora.

Nel periodo 2001-2013 in Europa viene realizzato il programma Housing First Europe, coinvolgendo Lisbona, Amsterdam, Copenhagen, Glasgow e Budapest con una percentuale vicino al 90% di stabilità abitativa, dopo due anni. In quattro delle città prese in esame la qualità della vita risulta migliorata nel 70% dei casi per diminuzione o inter-

ruzione di uso di sostanze, per riduzione di accessi al pronto soccorso psichiatrico e al carcere, per la ripresa dei rapporti con i familiari, specialmente con i figli, per miglioramenti della propria salute mentale.

In Italia, dal 1 marzo 2014, si è costituito il Network Housing First Italia, una rete di soggetti che vogliono sperimentare l'approccio Housing First.

A Bologna nel 2013, l'associazione Piazza Grande, tramite il progetto "Tutti a casa", ha collocato in appartamento 48 persone senza dimora e 10 famiglie.

Anche la Caritas diocesana di Faenza-Modigliana è molto interessata a questo approccio. Ci colpisce la stima e fiducia che si dà alla persona in difficoltà e la libertà che di conseguenza le si attribuisce. Riteniamo più dignitosa un'esperienza di questo tipo che la permanenza nel dormitorio per molti mesi. L'ideale sarebbe chiudere il dormitorio, a cui si ha accesso dalle 22 alle 22.30 e da cui si deve uscire alle 7 di mattina, ma probabilmente potrà rimanere per le persone di passaggio. Ci attiveremo, però, per altre soluzioni alloggiative più stabili. Al momento sono disponibili due appartamenti e una seconda accoglienza femminile. Per seconda accoglienza intendiamo abitazioni dove ci sono meno regole e dove l'orario di accesso è meno rigido. Crediamo che il modello Housing First vada capito e poi reinterpretato in base alla propria realtà cittadina. Sicuramente nel prossimo Centro ci saranno meno posti letto di prima accoglienza e più posti letto di seconda accoglienza. Quindi questa è la strada intrapresa da Caritas.

## 4.2.2 AVVOCATI DI STRADA

Dal 2012 è presente a Ravenna uno sportello di Avvocati di strada, organizzazione che tutela gratuitamente le persone senza dimora. Chi perde la residenza perde molti diritti, come potersi affidare ai servizi sociali o di avere un medico di base. Alcuni si rivolgono allo sportello, avendo ancora la residenza anagrafica, quindi vengono dirottati al Sunia. I casi seguiti sono i più svariati, occorre un lavoro di rete, per cui gli Avvocati di Strada sono in contatto con l'ufficio Stranieri, patronati, INPS, Asp, ecc.

Allo sportello si rivolgono immigrati, richiedenti asilo, persone che hanno perso il lavoro o persone che svolgono lavori stagionali e dormono in dormitori o in auto.

Dal 2012 sono stati aperti 330 fascicoli.



CAPITOLO 5

**LA  
CARITAS  
È ACCANTO  
AD  
OGNUNO**

a cura di:

**Rosa Anna Savioli**

**Maria Chiara Lama**

**Barbara Lanzoni**

**Davide Merendi**



*“Opera grandemente colui che agisce con rettitudine, opera lodevolmente colui che si pone al servizio della comunità, più del suo capriccio (Tommaso da Kempis)”*

*Tommaso da Kempis*

## SOMMARIO CAPITOLO 5

5.0	LE CARITAS PARROCCHIALI	49
5.1	LE PERSONE INCONTRATE	49
5.1.1	NUMERO E GENERE	49
5.1.2	CITTADINANZA	49
5.1.3	CONDIZIONE GIURIDICA	50
5.1.4	LA VITA DI COPPIA	50
5.1.5	SITUAZIONE FAMILIARE	50
5.1.6	CON CHI VIVE	50
5.1.7	SITUAZIONE LAVORATIVA	51
5.1.8	SITUAZIONE ABITATIVA	51
5.1.9	INTERVENTI	52
5.2	LE CARITAS PARROCCHIALI	53
5.2.1	FAENZA - SAN FRANCESCO E SANT'IPPOLITO	53
5.2.2	FAENZA - SAN GIUSEPPE	53
5.2.3	FAENZA - SAN SAVINO CHIESA B.V. PARADISO	53
5.2.4	FAENZA - SAN TERENCE IN CATTEDRALE	54
5.2.5	FAENZA - SANTA MARIA DEL ROSARIO IN ERRANO	55
5.2.6	FAENZA - SANTA MARIA MADDALENA	55
5.2.7	FAENZA - SANT'AGOSTINO	56
5.2.8	FAENZA - SANT'ANTONINO	56
5.2.9	FAENZA - SS.CROCIFISSO IN S. CRISTINA CAPPUCINI	57
5.2.10	ALFONSINE - SANTA MARIA	57
5.2.11	BAGNACAVALLO - SAN MICHELE E SAN PIETRO	58
5.2.12	COTIGNOLA - SANTO STEFANO	58
5.2.13	FUSIGNANO - SAN GIOVANNI BATTISTA	59
5.2.14	GRANAROLO - SAN GIOVANNI EVANGELISTA	60
5.2.15	MARRADI - SAN LORENZO	60
5.2.16	MODIGLIANA - SANTO STEFANO PAPA	61
5.2.17	RUSSI - SANT'APOLLINARE	61
5.2.18	SOLAROLO - SANTA MARIA ASSUNTA	62
5.2.19	VILLANOVA DI BAGNACAVALLO - SANT'APOLLINARE	62
5.3	UNO SGUARDO AI NUMERI	63
5.3.1	OSPITI: NUMERO E GENERE	63
5.3.2	OSPITI: CITTADINANZA	64
5.3.3	OSPITI: LAVORO	65
5.3.4	OSPITI: SITUAZIONE RELAZIONALE	65
5.4	C'È SPERANZA NEI MIEI GIORNI	66

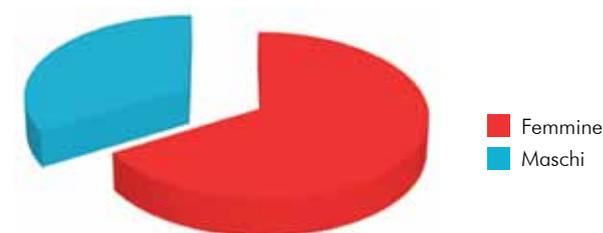
Le Caritas Parrocchiali visitate quest'anno sono state 19 di cui 15 hanno fornito i dati che andremo di seguito ad analizzare e commentare. Dai racconti dei volontari delle Caritas Parrocchiali emerge nuovamente la difficoltà nel potere dare risposte concrete principalmente sul piano lavorativo al fine di rendere autonomo il nucleo che si trova ad affrontare

un momento di difficoltà. Esiste una stretta relazione tra la situazione lavorativa e lo stato di povertà economica dei nuclei che si rivolgono al Centro di Ascolto. Questo porta a creare percorsi che non riescono a dare totale autonomia in tempi brevi.

## 5.1 LE PERSONE INCONTRATE

### 5.1.1 NUMERO E GENERE

GENERE	PERSONE INCONTRATE
FEMMINE	498
MASCHI	252
<b>TOTALE</b>	<b>750</b>
ETÀ MEDIA	44



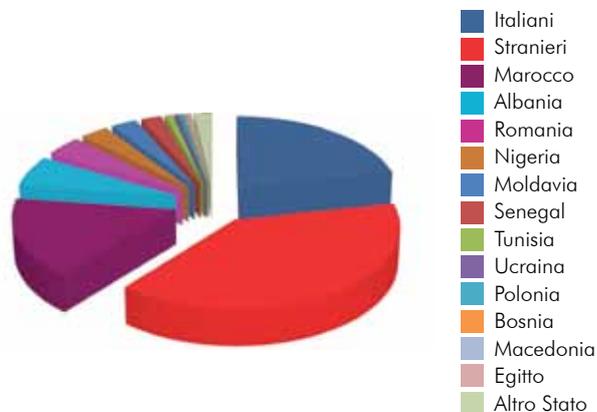
Sono 750 le persone che nel 2014 si sono rivolte alle Caritas Parrocchiali, il 9% in meno rispetto lo scorso anno, di queste 750 persone incontrate il 66% sono donne.

Se in passato l'accesso ai Centri di Ascolto era nella quasi totalità femminile, in questi ultimi due anni è andata aumentando anche la presenza maschile, probabilmente con l'aumento del numero di coloro che prima avevano più risorse nel campo lavorativo ed ora vivono in una situazione precaria.

L'età media di chi si rivolge ai CdA è di 44 anni ma si registra un aumento delle persone over 60, spesso pensionati, che si trovano a dovere aiutare i figli che hanno perso il lavoro e non riescono a fare fronte alle spese.

### 5.1.2 CITTADINANZA

CITTADINANZA	PERSONE INCONTRATE
ITALIANI	269
STRANIERI	481
MAROCCO	201
ALBANIA	76
ROMANIA	49
NIGERIA	38
MOLDAVIA	35
SENEGAL	28
TUNISIA	11
UCRAINA	6
ALTRO STATO	37
<b>TOTALE</b>	<b>750</b>



Sono aumentate le presenze di italiani che sono pari al 36% sul totale. Si registra un aumento del 6% rispetto allo scorso anno: come anticipato, nel 2014 il dato è in costante aumento e in stretta relazione alla crisi economico-lavorativa presente sul territorio.

Al primo posto, riguardo alla cittadinanza straniera, abbiamo il Marocco composto da nuclei famigliari presenti nel territorio da tempo, con figli nati in Italia, a seguito del ricongiungimento famigliare in periodi in cui c'era la possibilità di un'occupazione stabile ed entrate economiche che potevano permettere il mantenimento della famiglia.

Rimane stabile anche il numero degli albanesi; considerando infatti il perdurare della crisi del settore edilizio, in cui molti erano occupati, le richieste di aiuto non sono diminuite. Alcuni si sono spostati sul settore agricolo, ma i più hanno lavori solo stagionali o con un orario limitato che incide anche sulla retribuzione.

Per quanto riguarda i paesi dell'Est, si è registrato un calo di persone provenienti da Moldavia e Romania, dovuto alla minore richiesta di assistenza agli anziani: le famiglie, che si trovano senza lavoro, si prendono cura personalmente dei propri anziani che sono unica fonte di reddito in un contesto di famiglia allargata.

Per Ucraina e Moldavia, le persone che si rivolgono al CdA sono in prevalenza donne che vivono insieme per condividere le spese in attesa di una collocazione lavorativa ad opera di connazionali che gestiscono i periodi di rientro in patria delle badanti e trovano il sostituto, assicurando una presenza continua a fianco dell'anziano.

Resta stabile la presenza dei tunisini mentre diminuisce quella dei senegalesi per questi due motivi: da una parte i nuclei famigliari si dividono e il marito cerca nuove opportunità lavorative in altre paesi in attesa di una stabilità economica per il trasferimento della famiglia, dall'altra i nuclei rimasti si riuniscono nell'ottica della condivisione delle spese.

### 5.1.3 CONDIZIONE GIURIDICA

CONDIZIONE GIURIDICA	NUMERO
PERMESSO DI SOGGIORNO	469
SENZA PERMESSO DI SOGGIORNO	12
<b>TOTALE STRANIERI</b>	<b>481</b>

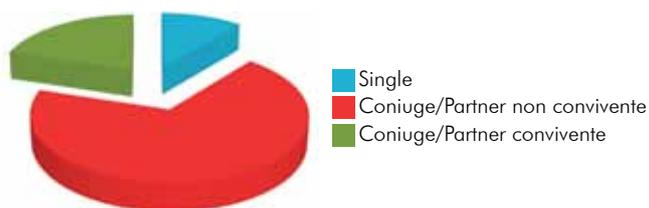
Il numero di irregolari si è significativamente ridotto, il nostro paese infatti non è più visto come un'opportunità in un quadro complessivo. Questa riduzione del numero di nazionalità si riscontra anche tra le persone che si rivolgono ai CdA.

### 5.1.4 VITA DI COPPIA

STATO CIVILE	NUMERO
SINGLE	81
CONIUGE / PARTNER CONVIVENTE	518
CONIUGE / PARTNER NON CONVIVENTE	151
<b>TOTALE</b>	<b>750</b>

### 5.1.5 SITUAZIONE FAMIGLIARE

SITUAZIONE FAMIGLIARE	NUMERO
SENZA FIGLI	194
GENITORI CON FIGLI CONVIVENTI	444
GENITORI SENZA FIGLI CONVIVENTI	112
<b>TOTALE</b>	<b>750</b>



### 5.1.6 CON CHI VIVE

CON CHI VIVE	NUMERO
SOLO	108
NUCLEO FAMILIARI O PARENTI	543
ALTRI CONVIVENTI	42
NON SPECIFICATO	57
<b>TOTALE</b>	<b>750</b>

Per quanto riguarda i nuclei famigliari il 69% delle persone che si rivolge al CdA è sposato con figli conviventi, segno evidente che la povertà sta dilagando sempre di più tra le famiglie. Le difficoltà delle famiglie straniere non sono unicamente quelle legate ai problemi economici ma anche, spesso, relative a non avere reti di aiuto sul territorio: ciò significa la mancanza di familiari o amici a cui fare riferimento perché geograficamente lontani.

Relativamente agli stranieri, si tratta di nuclei consolidati, con figli nati in Italia, diventa quindi sempre più improponibile l'idea di un rimpatrio verso il paese di origine; spesso è il capo famiglia che espatria verso paesi dove c'è maggior sbocco in campo lavorativo e lascia moglie e figli nel luogo dove si sono ambientati e dove vivono il loro quotidiano.

Per i nuclei famigliari stranieri, che hanno i figli in patria, è sempre più difficile potere ottenere il ricongiungimento familiare a causa della crisi lavorativa presente sul nostro territorio; questo, per altro, è sicuramente un impoverimento a livello affettivo.

In entrambi le situazioni sopra citate la mancanza di una figura genitoriale presente, o di entrambi, crea, indubbiamente, la mancanza di affettività, di quotidianità e l'assenza di regole e di controllo da parte degli adulti verso i figli. Sono in lieve aumento, rispetto allo scorso anno, le fami-

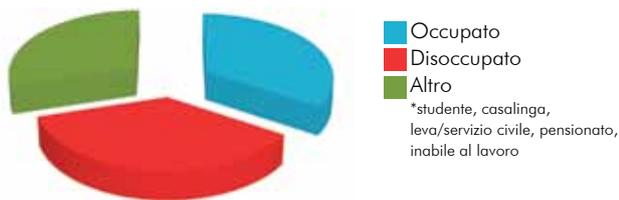
glie con un solo genitore: questo evidenzia, soprattutto nei nuclei italiani, la condizione della persona separata che ha spese legate alla vita matrimoniale precedente e che deve poi affrontare una nuova vita da solo con tutte le conseguenze del caso. Una concreta difficoltà è il costo di un affitto che copre i 2/3 dello stipendio della persona separata a cui, come detto prima, si aggiungono spese sostenute prima della separazione e il mantenimento dei figli.

Aumenta la soglia di povertà.

Per i figli, la povertà economica aggravata anche dalla presenza di un solo genitore diviene, a volte, occasione di devianza: spesso i giovani si "sentono soli" ed è difficile cogliere questa situazione di disagio.

### 5.1.7 SITUAZIONE LAVORATIVA

SITUAZIONE LAVORATIVA	NUMERO
OCCUPATO	69
OCCUPATO PART-TIME STAGIONALE	186
LAVORO NERO	51
DISOCCUPATO	273
STUDENTE	2
CASALINGA	94
PENSIONATO	75



La situazione lavorativa è precaria, aumentano i disoccupati che sono pari al 36% e, per quanto riguarda gli occupati, diminuiscono coloro che avevano contratti a tempo indeterminato e full-time.

In leggero aumento anche casalinghe, pensionati e inabili al lavoro. Le donne, che un tempo erano ben inserite nel mondo del lavoro, nel contesto lavorativo attuale si trovano a far fronte a una situazione economica tale per cui "rientrano in casa" e accudiscono bambini e anziani, riducendo così le spese familiari, ma anche le entrate. Di conseguenza si registra un calo di presenze negli asili e nei centri residenziali per anziani che hanno di conseguenza creato una riduzione di richieste di personale nel settore sociale.

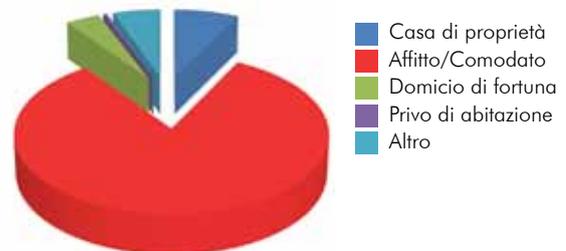
Chi è rimasto senza lavoro già da diversi anni e non sta trovando una nuova occupazione ha iniziato a perdere la speranza e ha smesso di cercare. Per coloro che hanno un'età superiore ai 55 anni e non hanno ancora diritto alla pensione e non vengono più assunti perché troppo anziani la situazione è ancora più grave.

Il fatto che l'offerta sia di molto superiore alla richiesta implica che spesso le situazioni lavorative denunciate dagli ospiti del CdA siano al limite della legalità: le persone spesso denunciano salari bassi, per impegni lavorati nell'arco dell'anno che non coprono un numero minimo di giornate neanche per il sussidio della disoccupazione.

Si registrano anche diversi casi di lavoro "in nero".

### 5.1.8 SITUAZIONE ABITATIVA

SITUAZIONE ABITATIVA	NUMERO
CASA DI PROPRIETÀ	56
AFFITTO/COMODATO	620
DOMICILIO DI FORTUNA	30
PRIVO DI ABITAZIONE	3
ALTRO/NON SPECIFICATO	41
<b>TOTALE</b>	<b>750</b>



Per quanto riguarda la situazione abitativa è in progressivo aumento la percentuale (84%) di coloro che vivono in case in affitto a canone agevolato del Comune o di privati.

Spesso in accordo con i servizi sociali vengono attivati progetti comuni, attingendo dai fondi anti-sfratto, per tutelare i nuclei famigliari con minori che sempre più spesso si trovano letteralmente "sulla strada" senza possibilità di rientro in una nuova abitazione in quanto non possono dare garanzie riguardo il regolare pagamento dell'affitto.

Le persone che sono proprietarie di una casa sono i pensionati che sono riusciti ad acquistare l'immobile ma ora si trovano in grosse difficoltà in quanto le entrate non sono proporzionali alle uscite; si trovano spesso a dovere aiutare figli o nipoti senza occupazione.

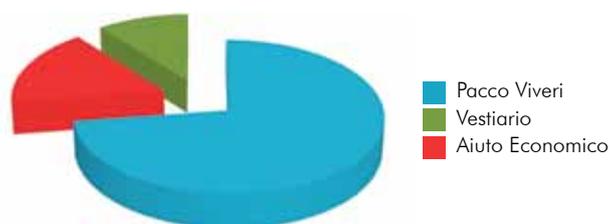
I nuclei famigliari che erano riusciti ad acquistare l'abitazione, stipulando un mutuo il cui pagamento era garantito dallo stipendio di uno dei due coniugi, ora si trovano, causa perdita di lavoro di uno dei due, a sospendere il pagamento delle rate con il rischio di perdita dell'immobile.

Aumentano le persone senza una dimora stabile che dormono in case abbondante, prive di luce, gas e acqua e si rivolgono alle Caritas parrocchiali per beni di prima necessità.



## 5.1.9 INTERVENTI

INTERVENTI	NUMERO
PACCO VIVERI	713
MENSA/BUONI	0
VESTIARIO	63
DOCCIA	1
AIUTO ECONOMICO	104
ALTRO	1
<b>TOTALE</b>	<b>982</b>



In tutte le Caritas Parrocchiali sono presenti volontari disponibili all'ascolto delle persone che a loro si rivolgono: in questi ultimi anni le situazioni sono sempre più complesse e si è reso necessario, al fine di seguire in maniera strutturata chi si trova in difficoltà, di attivare progetti comuni con tutte le realtà presenti sul territorio che si basano su un'attenta conoscenza del caso in cui operare.

Subito dopo l'ascolto e la conoscenza del reale bisogno a cui fare fronte, seguono le risposte concrete; per come sono strutturate nel territorio le Caritas Parrocchiale il 73% degli aiuti consiste nell'erogazione del pacco alimentare.

Visto il perdurare della crisi, le persone hanno avuto bisogno di sostegno in maniera più frequente e per un arco di tempo più ampio.

In diverse Caritas Parrocchiali sono attivi mercatini e/o distribuzione vestiti per far fronte alla crescente richiesta.

In progressivo aumento sono gli aiuti economici rivolti principalmente al pagamento di utenze domestiche con margini di intervento molto urgenti in quanto a rischio di stacco utenza (interruzione luce, acqua, gas, ecc.) e per le quali si è ritenuto opportuno intervenire il prima possibile. Spesso i volontari dei CdA si sono trovati davanti situazioni in cui le famiglie, pur di garantire un "tetto" ai propri figli, si sono private di beni di prima necessità per le quali, in accordo con i servizi sociali, si è dovuti intervenire con celerità.

Tra le richieste economiche, diverse parrocchie si sono attivate per aiutare i ragazzi in età scolare con interventi come la fornitura del materiale scolastico, il pagamento dei trasporti alle scuole e il pagamento di doposcuola, nell'ottica di disincentivare l'abbandono scolastico con il rischio di devianza giovanile.

Anche la salute è sempre più un fattore a rischio tra coloro che sono in povertà e a volte gli aiuti economici sono utilizzati per l'acquisto di farmaci o il pagamento di ticket.

I servizi e i progetti gestiti dai volontari di Caritas nei vari ambiti dei bisogni sono opere segno che coinvolgono e sensibilizzano tutta la comunità parrocchiale come risposta alle attese dei poveri sul territorio diocesano.



## 5.2 LE CARITAS PARROCCHIALI

### 5.2.1 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN FRANCESCO E S.IPPOLITO IN FAENZA

Sede: Piazza San Francesco, 5 Faenza

Recapito telefonico: 0546 21377

Servizi:

Centro di Ascolto, mercatino vestiti e distribuzione viveri

Orari:

Centro di Ascolto: 2° e 4° lunedì del mese 17.00/18.45

Distribuzione vestiti: lunedì e giovedì 8.30/11.30

Mercatino: martedì 9.00/12.00 e venerdì 15.30/18.00

Distribuzione viveri: ultimo sabato del mese 9.00/11.00

Per la distribuzione viveri, la Caritas parrocchiale si avvale del gruppo "Masci" che cura il ritiro al Banco Alimentare, lo stoccaggio della merce e la distribuzione dei viveri.

Per sensibilizzare la comunità, la terza domenica di avvento viene fatta una raccolta viveri in parrocchia e i prodotti vengono utilizzati in aggiunta alla merce regolarmente ritirata al banco.

Il Centro di Ascolto supporta i volontari della distribuzione viveri, nel rinnovo delle tessere e nel verificare se i richiedenti del pacco viveri sono residenti nella parrocchia dove viene fatta la distribuzione.

Prosegue l'attività del mercatino dei vestiti e degli oggetti vari che diviene punto di incontro e di relazione tra ospite e volontario.

La relazione è sempre frutto di un coinvolgimento da entrambe le parti e stimolo nel creare nuovi percorsi che possano aiutare la persona che si trova in stato di fragilità sociale.

Per il 2014 un ragazzo scout del clan ha svolto il suo servizio operativo all'interno del mercatino dei vestiti.

Il ricavato della vendita del mercatino del mese di ottobre è stato devoluto alla popolazione curda adottando una famiglia per sei mesi e una quota per l'acquisto di un pullmino.

I volontari del Centro di Ascolto sono in contatto con gli assistenti sociali e la Caritas diocesana per valutare insieme i bisogni delle persone che si rivolgono al Centro di Ascolto.

A febbraio 2014 il gruppo Caritas ha organizzato un incontro con il Prof. Massimiliano Filippini, referente della Caritas parrocchiale di Bellariva Rivazzurra (Rimini), per una testimonianza sulle loro esperienze e lo spirito che li anima.

Domenica 30 marzo è stata fatta una raccolta di offerte nelle S. Messe e poi il pranzo presso il circolo ANSPI con il ricavato "pro Caritas", il tutto al fine di sensibilizzare la comunità parrocchiale.

Continua il progetto "C'è speranza nei miei giorni" che vede coinvolti diversi volontari nel servizio agli anziani con fragilità sociali.

### 5.2.2 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN GIUSEPPE

Sede: Via Dal Pozzo, 19 Faenza

Recapito telefonico: 0546 21382

Servizi: Distribuzione viveri

Orari:

Distribuzione viveri: 1 mercoledì al mese 14.30/16.30

La Caritas parrocchiale si avvale di sette volontari di età compresa tra i 45 ed i 70 anni.

È attiva la distribuzione viveri una volta al mese, durante la quale vengono consegnate mediamente 10 sportine.

La Caritas parrocchiale di S. Giuseppe è una delle parrocchie che ha aderito al progetto della Caritas diocesana "C'è speranza nei miei giorni".

In base a tale progetto i volontari Caritas si sono resi disponibili ad offrire un servizio a domicilio di supporto relazionale e di ascolto a favore di alcuni anziani residenti in parrocchia. Un ruolo importante in questa attività è stato costituito dal Gruppo della terza età, già da anni presente in parrocchia.

### 5.2.3 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN SAVINO CHIESA BEATA VERGINE DEL PARADISO IN FAENZA

Sede: Viale Paradiso, 11 Faenza

Recapito telefonico: 0546 622524

Email: paradiso@parrocchiasansavino.it

Servizi:

Centro di Ascolto, distribuzione viveri, bancarella vestiti, sportello Amico Lavoro, laboratorio di cucito e cena dei poveri

Orari:

Centro di Ascolto: venerdì 18.00/19.30

Distribuzione viveri: il 2° mercoledì del mese 18.00/19.00 e nei mesi estivi 18.30/19.30

Sportello Amico Lavoro: martedì 18.30/19.30

Laboratorio cucito: giovedì 15.00/18.00 (sospeso in estate)

Cena dei poveri: tutti i venerdì dalle 19.30 (sospeso in estate)

**"I Cristiani hanno dimenticato che il compito dell'ascoltatore è stato loro affidato da Colui che è l'uditore per eccellenza, alla cui opera essi sono chiamati a collaborare. Dobbiamo ascoltare con l'orecchio di Dio, affinché ci sia dato parlare con la parola di Dio" (D.Bonhoeffer)**

Il Centro di Ascolto è nato in relazione alla necessità di poter raccogliere e cercare di dare una risposta ai bisogni dei parrocchiani, cercando di coinvolgere le risorse della comunità parrocchiale stessa.

In questi 6 anni dall'apertura, nel giugno 2009, gli operatori del Centro di Ascolto hanno cercato di cogliere i segnali di disagio e povertà e di mettere in moto un sistema di solidarietà e di mutuo sostegno fra le persone e le famiglie della parrocchia stessa.

In stretto contatto con i servizi sociali e le associazioni presenti sul territorio i volontari del CdA si incontrano con cadenza mensile per discutere sui bisogni delle persone che si rivolgono al CdA e operare strategie comuni a loro tutela. Dai bisogni emersi sul territorio legati principalmente al mondo del lavoro è nato lo sportello "Amico Lavoro" che non ha la pretesa di sostituirsi ai percorsi istituzionali presenti, ma semplicemente cerca di accogliere le persone che vi incontra ascoltandole nei loro primi bisogni.

Un volontario incontra la persona e la aiuta orientandola ai servizi presenti sul territorio, cercando di fornirgli gli strumenti per una ricerca attiva del lavoro.

Spesso gli "iter burocratici" scoraggiano le persone che si trovano confuse sul percorso da seguire e si abbattano prima di iniziare una ricerca lavorativa.

Alla base del colloquio c'è l'ascolto incondizionato e la disponibilità del volontario che cerca di capire le attitudini professionali e, dopo aver compilato una piccola scheda di raccolta dati, dà una prima indicazione su come muoversi. Nel corso del 2014 si è registrata la necessità di avere informazioni sulle nuove agevolazioni nel mondo del lavoro, sempre in divenire, per i giovani e gli over 40 che hanno perso il lavoro; per questo motivo si sono gettate le basi per organizzare incontri formativi con consulenti del lavoro che possano illustrare queste nuove opportunità.

La distribuzione viveri in concomitanza con la bancarella dei vestiti cerca di creare una relazione di accoglienza con la persona, ponendola al centro e astenendosi da giudizi e commenti.

Allo stesso modo, tutti i venerdì sera, un gruppo di volontari coadiuvato dai giovani della parrocchia, accoglie persone sole, in stato di fragilità sociale e senza fissa dimora offrendo un pasto caldo e una "spalla amica" disposta ad ascoltare ed accogliere nell'intento di ricreare quel calore familiare e di comunità che molti hanno perso.

I giovani della parrocchia sono attivamente coinvolti in questo progetto di accoglienza: il gruppo scout è sempre presente con due ragazzi affiancati dai ragazzi del catechismo che in momenti particolari dell'anno, Pasqua e Natale, organizzano una cena comunitaria multietnica.

Prosegue il progetto "Chiesa Universale" che si prefigge di incontrare cristiani cattolici immigrati con la Santa Messa celebrata in francese per la comunità francofona e in polacco per i nostri amici della Polonia. In collaborazione con la Pastorale Migranti si sono creati momenti di aggregazione con la "Messa dei Popoli", che accoglie diverse confessioni religiose a cui fa seguito una cena dai diversi sapori "etnici".

Prosegue il progetto che ci vede coinvolti come comunità parrocchiale da settembre 2013 nell'accoglienza di una famiglia Rom composta da padre, madre, due bambini e la nonna invalida.

Particolare attenzione viene rivolta al mondo degli studenti con un sostegno alla studio durante il periodo scolastico da parte di professori in pensione ai ragazzi delle medie e dei primi anni delle superiori. Si cerca di tutelare il più possibile questa fascia di età per incoraggiare i ragazzi a proseguire negli studi, consapevoli del fatto che sono in aumento gli abbandoni scolastici con il conseguente rischio di devianza giovanile.

Per la terza età è attivo il laboratorio pomeridiano di "cucito

e lavoretti vari" il giovedì a cui partecipano persone anziane per realizzare manufatti per la pesca di beneficenza in occasione della festa del Paradiso o per la bancarella di Natale il cui ricavato viene devoluto per opere di carità.

Per le persone anziane che non riescono, per diversi motivi, a frequentare la parrocchia, la comunità si fa segno concreto con il coinvolgimento di volontari che fanno visita periodicamente a coloro che si trovano soli o in stato di fragilità sociale. La parrocchia ha infatti aderito al progetto "C'è speranza nei miei giorni" insieme ad altre parrocchie.



#### 5.2.4 CARITAS PARROCCHIALE DI S.TERENZIO IN CATTEDRALE IN FAENZA

Sede: Piazza XI Febbraio, 12 Faenza

Recapito telefonico: 0546 29054

Servizi:

Distribuzione viveri

Orari:

Distribuzione viveri: due venerdì al mese 10.00/11.00

Continua l'impegno dei volontari Caritas nella distribuzione dei viveri che viene fatta nei locali adiacenti alla parrocchia; i volontari ritirano la merce che viene poi stivata nei magazzini e preparata per i giorni di apertura.

Un terzo delle famiglie che si rivolgono alla Caritas sono di origine albanese, un terzo italiane e il resto di origine nigeriana, moldava e tunisina.

La quasi totalità delle persone che si rivolge alla Caritas parrocchiale sono donne e i volontari sono sempre disponibili ad ascoltarle e ad accompagnarle nei loro bisogni e necessità.

Nel caso in cui le richieste prevedano un intervento di tipo economico, vengono indirizzati dai volontari al Centro di Ascolto diocesano per attivare, dopo attento ascolto e opportuna verifica, la pratica di Solidarietà di Vicinato.

Si è riconfermata la disponibilità dei volontari ad essere presenti nei supermercati in occasione della colletta alimentare straordinaria per il banco alimentare.

## 5.2.5 CARITAS PARROCCHIALE DI SANTA MARIA DEL ROSARIO IN ERRANO

Sede: Via Errano, 4 Faenza

Recapito telefonico: Parroco 0546 43022

Direttore 334 2027195

Servizi:

Distribuzione viveri, distribuzione vestiti su richiesta

Nell'anno trascorso la Caritas di Errano ha continuato ad animare la Comunità parrocchiale nella speranza di dare risposte sempre più adeguate alle vecchie e nuove povertà. Il supporto della Caritas diocesana e la collaborazione con le Caritas di altre parrocchie ci consente di far crescere i due progetti "C'è speranza nei miei giorni" e "Carità e Famiglia". Il primo coinvolge 13 anziani e 9 volontari, alcuni dei quali giovanissimi ed entusiasti del legame che si è creato con l'anziana signora a cui fanno visita. Per sviluppare ulteriormente questa proposta, che necessita di notevole attenzione, è stata chiesta la disponibilità ad una nostra animatrice della vita parrocchiale, che prontamente ha accettato l'incarico. Anche il progetto "Carità e Famiglia" si sta sviluppando positivamente con azioni concrete di collaborazione fra le famiglie coinvolte. La referente è impegnata a coordinare le varie iniziative comprese in questa esperienza fra le quali un laboratorio teatrale e uno di falegnameria indirizzato a bambini e ragazzi.

Altre attività come "La festa degli anni", la consegna dei regali di Natale e la "Festa dei Tigli" sono segno della sempre maggiore attenzione che vorremmo dimostrare agli anziani della nostra comunità. Si è rinnovato anche quest'anno l'impegno per "RI-USO", il piccolo magazzino di abbigliamento, giochi ed attrezzature per bambini che a richiesta vengono consegnati ad enti o associazioni. La responsabile e le volontarie coinvolte continuano a selezionare, lavare e sistemare quanto ricevuto affinché sia consegnato solo materiale in ottimo stato.

Da anni un gruppo di volontari si dedica alla gestione del magazzino di travestimenti che vengono affidati a singoli o gruppi per feste, Cene o rappresentazioni teatrali. Quanto ricevuto dalle offerte va a sostenere adozioni a distanza. Anche i mercatini di Natale e della festa parrocchiale, dove sono esposti manufatti realizzati da abili mani della nostra comunità, ci permettono di devolvere il ricavato in opere di carità.

Grazie a questa iniziativa ed alle offerte ricevute nell'arco dell'anno è stato possibile aiutare quattro famiglie che hanno subito gravi danni a causa dell'alluvione. La raccolta viveri trova sempre una generosa risposta da parte degli abitanti di Errano. Da anni, quanto offerto viene consegnato a case-famiglia in Romania, attraverso il Comitato per la lotta alla fame nel mondo di Forlì, direttamente da un nostro parrocchiano.

All'occasionale distribuzione dei viveri va aggiunta anche l'iniziativa "Cesti della Carità" che consiste nella raccolta di generi alimentari, poi consegnati a persone bisognose residenti nel faentino.

Per la formazione dei volontari ci appoggiamo alle iniziative diocesane che offrono sempre nuovi stimoli e interessanti spunti di riflessione. In modo particolare la nostra riconoscenza va agli animatori della proposta "Insieme per i giovani" che hanno accompagnato diversi gruppi del catechismo in laboratori vivaci e coinvolgenti.

## 5.2.6 CARITAS PARROCCHIALE DI SANTA MARIA MADDALENA IN FAENZA

Sede: Piazza Bologna, 8 Faenza

Recapito Telefonico: 0546 30263

Servizi:

Distribuzione viveri

Orari:

Distribuzione viveri: un giorno al mese

La distribuzione dei pacchi alimentari una volta al mese è anche occasione di incontro e ascolto per il parroco, disponibile a verificare i bisogni delle persone in stato di fragilità sociale.

Per le persone sole che non sono in grado di venire a ritirare il pacco ci sono volontari disponibili alla consegna a domicilio.

Il gruppo dei ragazzi della 3ª superiore, che fanno servizio, si sono resi disponibili per le visite domiciliari.

Il gruppo Caritas si riunisce in media tre/quattro volte all'anno per discutere i bisogni del territorio della parrocchia e i progetti a cui aderire.

Dai bisogni è emersa la necessità di potere costruire una rete di aiuto per le persone anziane in stato di fragilità sociale e la Caritas parrocchiale ha aderito al progetto "C'è speranza nei miei giorni" promosso dalla Caritas diocesana.

Alcuni volontari si sono resi disponibili a visitare anziani in stato di fragilità sociale nell'ottica di creare una rete solidale; è un servizio indispensabile che dona serenità e un sentimento di riconoscenza sia a chi riceve l'aiuto, sia a chi lo dona.



## 5.2.7 CARITAS PARROCCHIALE DI SANT'AGOSTINO IN FAENZA

Sede: Via Sant'Agostino, 3 Faenza

Recapito telefonico: 0546 21828

Servizi:

Distribuzione viveri

Orari:

Distribuzione viveri: una volta al mese il mercoledì mattina

Prosegue anche per il 2014 la distribuzione mensile del pacco alimentare con alcune variazioni: di comune accordo, i volontari hanno deciso di distribuire il pacco alimentare solo ai residenti nelle vie della parrocchia al fine di convergere i bisogni nel territorio della comunità e conoscere meglio le famiglie che vi accedono.

Consegnare il pacco alimentare ai soli residenti della parrocchia evita la possibilità che il nucleo si rivolga a più parrocchie e che il servizio risulti mero assistenzialismo. Ha l'obiettivo di creare un rapporto di conoscenza e relazione per comprendere i reali bisogni di chi si trova in stato di bisogno nella parrocchia.

I nuclei che si rivolgono alla Caritas parrocchiale sono di nazionalità marocchina, moldava, nigeriana, albanese, ucraina, romena ed italiana.

Nonostante il territorio della parrocchia di Sant'Agostino presenti un'alta concentrazione di famiglie straniere, rimane costante la presenza di famiglie italiane.

La discontinuità nel ritiro del pacco attesta che le condizioni lavorative delle famiglie sono precarie; contratti brevi, quando ci sono, per poche ore al giorno.

Nel caso in cui gli alimenti non siano sufficienti per la distribuzione, vengono fatti acquisti mirati nei periodi promozionali, in accordo con i supermercati.

Nel caso di famiglie che si trovano in difficoltà economiche le richieste vengono indirizzate al parroco, il quale è in contatto con la Caritas diocesana per attivare il Fondo di Solidarietà di vicinato quando necessario. Il ricavato di alcune attività parrocchiali viene devoluto in opere caritative.

Prosegue l'impegno dei volontari nell'accogliere le persone diversamente abili il terzo sabato del mese con S. Messa, cena e intrattenimento.

## 5.2.8 CARITAS PARROCCHIALE DI SANT'ANTONINO IN FAENZA

Sede: Corso Europa, 73 Faenza

Recapito telefonico: 0546 30219

Servizi:

Distribuzione viveri

Orari:

Distribuzione viveri: 1 giorno al mese 15.30/18.30

Nel corso del 2014 i giovani delle medie e delle superiori hanno continuato le visite agli anziani e sono riusciti a tessere relazioni che hanno arricchito entrambe le parti.

Ricevere una visita fa sempre piacere e può essere un modo per entrare in contatto e può contribuire a far nascere e crescere una comunità. Una visita è uno dei modi migliori per alleviare la solitudine degli anziani e per offrire sostegno a chi ne ha bisogno, in modo naturale.

Sempre collegato al mondo della fragilità sociale, è l'impegno mensile dei giovani a condividere una serata insieme ai ragazzi diversamente abili con cena, musica e intrattenimento.

L'associazione "Fraternità e Servizio" continua l'attività del laboratorio artigianale che prende piccoli lavori su commissione da ditte esterne, utilizzando i locali parrocchiali e coinvolgendo persone in stato di fragilità sociale, con la supervisione di un operatore sociale.

Una volta al mese la Caritas svolge servizio al laboratorio organizzando ed animando un pomeriggio con la tombola e la merenda, cosa che si ripete in occasione di feste particolari, ed infine compie la visita settimanale ad una signora completamente inferma, da anni allettata, con la lettura del Vangelo domenicale e la Santa Comunione.

Continua l'animazione al centro diurno "Francesco Cimatti" con un momento di animazione e la S. Messa.

Prosegue la distribuzione dei viveri con il rinnovo della convenzione con il banco alimentare e la relativa distribuzione del pacco viveri una volta al mese.

Questo momento diventa occasione per poter dialogare e conoscere i problemi e le esigenze delle famiglie che chiedono aiuto e sostegno: da questi momenti è nata la necessità, per alcuni di questi nuclei, di avere un supporto scolastico il pomeriggio per i ragazzi della scuola elementare e media. Per questo motivo ragazzi della parrocchia si rendono disponibili alcuni pomeriggi alla settimana a supportare i ragazzi nei compiti.

La principale finalità della relazione di aiuto è quella di restituire autonomia, maggiore senso di dignità e autostima alla persona.



## 5.2.9 CARITAS PARROCCHIALE DEL SS. CROCEFISSO IN SANTA CRISTINA CAPPUCCINI IN FAENZA

Sede: Via Canal Grande, 57 Faenza

Recapito telefonico: 333 5054481

Servizi:

Centro di Ascolto

Orari:

CdA: lunedì 15.30/17.00 e giovedì 10.00/11.30

Per il 2014 il Centro di Ascolto ha registrato un'affluenza di stranieri e italiani di pari numero. Le difficoltà registrate sono causa della perdita del lavoro con conseguenti problemi relativi al pagamento delle utenze e degli affitti.

Il Centro di Ascolto si è attivato con il pagamento di utenze, affitti e materiale scolastico per gli studenti.

La Caritas è particolarmente sensibile alla fascia di età che è ancora impegnata negli studi. Da un recente studio risulta che "cinque italiani su cento sono analfabeti, trentotto su cento leggono con difficoltà una scritta semplice, l'abitudine alla lettura di libri non coinvolge più del venti per cento della popolazione".

Aiutare le famiglie e accompagnarle nel percorso scolastico dei figli è molto importante al fine di preparare i giovani al mondo del lavoro.

Prosegue l'impegno Caritas anche in supporto agli anziani e per questo la Caritas parrocchiale ha aderito al progetto anziani "C'è speranza nei miei giorni", che vede coinvolti volontari impegnati nelle visite agli anziani. Essi sono coadiuvati dal parroco che si rende disponibile a celebrare la S. Messa a casa delle persone anziane che ne fanno richiesta. È iniziata la conoscenza del territorio ad opera dei volontari e una formazione specifica con incontri organizzati dalla Caritas diocesana.

La realtà caritativa dei Cappuccini spicca inoltre per la sua attività di animazione ed organizzazione di serate di intrattenimento per anziani e disabili che trovano accoglienza e calore.

Per anziani e disabili viene organizzata una settimana di vacanza al mare nel mese di giugno e in montagna nel mese di agosto; questi momenti di condivisione sono occasione di arricchimento per le persone in stato di fragilità e per i volontari.

Tutti i mesi, ad esclusione di quelli estivi, continua il pranzo di "fraternità" che vede coinvolte diverse famiglie della parrocchia che si ritrovano con le famiglie che vengono al Centro di Ascolto: sapori e odori di spezie e condimenti di vari continenti si mischiano come le diverse culture che si incontrano e interagiscono.

Questi momenti sono sempre occasione di incontro e relazione con l'altro e pian piano, conoscendo chi si ha davanti, si possono attuare progetti che aiutano il prossimo.

## 5.2.10 CARITAS PARROCCHIALE DI SANTA MARIA IN ALFONSINE

Sede: Corso della Repubblica, 35/37 Alfonsine

Recapito telefonico: 328 3828589

Servizi:

Centro di Ascolto, distribuzione viveri, mercatino vestiti

Orari:

Centro di Ascolto: sabato 15.00-18.00

Distribuzione viveri: sabato 15.00-18.00

Mercatino vestiti: bancarella: domenica e lunedì mattina da ottobre a giugno / container vicino alla parrocchia: mercoledì e venerdì 16.00/18.30

Per il 2014 la distribuzione viveri ha potuto beneficiare dell'aiuto di un supermercato che donava alla Caritas parrocchiale tutti i prodotti con scadenza ravvicinata o con confezioni non integre. Il pacco alimentare distribuito veniva così incrementato dalla disponibilità di questi prodotti: non è comunque venuta a meno la disponibilità della popolazione che ha donato prodotti e beni di prima necessità.

Per le giovani mamme non sono venuti a meno aiuti per il latte in polvere, i pannolini e i beni indispensabili per bambini in giovane età.

Sono stati fatti, inoltre, buoni acquisti nominali presso i supermercati per i beni di consumo. Prosegue il progetto con il Banco farmaceutico che permette di consegnare medicinali di prima necessità a chi si trova nel bisogno e ne fa richiesta. Il Centro di Ascolto fa dell'accoglienza la base nell'incontro con l'altro: le persone che si recano al CdA hanno una stanza accogliente dove, nell'attesa di parlare con l'operatore, possono fare giocare i bambini e intessere relazioni di aiuto con gli altri ospiti.

Per la ricorrenza della Befana la Caritas ha organizzato uno spettacolo con i burattini a cui hanno partecipato diverse famiglie che hanno trascorso un pomeriggio superando barriere di razza, religione ed etnia. L'incontro e la relazione sono alla base del rapporto con l'altro. Nell'attenzione all'incontro con l'altro, dove spesso convivono necessità materiali ma anche psicologiche, si è attivato un progetto con il Centro Italiano Femminile per la disponibilità di uno psicologo che è disponibile per incontrare persone che hanno necessità di un supporto psicologico.

Prosegue il mercatino i cui ricavi servono per le necessità delle persone che si rivolgono al Centro di Ascolto, che opera in stretto contatto con gli assistenti sociali dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna.

Nel 2014 all'interno della Caritas era maturato un progetto per riuscire ad attivare una mensa per persone in stato di fragilità sociale; l'azienda che ha vinto l'appalto per i servizi mensa nell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna ha l'obbligo di consegnare agli enti caritativi le eccedenze.

È partito un progetto pilota a Lugo a cui seguirà Bagnacavallo e infine Alfonsine.

Anche il servizio mensa diventa strumento per riuscire a creare relazioni che possono sfociare in progetti di aiuto per coloro che si trovano in situazione di emergenza abitativa o lavorativa.

## 5.2.11 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN MICHELE ARCANGELO E SAN PIETRO APOSTOLO IN BAGNACAVALLLO

**Sede:** Via Mazzini, 1 Bagnacavallo

**Recapito telefonico:** 0545 64363

**Email:** donluigiguerrini@tin.it - galegati@alice.it

**Servizi:**

Centro di Ascolto, distribuzione viveri, Gruppo terzo mondo con distribuzione mobili e utensili per la cucina e oggetti vari, Centro di solidarietà con distribuzione vestiario in generale e biancheria per la casa, mensa minori.

**Orari:**

Centro di Ascolto e distribuzione viveri (Via C. Battisti, 13):  
martedì 9.00/11.00, giovedì 15.00/17.00;  
orario estivo: 16.00/18.00 - sabato 9.00/11.00

Centro di solidarietà distribuzione vestiti (Via Fiume, 20):  
mercoledì 15.00/17.00 (solo donne)  
sabato 15.00/17.00 (solo uomini)

Gruppo terzo mondo centro mobili (Via Pieve Masiero, 82):  
giovedì 14.30/17.30

Mensa per minori (Via Garzoni, 20):  
dal lunedì al venerdì 12.00-13.00

Mensa per adulti (Via Garzoni, 20):  
dal lunedì al venerdì 13.00-14.00

Distribuzione libri usati: sabato 9.00/11.00

Tutte le iniziative e i progetti sono gestiti dall'associazione "I Girasoli", nata nel 1977 e braccio operativo della Caritas parrocchiale.

Nel corso del 2014 da segnalare l'attiva partecipazione alla colletta straordinaria per il Banco Alimentare anche da parte dei ragazzi.

La distribuzione del pacco alimentare ha un bacino di utenza che soddisfa 97 nuclei famigliari per un totale di 335 persone: ditte e supermercati contribuiscono all'approvvigionamento dei prodotti alimentari con un paniere di prodotti allargato.

Per le mamme che non possono allattare i bambini piccoli da 0 a 6 mesi vengono consegnati buoni acquisto per ritirare direttamente in farmacia il latte artificiale.

La raccolta 2015 dei farmaci del Banco farmaceutico è stata donata alla Caritas di Faenza; per le attuali condizioni poste dalla direzione del Banco, l'Associazione I Girasoli non intende aderire al progetto nei prossimi anni.

Per il recupero dei materiali, quali mobili, elettrodomestici, ecc. è stato stipulato un accordo con Hera che prevede un referente e fornisce indicazioni precise per il ritiro.

Dal 2014 è attiva in Via C. Battisti una raccolta e distribuzione di libri usati sia per minori che per adulti.

Per i ragazzi in età scolare è attivo un dopo-scuola nella fascia oraria 13-18, dal lunedì al venerdì, organizzato dall'Associazione I Girasoli in collaborazione con la Fondazione Montanari in Via Garzoni, 20. Gli educatori aiutano i bambini nello svolgimento dei compiti e organizzano attività ricreative. Si pone particolare attenzione alle fasce più deboli e in stato di fragilità.

Quando necessario, vengono erogati aiuti per l'acquisto di libri scolastici e abbonamenti per raggiungere la scuola.

Prosegue l'accoglienza di persone condannate dal Giudice allo svolgimento di lavori socialmente utili.

Continua la sollecitazione ad assumere l'incarico di Amministratore di Sostegno, nominato dal Giudice Tutelare a vantaggio di persone che non sono in grado di gestirsi autonomamente.

Sono attive forme di Accoglienza di persone in stato di fragilità sociale con inserimento e affiancamento in servizi gestiti da volontari.

Esiste l'adesione attiva al progetto "La Casa della Salute per guadagnare Salute" condotto dalla AUSL della Romagna - Ambito di Ravenna in collaborazione coi Comuni di Bagnacavallo, Cotignola e Barbiano, con l'obiettivo di promuovere la salute nel territorio afferente.

È emerso il bisogno di conoscere le associazioni e gli enti del territorio per dare risposte sempre più mirate ai bisogni del cittadino, in particolare, per il gruppo a cui aderiamo, a favore delle persone in condizioni di svantaggio.

## 5.2.12 CARITAS PARROCCHIALE DI SANTO STEFANO IN COTIGNOLA

**Sede:** Via Rossini, 48 Cotignola

**Recapito telefonico:** 338 7529306

**Servizi:**

Centro di Ascolto, distribuzione viveri e mercatino vestiti

**Orari:**

Centro di Ascolto: giovedì 14.30/17.30

Distribuzione viveri: giovedì 14.30/17.30

Mercatino vestiti: martedì e giovedì 14.30/17.30

Anche per il 2014 la Caritas parrocchiale conferma un'affluenza settimanale al ritiro del pacco alimentare di circa 70/80 famiglie.

I prodotti consegnati dal banco alimentare non riescono a coprire il fabbisogno richiesto, per questo motivo i volontari della Caritas parrocchiale si sono accordati con alcune ditte per ritirare i prodotti in eccesso o con qualche lieve difetto di confezionamento.

I prodotti vengono acquistati anche grazie al simbolico e libero contributo di 1 Euro che viene chiesto in occasione del ritiro settimanale degli alimenti: un piccolo gesto che responsabilizza chi lo fa e che ci fa capire che quando si opera in comunità anche un piccolo sforzo può dare un buon risultato.

Nel territorio sono presenti principalmente marocchini, senegalesi e albanesi.

La mancanza di lavoro sottolinea un fenomeno migratorio che vede nuclei, in particolare quelli di origine senegalese, che lasciano moglie e figli sul territorio e vanno all'estero, spesso in Francia, alla ricerca di un lavoro che gli possa dare stabilità economica e abitativa. I nuclei rimasti cercano di unirsi per economizzare nelle spese domestiche in attesa di un possibile trasferimento in un altro paese.

Alla distribuzione viveri e al mercatino è sempre presente un gruppo di giovani che grazie a questo servizio ha socializzato e instaurato un legame di amicizia, svago e di auto aiuto tra ragazzi di diverse etnie.

La "Fondazione Don Giovanna Spada" opera in stretta collaborazione con la Caritas parrocchiale, quando ci sono periodi in cui alcune famiglie o singole persone attraversano momenti di difficoltà vengono aiutate con il pagamento di utenze o affitti.

È presente sul territorio l'Unitalsi che accompagna i giovani del catechismo nella visita agli anziani, un'iniziativa a sostegno di quelle persone che desiderano trascorrere un po' del loro tempo in compagnia dei volontari della comunità parrocchiale.



### 5.2.13 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN GIOVANNI BATTISTA IN FUSIGNANO

**Sede:** Via Viola, 6 Fusignano

**Recapito telefonico:** 338 2719860

**Servizi:**

Centro di Ascolto, distribuzione viveri, distribuzione vestiti e mercato mobili e oggetti vari

**Orari:**

CdA: a settimane alterne lunedì o giovedì 15.30/17.30

Mercatino mobili (Via Oberdan):

sabato e giovedì 14.30/17.30

Distribuzione viveri: un giorno al mese a seconda del ritiro dal banco alimentare

Nel corso del 2014 Don Pellegrino Montuschi è stato trasferito a Marradi e Don Marco Corradini è diventato il nuovo parroco della comunità.

La comunità parrocchiale conosceva già Don Marco perché era già stato presso di loro in qualità di cappellano.

Nel corso del 2014 si è registrata una diminuzione dei volontari e per questo motivo si è deciso di tenere aperto il Centro di Ascolto un giorno alla settimana: il lunedì o il giovedì a settimane alterne.

Continua il processo di integrazione con le comunità straniere intrapreso negli anni scorsi con la presenza di un mediatore culturale presente al mercatino.

La distribuzione viveri viene effettuata per 65 famiglie di cui 10 famiglie nuove, venute per la prima volta al Centro di Ascolto nel 2014.

Per le famiglie con bambini piccoli è previsto un accompagnamento fino a 6 mesi con l'acquisto del latte artificiale per le mamme che non hanno latte e l'acquisto di medicinali in collaborazione con il Cav di Faenza.

Gli aiuti più frequenti dati alle famiglie sono relativi al pagamento di utenze e mensilità di affitto. Il ricavato della vendita degli oggetti del mercatino viene destinato per le necessità sopra descritte.

La parrocchia è molto sensibile ai giovani, in particolar modo ai ragazzi a rischio "devianza", quindi due volte a settimana si organizza un doposcuola per ragazzi fino alla terza media.

Tutti i progetti e le attività svolti dalla Caritas parrocchiale sono attuati in accordo con i Servizi Sociali presenti sul territorio. C'è una buona sinergia tra Centro di Ascolto e servizi sociali per interagire al meglio con la persona in difficoltà. Il parroco ha un accordo con una pizzeria e vi manda le persone che hanno bisogno di un pasto caldo.

Per sensibilizzare la comunità vengono fatte delle raccolte viveri e per l'anno 2014 il frutto di questa raccolta è stato donato al Mato Grosso.

È stata momentaneamente sospesa la scuola di italiano ma, vista la forte richiesta, a breve ripartirà. Questa attività dà luogo di incontro tra persone di diverse etnie; è nella relazione con l'altro che si creano legami che possono essere di aiuto per le famiglie.

Particolare attenzione è rivolta all'anziano e nei tempi liturgici forti è previsto un loro attivo coinvolgimento con i bambini delle classi di catechismo.

Un valido aiuto viene anche dall'associazione Auser che insieme agli anziani sono presenti al catechismo o nell'oratorio e mantengono vivi i giochi e le tradizioni di una volta.

Gli anziani e i bambini stanno bene insieme e sono ricchezza gli uni per gli altri:

- l'incontro permette ai bambini di allacciare relazioni significative con altri adulti al di fuori della loro famiglia;
- il contatto con i bambini fa "rivivere" e può restituire all'anziano una dimensione progettuale sul domani che lo renda protagonista in prima persona della propria vita.

Il rapporto anziano-bambino continua in certe feste e ricorrenze.

## 5.2.14 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN GIOVANNI EVANGELISTA IN GRANAROLO

**Sede:** Via Risorgimento, 5 Granarolo Faentino

**Recapito telefonico:** 0546 41096

**Servizi:**

Distribuzione viveri

**Orari:**

Distribuzione viveri: un giorno al mese 15.30/18.30

Per il 2014 si riconferma la distribuzione dei viveri a circa 75 famiglie presenti sul territorio.

Le nuove normative inerenti il rinnovo della domanda per il banco alimentare hanno portato ad una riduzione in merito al rifornimento di derrate alimentari alle parrocchie che in loco non avevano attivo il banco.

I nuclei che ritirano il pacco alimentare sono di origine straniera e italiana; nel caso di famiglie in stato di bisogno le segnalazioni da parte dei volontari vengono fatte direttamente al parroco che incontra le persone e decide quale linea seguire.

A Carnevale viene allestita una pesca e, quando c'è la festa del quartiere, viene fatto un mercatino i cui proventi (di entrambi le iniziative) vengono devoluti in beneficenza e alla Caritas.

## 5.2.15 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN LORENZO IN MARRADI

**Sede:** Via C.Bianchi,1 Marradi

**Recapito telefonico:** 055 8045024

**Servizi:**

Distribuzione viveri, distribuzione vestiti

**Orari:**

Distribuzione viveri: una volta al mese 15.00/18.00

Distribuzione vestiti: 2° lunedì di ogni mese 15.00/18.00

Nel corso del 2014 la comunità parrocchiale della parrocchia di San Lorenzo in Marradi ha accolto il nuovo parroco Don Pellegrino Montuschi, a seguito della scomparsa di Don Pattuelli.

La Caritas parrocchiale ha continuato a svolgere il suo servizio nella comunità di Marradi, accogliendo con gioia il nuovo parroco e offrendo la più totale disponibilità ad eventuali nuove iniziative.

Don Pellegrino vorrebbe creare un oratorio per i ragazzi nei locali del circolo al fine di poter creare un momento di ritrovo per i giovani ed un Crea estivo.

Si continua ad operare in stretta collaborazione con i servizi sociali e le molte associazioni attive sul territorio.

A novembre la Caritas parrocchiale e associazioni di volontariato hanno operato insieme per la colletta nazionale del banco alimentare e hanno raccolto viveri di prima necessità. La presenza di tante associazioni e di conseguenza di volontari che operano in rete, fa sì che ci sia un "passaparola" costruttivo che crea legami concreti con le persone che le affiancano a 360° nei loro bisogni.



Nel caso in cui il pacco alimentare non riesca a soddisfare al pieno i bisogni della famiglia, si forniscono buoni alimentari in accordo con il supermercato.

Tutti gli anni viene fatta una pesca di beneficenza il cui ricavato va in opere caritative. Durante la festa delle castagne, nelle quattro domeniche di ottobre, la parrocchia è presente con uno stand gastronomico che vede uniti tutti i volontari che operano insieme per il buon esito della manifestazione.

La distribuzione dei viveri e la bancarella dei vestiti, dove ognuno può prendere capi gratuitamente, diviene occasione di incontro e ascolto, da cui, in caso di necessità, si può attivare un processo di aiuto.

## 5.2.16 CARITAS PARROCCHIALE DI SANTO STEFANO PAPA IN MODIGLIANA

Sede: Piazza Cesare Battisti, 12 Modigliana

Recapito telefonico: 0546 942518

Servizi:

Negozi equo solidale e sportello punto lavoro

Orari:

Negozi: giovedì e sabato 16.30/18.30, domenica

11.00/2.30 e mercoledì 9.30/11.30

Punto lavoro: mercoledì dalle 18.00

A Modigliana il 10% della popolazione è straniera e di origine albanese, tunisina e marocchina.

La Caritas parrocchiale presente sul territorio è attenta ai bisogni dell'intera popolazione e mensilmente partecipa ad una riunione in Comune, dalla quale emergono i bisogni delle famiglie in stato di fragilità sociale e per le quali si opera in rete.

La parrocchia, per far fronte ai problemi lavorativi che in questo ultimo anno si sono susseguiti a Modigliana (messa in cassa integrazione di circa 220 persone) ha attivato uno sportello di consulenza per il lavoro.

Settimanalmente due persone sono disponibili a dare chiarimenti e aiuto a giovani che intendano attivare un percorso lavorativo d'impresa. Diverse sono le opportunità riservate al mondo dei giovani per lo start-up di una nuova impresa. Il parroco è molto sensibile a questa problematica ed opera in sinergia con le istituzioni presenti sul territorio, per rivalutare le risorse naturali che il territorio offre nell'ottica di trovare nuove opportunità lavorative per i residenti.

Per i giovani di età scolare la domenica pomeriggio è attivo un oratorio nei locali della parrocchia con giochi e merenda.

La parrocchia ha a disposizione una casa a Santa Reparata dove viene organizzata una tombola per gli anziani: circa il 30% della popolazione modiglianese è anziana ed è intenzione della Caritas parrocchiale creare una rete di aiuto che possa raggiungere quelle persone che si trovano in stato di fragilità sociale.

Prosegue l'attività del negozio di prodotti equo solidale che è gestito da volontari e i cui ricavati sono devoluti per opere caritative.

## 5.2.17 CARITAS PARROCCHIALE DI SANT'APOLLINARE IN RUSSI

Sede: Via Trieste, 45 Russi

Recapito telefonico: 0544 582540

Servizi:

Distribuzione viveri, Centro di Ascolto, mercatino vestiti, casa aperta per docce, pasti e lavaggio indumenti

Orari:

Centro di Ascolto: martedì 8.30/11.30

Distribuzione viveri e vestiti: martedì e venerdì 8.30/11.30

Casa ospitale (docce, lavatrice, pasto veloce):

martedì 19.00/20.30, venerdì 9.30/12.00 e

sabato 10.00/12.00

Braccio operativo della Caritas per quanto riguarda la distribuzione viveri e vestiti della Caritas è l'associazione "Il Mantello".

Dopo un attento ascolto delle persone che si rivolgono al CdA da parte dei volontari, gli ospiti vengono indirizzati ai servizi presenti sul territorio e periodicamente ci si incontra per monitorare la situazione.

Nel 2014 è emersa la necessità di ampliare i giorni di apertura della "Casa Ospitale Beata Margherita e Gentile" che offre i servizi di doccia, lavatrice e pasto veloce.

La crisi lavorativa ha fatto sì che sempre più famiglie si trovino in difficoltà economiche con il conseguente distacco delle utenze domestiche.

Le fasce più deboli che risentono della crisi sempre più stringente sono anziani e giovani. Spesso gli anziani si trovano a dover far fronte con le proprie pensioni ai propri bisogni e a quelli dei figli che si trovano senza lavoro con il relativo disagio economico che ne consegue.

I giovani che vogliono proseguire con gli studi hanno bisogno di essere supportati dalle famiglie che spesso si trovano a dovere lottare con affitto, bollette e beni di prima necessità.

Per far fronte alle necessità sopra descritte il Centro di Ascolto per il 2014 ha goduto di un fondo messo a disposizione dal Centro Servizi di Ravenna per i giovani in età scolastica. Il fondo è stato suddiviso tra abbonamenti per il trasporto scolastico per ragazzi delle superiori e acquisto libri.

Questo fondo ha fatto sì che i giovani potessero continuare il loro percorso di studi scongiurando un ritiro che va ad incrementare il numero, già in aumento, di coloro che non terminano gli studi della scuola superiore.

Per gli anziani la Caritas ha aderito al progetto "C'è speranza nei miei giorni" che vede coinvolte due consacrate assieme a dei volontari che vanno a fare visita alle persone ammalate.

Il Centro di Ascolto opera in stretta collaborazione con i Servizi Sociali e la San Vincenzo de Paoli: gli aiuti vengono decisi di comune accordo al fine di stimolare nella persona le capacità per migliorare la situazione di difficoltà in cui si trovano. Per il pagamento delle utenze, quando è possibile, viene richiesto un piccolo contributo al fine di dare un aiuto più costruttivo e che non si basi solo su mero assistenzialismo.

Sono ripartite, in accordo con il Comune, le "Cene di strada" che vedono coinvolti tutti gli abitanti di una via.



## 5.2.18 CARITAS PARROCCHIALE DI SANTA MARIA ASSUNTA IN SOLAROLO E SANTA MARIA IN FELISIO

Sede: Via Beltrani, 4 Solarolo

Recapito telefonico: 0546 53267

Servizi:

Distribuzione viveri, distribuzione vestiti

Orari:

Distribuzione viveri: una volta al mese 17.00/18.00

Distribuzione vestiti: su richiesta

Nel corso del 2014 Don Marco Corradini è stato trasferito a Fusignano e Don Tiziano Zoli è diventato nuovo parroco della comunità.

La Caritas parrocchiale si avvale di volontari e del prezioso aiuto delle suore disponibili, quando necessario, ad ascoltare la persone: la capacità d'ascolto infatti può permettere di avere relazioni migliori, di imparare dagli altri e di arricchirsi in modo indiretto grazie alla loro esperienza.

La Caritas parrocchiale opera in stretta collaborazione con i servizi sociali e quando viene segnalato un nucleo in difficoltà, viene effettuata una visita domiciliare a cura degli operatori del Centro di Ascolto e dei servizi sociali per meglio comprendere le sue necessità.

La crisi lavorativa perdura e nel corso del 2014 due famiglie straniere si sono trasferite in Francia, che prometteva una condizione lavorativa e abitativa più sicura.

Attualmente le famiglie che mensilmente vengono aidate con la sportina dei viveri sono 36 per un numero totale di persone pari a 144. Per sensibilizzare la comunità parrocchiale alle povertà presenti sul territorio, nelle quattro domeniche di quaresima, si è deciso di devolvere le rinunce di questo periodo a favore della Caritas.

Le associazioni presenti sul territorio e la popolazione sono molto sensibili alle necessità di chi si trova in difficoltà e, operando in sinergia, hanno creato una rete di aiuto coinvolgendo più persone che si mettono in gioco al servizio dell'altro.

## 5.2.19 CARITAS PARROCCHIALE DI SANT'APOLLINARE IN VILLANOVA DI BAGNACAVALLO

Sede: Via Glorie, 21 Villanova di Bagnacavallo

Recapito telefonico: 0545 49924

Servizi:

Centro di Ascolto, distribuzione viveri e distribuzione vestiti

Orari:

Primo giovedì del mese 14.00/15.30

Sul territorio è presente un'alta concentrazione di famiglie provenienti dai paesi dell'Est, dovute ad un progetto attivato dal parroco che prevedeva l'arrivo di persone dalla Romania con già un posto di lavoro in agricoltura. Una volta che il lavoratore si è insediato e ha una sicurezza abitativa e di alloggio, si ricongiunge con la famiglia di origine che viene ad abitare nel territorio.

Attualmente la popolazione straniera è costituita principalmente da famiglie romene a cui fanno seguito famiglie ucraine, moldave, polacche e marocchine.

La consegna del pacco viveri si sostiene con il ritiro dal Banco Alimentare e con la solidarietà della popolazione che mette a disposizione generi alimentari in aggiunta alla gamma di prodotti disponibili.

Durante l'anno vengono effettuati mercatini della solidarietà e cene i cui ricavati vengono devoluti per le opere caritative. Il primo ascolto viene fatto dal parroco che poi si avvale degli aiuti dei volontari per le necessità che emergono.

Le giovani famiglie condividono momenti insieme la domenica pomeriggio con attività ludico ricreative per tutti e soggiorni estivi nella casa parrocchiale ad Albero. Particolare attenzione è rivolta alla fascia della terza età, gli anziani.

La parrocchia gestisce due strutture: la Casa Fiorita con quattordici appartamenti dietro la chiesa per anziani autosufficienti e la Casa dei Nonni, struttura per anziani non più autosufficienti.

Si è creata una rete di volontari sensibili ai bisogni degli anziani, pronti ad intervenire nel caso in cui sia necessario acquistare farmaci e assisterli quando sono ammalati.

Tutta la comunità è attivamente coinvolta affinché non vengano mai meno i diversi tipi di supporto: relazionale, sanitario, operativo nelle faccende domestiche e spirituale nei momenti di preghiera.



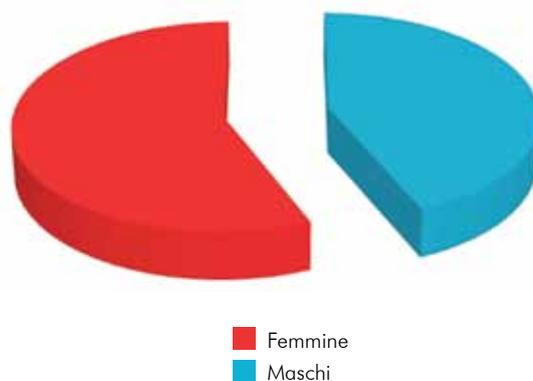
## 5.3 UNO SGUARDO D'INSIEME

### 5.3.1 OSPITI: NUMERO E GENERE

GENERE	CDA	PARROCCHIE	TOTALE	%
FEMMINE	354	498	852	56,42
MASCHI	406	252	658	43,58
<b>TOTALE</b>	<b>760</b>	<b>750</b>	<b>1510</b>	<b>100,00%</b>

Le persone che si sono rivolte alle Caritas della Diocesi sono 1510, il numero non è preciso perché, specialmente alle Caritas Parrocchiali, si rivolgono madri e mogli che portano i bisogni e le fatiche di tutta la famiglia. Inoltre, Caritas diocesana insieme alle Caritas parrocchiali, sta facendo un lavoro di incrocio dei dati per avere un quadro preciso delle persone incontrate. Da una parte si cerca di confrontarsi sugli incontri vissuti: i volontari e ospiti hanno necessità di condividere le proprie emozioni e anche di essere supportati da chi svolge lo stesso servizio, nel scegliere il percorso migliore da intraprendere con l'ospite. Dall'altra, per rispettare gli ospiti, vogliamo avere chiaro chi incontriamo e perché. Desideriamo evitare che una persona, bussando a varie Caritas, riesca a organizzare le sue giornate in maniera assistenzialistica: desideriamo quindi che gli aiuti forniti da Caritas vadano a buon fine, sentendo la responsabilità che siano distribuiti in maniera equa e giusta. L'equilibrio in questo è molto delicato: riteniamo comunque corretto, nell'ottica della progettualità personale, comunicare in maniera chiara con l'ospite anche nel valutare insieme a lui i suoi effettivi bisogni.

Nel confronto tra i dati diocesani e quelli parrocchiali viene confermato che le parrocchie sostengono principalmente le famiglie del quartiere, mentre il Centro di Ascolto diocesano incontra anche gente di passaggio, senza dimora, rifugiati ospitati nel territorio, che sono prevalentemente uomini.



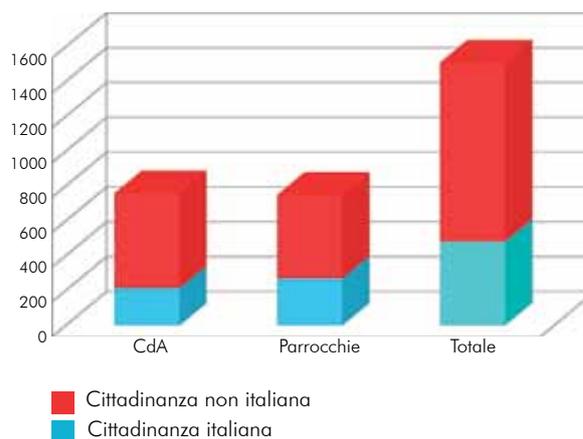
### 5.3.2 OSPITI: CITTADINANZA

CITTADINANZA	CDA	PARROCCHIE	TOTALE	%
CITTADINANZA ITALIANA	213	269	482	31,92
CITTADINANZA NON ITALIANA	547	481	1028	68,08
<b>TOTALE</b>	<b>760</b>	<b>750</b>	<b>1510</b>	<b>100</b>

CITTADINANZA	CDA	PARROCCHIE	TOTALE
MAROCCO	105	201	306
ALBANIA	66	76	142
NIGERIA	73	38	111
ROMANIA	49	49	98
MOLDAVIA	47	35	82
SENEGAL	45	28	73
TUNISIA	39	11	50
UCRAINA	37	6	43
BULGARIA	14	0	14
PAKISTAN	11	0	11
POLONIA	3	6	9
SOMALIA	8	0	8
ALTRO STATO	50	31	81
ITALIANI	213	269	482
<b>TOTALE</b>	<b>760</b>	<b>750</b>	<b>1510</b>

Osservando le nazionalità delle persone incontrate riscontriamo che la nazione più rappresentata è il Marocco, in particolare nei Centri di Ascolto parrocchiali.

Questo perchè spesso la presenza marocchina è di famiglie ricongiunte e quindi, rientrano nel profilo della persona che sceglie la Caritas parrocchiale (persona che vive da anni in quel territorio in una dimensione familiare). Al contrario, la presenza nigeriana è composta da 2/3 di persone che si rivolgono al Centro di Ascolto diocesano e 1/3 alle Caritas parrocchiali (va comunque ricordato che Caritas ha una struttura in cui ha a disposizione 11 posti letto, in cui segue una comunità di richiedenti protezione di origine nigeriana).



ITALIANI	2011	2012	2013	2014
% ITALIANI SUL TOTALE	19,6	23,75	25,6	31,92

Osservando i dati totali degli ospiti incontrati nel 2014, si nota la costante crescita della presenza di persone italiane: se sono il 32% in generale, si avvicina al 50% per le persone che si rivolgono alle Caritas parrocchiali.

Questo deriva da come vengono viste le due realtà: la Caritas parrocchiale è un luogo vicino anche nella relazione, più intimo, formato da persone spesso già conosciute.

La Caritas diocesana, in particolare per gli italiani, può essere sentita come un luogo stigmatizzante, dove occorre aspettare molto prima dell'apertura del servizio e, anche dopo essere entrati, rimane lunga l'attesa.

### 5.3.3 OSPITI: LAVORO

CONDIZIONE LAVORATIVA %	CDA	PARROCCHIE	TOTALE	TOT %
OCCUPATO	115	255	370	24,5%
DISOCCUPATO	571	273	844	55,9%
ALTRO* (STUDENTE, CASALINGA, LEVA/CIVILE, PENSIONATO, INABILE AL LAVORO)	74	222	296	19,6%
<b>TOTALE</b>	<b>760</b>	<b>750</b>	<b>1510</b>	<b>100,00%</b>



**Chi si rivolge alla Caritas?**  
 Senza dimora, rifugiati, persone con dipendenze, persone che vivono una povertà "cronica" ma anche persone che riescono a gestire la propria situazione familiare fintanto che non si verifica qualche episodio improvviso che rompe l'equilibrio, ad esempio una bolletta elevata del gas nel periodo invernale. Spesso chiedono aiuto alla Caritas anche persone che hanno una entrata economica che però non riesce a soddisfare tutte le esigenze familiari. Spesso si tratta di lavori part-time, a chiamata o forme pensionistiche.

### 5.4.4 OSPITI: SITUAZIONE RELAZIONALE

VITA DI COPPIA	CDA	PARROCCHIE	TOTALE
SINGLE	95	81	176
CONIUGE/PARTNER CONVIVENTE	258	518	776
CONIUGE/PARTNER NON CONVIVENTE	407	151	558
<b>TOTALE</b>	<b>760</b>	<b>750</b>	<b>1510</b>

PATERNITÀ/MATERNITÀ	CDA	PARROCCHIE	TOTALE
SENZA FIGLI	195	194	389
GENITORI CON FIGLI CONVIVENTI	290	444	734
GENITORI SENZA FIGLI CONVIVENTI	275	112	387
<b>TOTALE</b>	<b>760</b>	<b>750</b>	<b>1510</b>



Il numero di persone che vive con il proprio partner supera la metà del totale (51%), e il numero di persone che vive con i propri figli è quasi la metà (48,6%). Quindi i nuclei familiari sono uniti, le persone vivono insieme e questo è molto positivo perché la relazione dà forza e coraggio ad ognuno. L'aspetto negativo è che la persona deve aver cura non solo di sé ma anche dei suoi cari e quindi, a livello concreto, è più complicato. Resta però un numero di persone che per necessità ha lasciato coniuge (37%) e figli (26%) per venire in Italia a cercar fortuna per poter dar loro un futuro migliore, vivendo questo in solitudine, con forte senso di responsabilità per chi è a casa che aspetta.



Il progetto "C'è speranza nei miei giorni" è a sostegno delle persone anziane che desiderano trascorrere il loro tempo in compagnia dei volontari della comunità parrocchiale. Le Caritas intendono animare la parrocchia affinché diverse persone si attivino per una maggiore attenzione nei confronti degli anziani. Prima si vuole conoscere la popolazione anziana e i suoi bisogni attraverso l'incontro e l'ascolto. Poi, le relazioni instaurate possono divenire occasione di supporto relazionale e di gesti concreti attraverso visite a domicilio. Infine, si vuole restituire alla parrocchia, alla Diocesi e alla comunità cittadina il risultato di queste azioni di solidarietà attraverso testimonianze e momenti di condivisione.

Finanziato da Caritas Italiana attraverso i fondi CEI 8×1000, il progetto è coordinato dalla Caritas diocesana di Faenza-Modigliana in collaborazione con le parrocchie del Ss.mo Crocifisso in Santa Cristina, San Francesco d'Assisi e Ss. Ippolito e Lorenzo, San Giuseppe Artigiano, San Marco, Santa Maria Maddalena, San Savino, Sant'Apollinare in Russi, Santa Maria del Rosario in Errano, San Michele Arcangelo e San Pietro Apostolo in Bagnacavallo.

Gli obiettivi del progetto sono:

- Animare le comunità parrocchiali sia per coinvolgere un maggior numero di volontari impegnati in azioni di carità a favore degli anziani insieme alla Caritas Parrocchiale sia per promuovere un'attivazione da parte di tutti i parrocchiani nel buon vicinato a favore degli anziani.

- Leggere il territorio parrocchiale per identificare bisogni e risorse legate alla fragilità sociale della popolazione anziana e rielaborare quanto emerge per migliorare l'azione di servizio svolto e presentare i risultati alle comunità.
- Avviare e approfondire un servizio di supporto generico di compagnia e ascolto, svolto dalle Caritas Parrocchiali presso le abitazioni degli anziani e in rete con le istituzioni del territorio.
- Coinvolgimento dei giovani e del territorio in un dialogo e in uno scambio proficuo per la costruzione di una comunità attenta e vicina ai propri anziani.

Diverse sono le azioni realizzate, nel rispetto della specificità di ogni comunità parrocchiale. Per ragioni di sintesi si riportano brevemente gli aspetti più significativi e le buone prassi riscontrate:

- Collaborazione tra le Parrocchie in cui è il secondo anno di realizzazione del progetto e quelle in cui è stato avviato quest'anno. Ciò ha permesso ai volontari più "esperti" di offrire la propria testimonianza in quei contesti in cui il progetto non era ancora conosciuto. Per esempio, sono stati realizzati diversi incontri di promozione nei primi mesi di avvio del progetto. Inoltre, regolarmente la Caritas diocesana incontra e supporta le Caritas parrocchiali: queste sono occasioni di scambio e di conoscenza reciproca delle diverse realtà e permettono ai volontari di sentirsi sostenuti dalla Caritas.
- Coinvolgimento dell'intera comunità parrocchiale e di nuovi volontari. Le serate di presentazione del progetto nelle singole Parrocchie hanno visto ampia partecipazione, l'interessamento di persone anche non molto attive in azioni di servizio e il coinvolgimento di gruppi parrocchiali diversi da quello Caritas (gruppi famiglie, catechisti, scout, ministri straordinari dell'eucarestia, ecc.). Nelle Parrocchie di San Marco, Russi ed Errano (qui insieme all'Azione Cattolica), sono state realizzate "settimane della Carità", per animare l'intera comunità all'attenzione verso il prossimo ed azioni di vicinanza e solidarietà, tra cui questo progetto. Diverse persone, interessate all'operato della Caritas, hanno chiesto di essere coinvolte come volontari nelle visite agli anziani. Particolare l'esempio di una sarta che ha dato la propria disponibilità per realizzare un corso di cucito.
- Collaborazione con bambini e giovani in azioni di servizio a favore degli anziani. Per esempio, i bambini di catechismo presso la Parrocchia dei Cappuccini nel periodo di Natale sono andati a casa degli anziani per aiutarli nell'allestimento del presepe, mentre a febbraio per consegnare le primule in occasione della Giornata della Vita. In molte altre Parrocchie sono state consegnate stelle di Natale o altri doni. Questi gesti sono molto apprezzati dagli anziani, ma soprattutto sono utili per una mappatura delle condizioni di salute e di vita degli anziani da parte dei volontari della Caritas.
- Partecipazione attiva di giovani. Alcune ragazze hanno iniziato a collaborare con le Caritas parrocchiali di San Marco ed Errano nelle visite agli anziani:



non solo è diventato un loro impegno costante, ma si sono create belle amicizie tra persone di generazioni diverse. Il loro servizio diventa anche testimonianza per altri coetanei, grazie alla loro partecipazione agli incontri che la Caritas diocesana svolge con i gruppi giovani delle Parrocchie (percorsi di formazione al servizio "I care"). Al fine di sensibilizzare i giovani al volontariato con gli anziani, la Caritas diocesana, in collaborazione con Flatmind Video Production, sta anche realizzando un video. Ciò è possibile grazie alla disponibilità delle Caritas parrocchiali e degli anziani a farsi testimoni nelle riprese. Inoltre, nel contesto della YoungERcard (carta ideata dalla Regione Emilia-Romagna per i giovani di età compresa tra i 14 e i 29 anni che invita i suoi possessori a investire parte del proprio tempo in progetti di volontariato), la Caritas diocesana propone ai giovani volontari di affiancarsi alle Caritas parrocchiali nei gesti di attenzione verso gli anziani: visite di compagnia nelle case o nelle strutture, piccoli servizi di supporto (fare la spesa, accompagnarli a fare una passeggiata o a fare una visita, ...), momenti di animazione in parrocchia.

- Collaborazione con persone che necessitano di un aiuto economico e in cambio si rendono disponibili a seguire con regolarità e responsabilità degli anziani per cui è richiesta una presenza significativa. Chi riceve aiuto attraverso buoni lavoro diviene soggetto attivo e responsabile, aumentando l'efficacia dell'intervento a favore degli anziani e quindi a beneficio dell'intera comunità. Questo è stato possibile nelle Parrocchie di San Francesco e San Marco.



- Mappatura della popolazione anziana e dei suoi bisogni e collaborazione con i Servizi socio-sanitari. Le Caritas Parrocchiali hanno cercato di approfondire la conoscenza del proprio territorio, con l'aiuto dei Parroci e anche grazie alla collaborazione dell'Azienda Sanitaria Locale. In alcuni contesti si è sviluppata l'idea di istituire "referenti di zona", persone che conoscono al meglio la zona in cui abitano e quindi possono venire a conoscenza di situazioni di solitudine (per esempio, di persone non frequentanti la Parrocchia). Per esempio, a Bagnacavallo si è chiesto a chi consegna il bollettino parrocchiale di svolgere anche quest'azione di monitoraggio. Situazioni critiche, con fragilità non gestibili solamente dai volontari, vengono segnalate ai Servizi Sociali, mentre questi ultimi indicano alle Caritas quei "casi" in cui la necessità principale è quella della compagnia e della relazione. Inoltre, la Caritas diocesana partecipa ai lavori di progettazione dei Piani di Zona.

- Realizzazione di visite e di attività di aggregazione. 45 volontari sono impegnati regolarmente nell'organizzazione e realizzazione di un servizio di supporto generico domiciliare di ascolto e compagnia a favore di una settantina di persone anziane. Questa ovviamente è l'azione principale del progetto. Inoltre attività di aggregazione (tombola, merende, laboratori, visite in strutture residenziali, ecc.), che già venivano svolte, proseguono con il sostegno di nuovi volontari e di risorse economiche. Si rimane poi in contatto con quegli anziani, che non riescono più a partecipare alle occasioni di aggregazione, tramite le visite a domicilio.



- Realizzazione di un percorso formativo. La Caritas diocesana ha realizzato un percorso di 5 incontri per approfondire la conoscenza dell'approccio con l'anziano da diversi punti di vista. Giovanna Zama ha trattato il tema della motivazione al volontariato; Gabriella Reggi quello del contesto familiare e delle malattie; Giorgia Bellini è intervenuta sull'invecchiamento e il lutto; Damiano Cavina sul metodo Caritas; Simonetta Savazzi ha illustrato strumenti e metodi per intervenire a domicilio. Questo percorso è stato permesso anche dalla collaborazione con altre realtà oltre alla Caritas: la Pastorale Sanitaria, l'Istituto Oncologico Romagnolo e i Servizi Sociali Associati.

- Realizzazione di incontri di preghiera. I volontari delle Caritas hanno chiesto di organizzare momenti di preghiera periodici, nei quali attraverso la lettura della Parola si riflette sul proprio operato e ci si confronta. Questi incontri sono ospitati ogni volta in una Parrocchia diversa e sono condotti da Gabriella Reggi, collaboratrice della Pastorale Sanitaria.
- Condivisione delle azioni e dei risultati del progetto. Il progetto viene condiviso nei diversi Consigli Pastorali e negli incontri di altri gruppi parrocchiali, oltre alla Caritas. L'esposizione in occasione di feste parrocchiali della mostra che illustra il progetto, la pubblicazione di articoli nei bollettini parrocchiali e su "Il piccolo" e altre azioni sono volte a condividere quanto viene realizzato non solo con le comunità parrocchiali, ma anche con la Diocesi e l'intera cittadinanza. Inoltre, si cerca di collaborare con associazioni di volontariato e altre realtà del territorio che si occupano della popolazione anziana. Ad esempio, l'Associazione Avulss si è affiancata alla Caritas dei Capuccini per la realizzazione delle visite e ha partecipato al percorso formativo.



**STIMOLARE  
LA SANA  
INQUIETUDINE  
NEL CUORE  
DEI GIOVANI**

a cura di:

**Alessandra Odone**

**Matteo Di Domenico**

**Erica Squarotti**

**Francesca Villa**

**Paola Esposito**

**Maddalena Verna**



*Essere giovani vuol dire tenere aperto l'oblò della speranza anche quando il mare è cattivo e il cielo si è stancato di essere azzurro.*

*Bob Dylan*

## SOMMARIO CAPITOLO 6

	STIMOLARE LA SANA INQUIETUDINE NEL CUORE DEI GIOVANI	71
6.1	EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ	71
6.1.1	LE NOVITÀ DI QUEST'ANNO: LA CAMPAGNA DIRITTO AL CIBO	71
6.1.2	I LABORATORI CLASSICI	74
6.1.3	PERCORSO FORMATIVO "LE EMOZIONI DELL'INSEGNANTE"	74
6.2	PROPOSTE DIVERSIFICATE "INSIEME PER I GIOVANI"	75
6.3	NUOVE ALLEANZE EDUCATIVE	77
6.3.1	RICERCA: LA QUALITÀ DELLE RELAZIONI SOCIALI	77
6.3.2	FUORICLASSE: DOPO LA SCUOLA... ORATORIAMO!	78
6.4	SERVIZIO CIVILE E ALTRE PROPOSTE DI SERVIZIO PER I GIOVANI	79
6.4.1	COSA NE PENSANO FRANCESCA, PAOLA E MADDALENA	80

### 6.1 EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ

La mondialità è un approccio generale alla persona e alla storia di oggi, una consapevolezza comune a tutto il lavoro della Caritas, che in questa dimensione globale è chiamata a promuovere la testimonianza della carità in vista dello sviluppo integrale dell'individuo, della pace e della salvaguardia dell'ambiente. Un impegno tale non si esaurisce nei confini di una comunità o di un territorio. Questo modo di operare è radicato nel messaggio cristiano che per sua stessa natura è universale: nostra responsabilità è declinarlo in forme consone ai tempi e ai bisogni dei nuovi scenari planetari.

L'educazione alla mondialità è la capacità di cogliere i nessi, di leggere le interconnessioni, di svelare i legami tra il microlivello dell'azione quotidiana e il macrolivello planetario: un "pensare globalmente e agire localmente" che parte dall'esperienza e dal vissuto delle persone e delle comunità per favorirne il cambiamento, a tutela dei più deboli, secondo lo spirito delle beatitudini. La mondialità non si identifica in un lavoro specifico: interventi per le emergenze all'estero, gemellaggi. Piuttosto, va considerata una dimensione trasversale del lavoro Caritas, strettamente correlata con la ricerca della pace e dell'interculturalità.

La Caritas diocesana di Faenza-Modigliana e il braccio operativo Associazione Farsi Prossimo hanno avviato progetti di educazione alla mondialità dal 2005, dedicati soprattutto a giovani in età scolare. Ma non solo. Da diversi anni è nato il percorso "I Care" in collaborazione con la pastorale giovanile, vocazionale e dal 2014, anche la pastorale migrante rivolto a giovani delle Parrocchie della Diocesi che si trovano in un percorso di crescita nella fede dopo aver ricevuto la cresima.

Inoltre dai percorsi nelle scuole sono emerse altre richieste: corsi per insegnanti, serate per i genitori dei ragazzi che hanno svolto i laboratori. Il nostro stile di piantare un piccolo seme e lasciare che germogli e faccia frutto in questi dieci anni ha portato molti frutti!

Le tematiche dei laboratori sono attuali e sempre stimolanti: l'alfabetizzazione emotiva, la relazione in classe, gli stereotipi e i pregiudizi, problemi creati dalla globalizzazione e sull'approfondimento dei temi del volontariato e della povertà.

Lo scopo di queste diverse aree di intervento è stimolare la curiosità, promuovere una corretta informazione e presentare il ricco panorama che si presenta ai giovani, ma lavorare anche sul quotidiano, rispetto alla loro classe, alla realtà giornaliera. L'idea è dare soprattutto ai ragazzi l'occasione di conoscere in maniera approfondita il significato di termini da cui sono costantemente bombardati attraverso tv e giornali, ma anche di sensibilizzarli a stili di vita consapevoli, a un consumo critico, alla necessità di documentarsi sulle contraddizioni del sistema produttivo e dei commerci su scala planetaria. Agli adulti (genitori e insegnanti) e agli educatori viene invece offerta la possibilità di approfondire le proprie conoscenze.

La nostra metodologia di lavoro è attiva: si cerca di coinvolgere i partecipanti in giochi che rappresentino i concetti che sono oggetto di discussione, per lasciare immagini più comprensibili e testimonianze più forti.

#### 6.1.1 LE NOVITÀ DI QUEST'ANNO: LA CAMPAGNA DIRITTO AL CIBO

Quest'anno la Caritas diocesana di Faenza-Modigliana ha deciso di aderire alla Campagna "Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro" lanciata da Papa Francesco nel dicembre 2013.

Queste le tematiche della campagna:

##### **CIBO**

Il diritto al cibo è riconosciuto, sin dal 1948, dalla Dichiarazione Universale sui Diritti dell'Uomo come uno dei diritti umani fondamentali. Si tratta a tutt'oggi di un diritto negato ad una parte consistente della popolazione del pianeta: è consapevolezza comune che più di un miliardo di persone si trovi attualmente priva di cibo adeguato, in quantità e qualità. L'attuale crisi internazionale ha reso ancor più vulnerabile la situazione di masse ingenti di persone già colpite dalla fame, a cui si contrappone però una sempre maggiore diffusione dello spreco dei beni alimentari e delle malattie legate all'obesità. È quindi urgente affrontare la questione del diritto al cibo analizzando questi elementi di squilibrio globale.



Si tratta di una situazione che ha le sue radici in scelte politiche ed economiche dannose, responsabili di dinamiche di produzione, distribuzione e sistemi di commercio internazionale sconsiderati segnati da gravi squilibri. È necessario invece sviluppare nuovi modelli, in grado di garantire il diritto al cibo, favorendo il protagonismo dei gruppi più svantaggiati, puntando su sistemi di produzione basati sulla valorizzazione del territorio e sul legame tra produzione agricola e gestione degli ecosistemi.

## FINANZA

Il sistema finanziario globale è uno dei meccanismi internazionali che ha maggiormente contribuito all'attuale crisi internazionale. Poche grandi banche, a livello mondiale, concentrano nelle proprie mani un enorme potere finanziario, intrecciando le attività tradizionali di deposito e credito, con operazioni d'investimento, soprattutto di carattere finanziario rischioso e speculativo a livello globale, tali che un loro fallimento genererebbe effetti disastrosi: sia direttamente per i dipendenti e i risparmiatori, che indirettamente per il sistema delle imprese, i lavoratori e per tutti i cittadini. Questa dinamica è il frutto di relazioni finanziarie squilibrate e di un sistema di regole mal funzionante, che ha favorito comportamenti speculativi e finalizzati al guadagno di pochi nel breve periodo, a danno di molti, generando dinamiche e rischi sistemici che colpiscono tutti i paesi del mondo. Tutto questo colpisce i paesi del Sud del mondo in modo particolarmente severo, con la speculazione finanziaria i prezzi dei generi alimentari sono schizzati in alto generando le cosiddette "guerre del pane" e nuova fame. Oltre ad una maggiore vulnerabilità rispetto alle instabilità del mercato finanziario, la crisi ha determinato una riduzione dell'aiuto a dono da parte dei paesi ricchi, una contrazione del flusso di rimesse dei migranti, e una riduzione della liquidità e del credito internazionale. È necessario mobilitarsi, a tutti i livelli, per la costruzione di relazioni finanziarie rinnovate secondo principi etici, per ricercare e proporre alternative, nuovi meccanismi di regolazione, come la tassa sulle transazioni finanziarie e per promuovere una mobilitazione nella direzione del sostegno al bene comune.

## PACE

La questione della pace e della fraternità fra i popoli è, ora più che mai, di fondamentale importanza, se si vuole dare soluzione durevole ai problemi sopra menzionati. Esistono numerosi fattori che ostacolano la pacifica convivenza, e sono responsabili di squilibri, instabilità, guerre e conflitti che si riverberano nella fame; si tratta di elementi radicati nelle scelte dei popoli e dei loro governanti e che riguardano questioni politiche, economiche, sociali e ambientali, tra le quali stanno assumendo sempre più rilevanza i conflitti per l'accaparramento delle terre. Il rinnovamento delle relazioni tra le persone, le comunità, i paesi è l'unico percorso possibile se si vuole realizzare un mondo dove si sperimenti l'accoglienza, il rispetto e la dignità di ogni abitante del pianeta, la salvaguardia del creato, della terra e dei beni comuni. Sperimentare relazioni di pace significa cercare modalità di superamento dei conflitti che guidino verso la convivialità delle differenze. Le cifre sproporzionate che nel mondo si impiegano per mettere a punto sistemi di arma sempre più sofisticati rappresentano un segnale di quanto sia necessario sviluppare un approccio di pace nella gestione delle risorse pubbliche. La costruzione di un mondo di pace è innanzitutto un mondo libero da violenza e sopraffazione, ma anche un mondo in cui ad ogni donna ed ogni uomo sia consentito vivere in piena dignità. È necessario quindi agire sull'insieme dei fattori, che limitano un percorso in questa direzione, promuovendo equità nella distribuzione delle risorse, democrazia, partecipazione politica, efficaci strutture di governo nazionali ed internazionali e processi di disarmo globale, significativi ed efficaci.

## CON LE SCUOLE ELEMENTARI

Le scuole che hanno aderito alla nostra proposta sono state davvero tantissime, rispetto alle scuole elementari:

Scuola elementare "Carchidio"

Scuola elementare "Gulli"

Scuola elementare "Don Milani"

Scuola elementare "Angeli del Senio"

(sia sezioni di Cotignola, sia sezioni di Barbiano)

Ecco alcune immagini degli incontri.

**Siamo re e regine del mondo, o meglio siamo "Sovrani alimentari", con i bambini abbiamo ragionato sulle differenze del nord e sud del mondo. Sono stati molto attenti a capire l'importanza di avere cibo, ma anche il modo di rispettare chi è lontano da noi e non conosciamo e non ne ha a sufficienza. Il rispetto è Non Sprecare!**

Con i più piccoli abbiamo letto la fiaba "La Zuppa di sasso", che ci insegna l'occasione di mangiare insieme, di condividere.



**In ogni classe abbiamo drammatizzato la fiaba, perché ogni alunno potesse scegliere di muoversi diversamente e capire cosa vuol dire condividere, quali fatiche comporta, quali passi occorre fare. Condividere per moltiplicare**

Con gli alunni delle classi quarte e quinte, invece abbiamo ricostruito "L'albero genealogico della fame".

**I ragazzi si sono fatti raccontare dai nonni le differenze di cibo rispetto ad oggi, non solo in funzione della varietà, ma anche della qualità e quantità. Raccontare per capire**

Al termine di ogni laboratorio nelle scuole elementari abbiamo informato i ragazzi del nostro evento della "Fiera del Baratto" e abbiamo consegnato una spilla simbolo della campagna e una borsa di carta, affinché continuino a raccogliere ulteriore materiale di informazione rispetto a cibo e spreco.

Nelle scuole elementari sono stati fatti anche passi successivi, in particolare le scuole Gulli hanno invitato il sindaco a scuola e insieme ai genitori si sono impegnati a mangiare la frutta un giorno a settimana (il giorno di rientro a scuola) e di essere più attenti rispetto a quanto spreco c'è ogni giorno in mensa. All'incontro erano presenti anche i responsabili della Gemos che fornisce i pasti in molte scuole della città.

## CON LE SCUOLE MEDIE

Il percorso in classe ha coinvolto le seguenti scuole:

Scuole medie Cova-Lanzoni

Scuole medie Europa

Scuole medie Strocchi

Scuole medie di Fusignano

Scuole medie Bendandi

Scuole medie Granarolo Faentino

I ragionamenti fatti insieme sono stati mirati alla comprensione della relazione tra cibo e spreco e quanto possiamo fare noi, come modificare le nostre scelte quotidiane.

## CON LE SCUOLE SUPERIORI

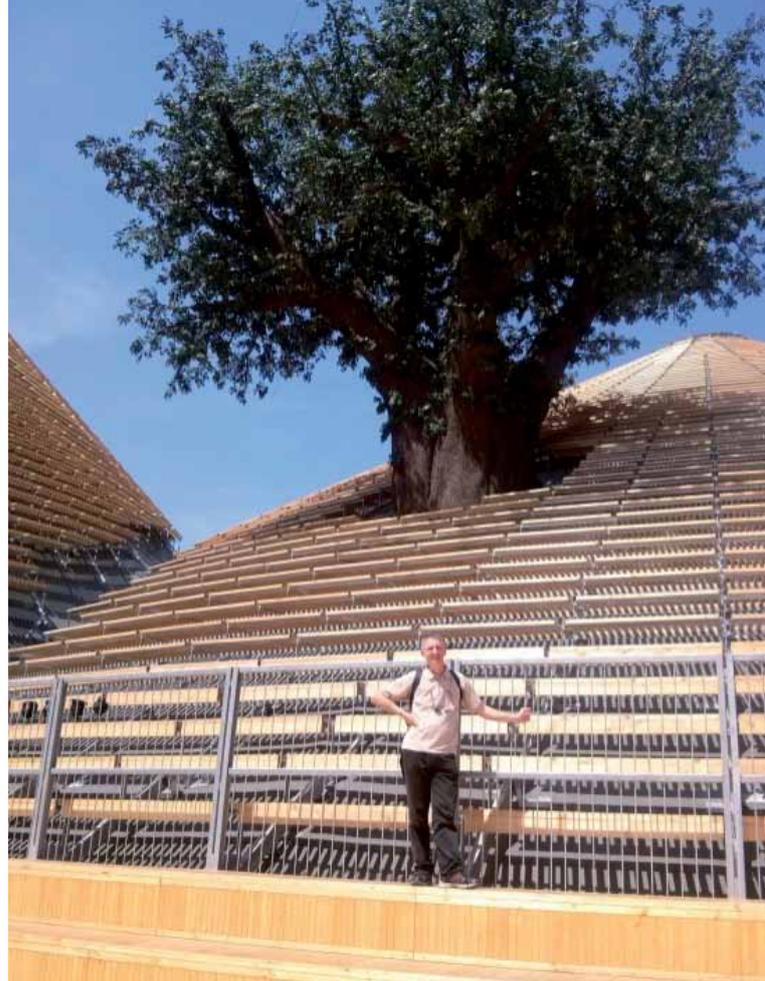
Abbiamo incontrato circa 600 ragazzi delle scuole superiori e dal confronto/dibattito ne sono nate riflessioni interessanti.

Le scuole che hanno collaborato con noi sono state:

"Liceo Torricelli"

Scuola superiore "Oriani"

L'11 maggio ci siamo recati all'EXPO a Milano con tutti i ragazzi (ben 11 autobus e 613 persone) anche per fare un confronto rispetto a quanto ci siamo detti in classe e quanto abbiamo visitato, affinché si possano continuare a fare riflessioni anche successive. L'idea è di continuare a lavorare anche per l'anno scolastico 2015/2016 sul cibo, lo spreco e sulle scelte alimentari consapevoli.



## CON I GENITORI

I genitori stessi degli alunni che hanno svolto i nostri laboratori ci hanno chiesto incontri di sensibilizzazione sul tema del cibo e dello spreco. Ne sono nate diverse serate, una presso la scuola elementare di Barbiano e una presso la scuola elementare di Cotignola. Anche gli adulti si sono messi in gioco e hanno sperimentato dinamiche che solitamente sperimentiamo in classe con i figli e che ci permettono di poter fare debriefing rispetto a quanto emerso nel gioco e collegamenti conseguenti.

I genitori ci hanno chiesto di continuare ad approfondire questa tematica per l'anno scolastico 2015/2016.



Dopo questa giornata molti sono stati i ringraziamenti, ma anche le richieste di ripetere per esempio un momento di visita ad EXPO in settembre-ottobre. Ci stiamo riflettendo, sempre in modo critico e cercando di lanciare messaggi di scelta, affinché si arrivi a cambiare il mondo passo dopo passo.

## 6.1.2 I LABORATORI CLASSICI

Anche quest'anno sono continuati i laboratori e le collaborazioni con le scuole degli anni precedenti, in particolare con:

Scuole elementari di Cotignola e Barbiano  
Scuole elementare di Granarolo  
Scuole medie Strocchi  
Scuole superiori Oriani  
Scuole superiori ITI  
Scuole superiori di Lugo Stoppa

Come scritto sopra, la scelta è stata di portare avanti il tema del cibo "sacrificando", ma solo in parte, i laboratori "classici" nelle scuole elementari e medie. Le scuole elementari hanno svolto i laboratori di "Alfabetizzazione emotiva" e "Incontriamoci", mentre le scuole medie il laboratorio "Stereotipi e pregiudizi". Novità di quest'anno è stata la scelta di inserire nei p.o.f. delle suddette scuole già ad inizio d'anno i laboratori. Le scuole che collaborano con noi da tempo e le insegnanti hanno scelto di svolgere il laboratorio ogni anno, in questo modo le tematiche sono le stesse, ma ci sono ulteriori approfondimenti.

Questo ci permette di creare un clima di fiducia con i ragazzi, inoltre loro sono consapevoli della nostra metodologia e non occorre tutti gli anni ripartire da capo, è come se loro fossero già preparati al fatto che ci saranno attività dinamiche e conseguenti debriefing, sanno che ogni azione pratica ha un ragionamento teorico successivo, questo li rassicura. Per quanto riguarda i laboratori "classici" presso le scuole superiori, diverse sono state le richieste soprattutto per quanto riguarda le tematiche Cittadinanza Attiva e Socializziamo. In molte classi incontrate ciò che più è saltato fuori in misura molto estesa è la relazione tra pari: le aspettative di molti ragazzi riguardano infatti i loro compagni, la conoscenza reciproca, rafforzare l'unità di classe, ecc. Questo ci ha spesso portato a riprogettare i laboratori sui loro bisogni e sulle loro richieste, cercando sempre di non snaturare il laboratorio né le richieste del corpo docenti.

## 6.1.3 PERCORSO FORMATIVO "LE EMOZIONI DELL'INSEGNANTE"

Anche quest'anno la richiesta di un percorso formativo delle insegnanti ha coinvolto ben 23 insegnanti delle scuole elementari Gulli e Don Milani in tre incontri di due ore continuative.

L'alleanza educativa con le figure di riferimento è fondamentale sia per adattare la proposta formativa ai bisogni e alle peculiarità dei gruppi classe e di singoli allievi sia per valutare insieme l'esperienza. Le osservazioni e i suggerimenti degli insegnanti, che durante il laboratorio sono presenti in classe e rivestono il ruolo di osservatori partecipanti, costituiscono la base per la riprogettazione dei laboratori e per nuove riflessioni sul nostro operato.

Anche questa nuova proposta formativa è in linea con questa visione e rappresenta un passo successivo nella realizzazione di un percorso insieme agli insegnanti e a favore di una scuola più capace di affrontare la sfida educativa dei nostri giorni.

### Tema del percorso:

Le emozioni comunicano stati d'animo, bisogni e desideri sia a noi stessi - offrendoci preziose indicazioni sul muoversi verso qualcosa valutato come buono, utile e piacevole oppure lontano da qualcosa considerato pericoloso, spiacevole o dannoso - sia a chi ci sta intorno. Le emozioni in sé non sono né buone né cattive, né giuste né sbagliate: si provano e basta.

Solo riconoscendole e accettando di viverle si possono gestire in modo funzionale. La competenza emotiva, intesa come conoscenza delle proprie ed altrui emozioni e come capacità di gestire e regolare le proprie emozioni per affrontare le diverse situazioni, è quindi fondamentale per il benessere della persona e delle relazioni che essa vive. Durante l'intero arco della propria vita si può coltivare la propria intelligenza emotiva e rafforzare le proprie competenze intrapersonali e interpersonali.

Attraverso questo laboratorio si cercherà di sviluppare alcune consapevolezze che riguardano il riconoscimento delle emozioni provate da chi riveste il ruolo dell'insegnante, in particolare in momenti di tensione emotiva e di difficoltà nella relazione con i bambini, dei processi di sintonizzazione affettiva e dell'instaurarsi di risonanza tra insegnante ed allievo.

### Obiettivi:

- Riconoscimento delle emozioni provate dall'insegnante, soprattutto durante il verificarsi di situazioni di tensione emotiva e di difficoltà relazionali con i propri allievi.
- Consapevolezza dell'importanza della gestione di queste emozioni in maniera funzionale al ruolo educativo dell'insegnante.
- Sperimentazione di un metodo operativo basato su un confronto efficace tra adulti impegnati nel medesimo compito educativo.

### Metodo di lavoro:

Il metodo scelto è di tipo formativo (e non psicologico) ed esperienziale, ovvero attraverso attività che coinvolgono direttamente i partecipanti e richiedono una loro partecipazione attiva. Alle attività di gruppo o personali seguono momenti di analisi, riflessione e rielaborazione sugli avvenimenti e sulle osservazioni proposte dai partecipanti. Questo può consentire collegamenti tra l'esperienza vissuta durante l'incontro e il contesto scolastico abituale. Momenti di sintesi e restituzioni teoriche sono legate ai contenuti emergenti dalle singole attività.

Anche le attività sperimentate con le insegnanti sono dinamiche e permettono di conciliare teoria e pratica.

## 6.2 PROPOSTE DIVERSIFICATE “INSIEME PER I GIOVANI”



Ti lodo perché mi hai fatto come un prodigio;  
sono stupende le tue opere,  
tu mi conosci fino in fondo  
(sal 138, 14)

Il progetto ProDIGio (Proposte Diversificate “Insieme per i Giovani”) anche quest’anno ha mantenuto e rafforzato la collaborazione con la Pastorale Giovanile, la Pastorale Vocazionale e l’ufficio Migrantes, promuovendo proposte per gruppi parrocchiali di giovani e a supporto dei loro catechisti. I Care e il sostegno ad alcuni gruppi di catechisti nella formazione su tematiche per noi importanti sono state le azioni su cui abbiamo lavorato in equipe con le Pastorali in questo anno.

Dopo aver contattato tutte le parrocchie della Diocesi, tredici sono state coinvolte attivamente, di cui un paio anche con due gruppi di ragazzi diversi.

La proposta I Care (dove Pastorale Vocazionale, Pastorale Giovanile, Caritas e ufficio Migrantes collaborano attivamente nella sua progettazione e realizzazione) è un percorso che viene progettato insieme agli educatori dei gruppi giovanili del post-cresima ed è volto a sensibilizzare e formare i giovani al tema del Servizio con una serie di incontri e sperimentandosi in una piccola azione a diretto contatto con il mondo del volontariato. I gruppi delle parrocchie di Sant’Antonino e di Solarolo hanno collaborato con i negozi del commercio equo e solidale faentino nella loro promozione tramite volantinaggio, advocacy e vendita dei loro prodotti presso piazza del Popolo.

I gruppi di S. Maria Maddalena, di San Giuseppe e di Santa Lucia hanno collaborato con la Caritas diocesana creando e animando momenti di condivisione con i profughi pakistani e nigeriani ospitati dalla Caritas: ciò si è concretizzato in piccoli lavori al Centro di Ascolto, seguiti da cene condivise. Anche i gruppi di Errano e della parrocchia dei Cappuccini hanno svolto azioni di servizio in appoggio al CdA: i primi con un pomeriggio di aiuto presso la sede in via Minardi, i secondi affiancando gli operatori e i volontari al pranzo di Natale della mensa Caritas, nei locali della parrocchia di Sant’Antonino.

I ragazzi della parrocchia di Pieve Cesato hanno invece dato un supporto alla loro comunità, dedicando parte del loro tempo con gli anziani, soli e non, del loro territorio.

Proprio per questo, nel loro percorso di formazione, hanno incontrato Barbara Lanzoni, responsabile del progetto per gli anziani “C’è speranza nei miei giorni”.

Da sottolineare il percorso che ha svolto il gruppo delle parrocchie di Basiago e Pieve Corleto: a seguito degli incontri di formazione, hanno avviato un dopo scuola per una decina di bambini una volta alla settimana; scopo ultimo dei catechisti è stato quello di creare una relazione tra diverse generazioni in un rapporto 1:1 tra educatore ed educando, responsabilizzando i ragazzi e aiutando i bambini.

Questi sono solo alcuni dei percorsi svolti, molti ma anche troppi per essere riportati qui.

Il percorso I Care, oltre a questi suoi percorsi tradizionali, ha visto quest’anno due novità: l’I-Care Day e l’I-Care... and you? L’I-Care day è una giornata a cui sono stati invitati tutti i potenziali partecipanti del percorso: una full-immersion di servizio, formazione e divertimento per iniziare a coinvolgere i ragazzi.

L’I-Care...and you? è stato invece un invito fatto a tutte le parrocchie che hanno partecipato al percorso durante l’anno: un pomeriggio di servizio al CdA in cui due gruppi hanno risposto ad un bisogno esistente che gli era stato fatto notare, un’opportunità per mettere in gioco ciò che si appreso.

Il sostegno ai catechisti si è svolto principalmente, ma non unicamente, su tre fronti.

Il primo è stato tramite il Kit, un file con spunti e incontri sul tema del servizio da lasciare ai catechisti dei gruppi che hanno svolto il percorso I Care, per eventuali approfondimenti.

Il secondo è stato quello di affiancare i gruppi di ragazzi più giovani (terza media e prima superiore) delle parrocchie dei Cappuccini e di Basiago: i primi per introdurli al servizio, i secondi per riflettere sulla scelta.

Terzo, ma non per importanza, è stata la partecipazione agli incontri di Formazione dei catechisti di Santa Maria Maddalena, nel ruolo di operatore/operatrice Caritas formato/a e formante.

Durante quest'anno pastorale è stata condotta una rilevazione, che rientra nel progetto Young-ER della Delegazione Regionale Caritas Emilia-Romagna, il cui scopo è riflettere sul rapporto tra il mondo giovanile e la carità e sulla partecipazione dei giovani alle attività delle Caritas parrocchiali. Per questa rilevazione, che vuole raccogliere punti di vista, percezioni, criticità e stimoli, sono state coinvolte le Diocesi della regione, 8 delle quali hanno accolto l'opportunità con 24 parrocchie sottoposte ad indagine. Sono stati sottoposti al questionario 98 persone di cui: 23 educatori, 25 giovani, 26 parroci e 24 volontari. Anche la nostra Caritas ha partecipato a questo lavoro, grazie alla collaborazione di 5 Parroci o viceparroci, 4 volontari della Caritas, 4 educatori e 4 giovani educandi. Si riportano sinteticamente le conclusioni principali dei tre gruppi tematici in cui sono state raggruppate tutte le risposte raccolte (a livello regionale).

Rispetto al gruppo tematico "Povertà e giovani" emerge che la povertà è un tema trattato prevalentemente dal mondo adulto che normalmente è al corrente di ciò che riguarda la fragilità delle persone che si rivolgono al parroco o al Centro di Ascolto parrocchiale perché si sente in un qualche modo coinvolto. Invece un giovane su tre sostiene di non sapere in che modo le informazioni raccolte o dal parroco o dal Centro di Ascolto siano condivise con la comunità!

I giovani ritengono di essere attenti alle situazioni di povertà del territorio, però la risposta non è quella del servizio nelle Caritas parrocchiali, ma più generalmente in esperienze di servizio sporadiche. Probabilmente c'è una distonia fra l'immagine del povero che hanno gli adulti e quella dei giovani: il mondo Caritas è abituato a occuparsi dei "casi", ossia degli utenti dei servizi sociali o di quelli che nemmeno hanno accesso ai servizi perché irregolari, mentre è probabile che i ragazzi considerino "povere" le persone frequentate nella quotidianità di scuola, amici e lavoro. L'esperienza di incontro con la povertà che cambia in modo significativo la vita dei giovani è l'incontro con le persone; ciò conferma che il servizio non è la dimensione in cui i giovani incontrano la povertà. Il tema che rimane aperto e che meriterebbe di essere approfondito è: per i giovani, chi sono i poveri? Che cosa si intende per povertà? E quali sono i momenti in cui i ragazzi incontrano le situazioni di povertà?

Rispetto al gruppo tematico "Carità e giovani" si riporta come il tema della Carità sia presente nelle nostre parrocchie, ma sembra esistere una dualità fra la Carità come valore evangelico e la "pratica" della carità che si riassume nelle collette alimentari. Normalmente la Carità agita è lasciata alla Caritas e l'aspetto che maggiormente colpisce è come la quasi totalità delle persone intervistate ritenga che in parrocchia lo stile testimoni la Carità perché esiste la Caritas che concretamente ha un Centro di Ascolto, fornisce aiuto materiale e orienta le persone ai servizi del territorio. Il tema che potrebbe essere approfondito riguarda più in generale "lo stile" che non può essere ridotto alla semplice presenza di un servizio, piuttosto ad una modalità di essere Chiesa che dovrebbe coinvolgere non solo i volontari della Caritas, ma interpellare tutti coloro che in un qualche modo si riconoscono nella Comunità parrocchiale: sacerdoti, laici, educatori e giovani in generale.

Rispetto al gruppo tematico "Caritas e giovani", l'indagine ha confermato una certa "distanza" fra i giovani e la

Caritas parrocchiale, distanza che pare accentuarsi quando nella relazione fra la Caritas e i giovani si interpongono gli educatori. Le modalità di attività all'interno della Caritas parrocchiale, sia per i tempi che per il contenuto delle attività (colloqui), probabilmente non sono adeguate ai giovani. D'altro canto le attività più "materiali", come per esempio fare le sportine, organizzare la colletta alimentare, non sono in parecchi casi percepite dai giovani come una esperienza significativa. Probabilmente per avvicinare la Caritas parrocchiale ai giovani occorre per alcuni versi allontanarsi da ciò che normalmente è stato fatto fino ad ora; magari pensare ad un servizio che recuperi la relazione, ma che sia alla portata (anche emotiva) dei ragazzi, che per forza di cosa non può essere l'ascolto. Per esempio, un servizio di doposcuola, di animazione sportiva o di lezioni private a ragazzini in difficoltà, potrebbe da un lato coinvolgere i ragazzi nelle attività delle Caritas e dall'altro ampliare la rete dei sostegni alle famiglie in difficoltà.

## FORMAZIONE INTERDIOCESANA

Alcuni laboratori nelle scuole superiori sono stati anche strumento di formazione interdiocesana.

La Caritas di Ravenna-Cervia ha costituito, insieme ad altri uffici diocesani, un coordinamento per incontrare i giovani nelle scuole e riflettere insieme su volontariato, missionarietà, intercultura, stili di vita e altri temi cari alla Chiesa locale. Per questo è stata fatta richiesta all'Ufficio di Promozione alla Mondialità di una formazione specifica sui laboratori nelle scuole superiori. È stata scelta una modalità di formazione "on doing" e due collaboratori della Caritas ravennate hanno accompagnato, nel ruolo di osservatori, gli operatori della Caritas faentina nello svolgimento di 4 laboratori presso 2 scuole nel territorio della Diocesi di Ravenna (liceo di Portomaggiore e istituto professionale di Argenta).

In questo modo i due ragazzi hanno potuto conoscere e apprendere le diverse fasi di ogni laboratorio: dalla progettazione dei laboratori sulla base degli obiettivi individuati insieme ai docenti (coordinatori del progetto) alla descrizione della classe con loro; dallo svolgimento dei tre incontri di 2 ore ciascuno con le classi alla riprogettazione in base alle esigenze emerse nelle specifiche classi; dalla compilazione dei verbali di ogni incontro alla stesura del dossier completo, fino all'incontro di restituzione del lavoro e la valutazione condivisa con gli insegnanti. Ciò ha permesso non solo l'apprendimento di temi specifici trattati ("stereotipi, pregiudizi e discriminazioni" e "esercizi di cittadinanza attiva"), ma anche di quelle attenzioni che è bene tenere a mente quando ci si rapporta in un laboratorio con ragazzi delle superiori.

Il lavoro è stato impegnativo e, nell'arco di 6 mesi, ha coinvolto 3 operatori della Caritas di Faenza, 2 della Caritas di Ravenna, 2 insegnanti di Argenta e Portomaggiore, circa 100 alunni delle quattro classi incontrate. Un impegno costruttivo che ha dato rimandi molto positivi sia da parte degli studenti e dei professori che degli osservatori. E soprattutto ha permesso a due Caritas "vicine" di collaborare, nella comune visione di "sembrare" presso i giovani l'attenzione verso l'altro e verso le comunità in cui abitano.

## 6.3 NUOVE ALLEANZE EDUCATIVE

Destinatari di questo nuovo progetto sono prevalentemente i giovani, ma anche figure educative, famiglie, comunità parrocchiali, realtà del pubblico e privato sociale operanti nell'educazione.

Gli obiettivi del progetto sono i seguenti:

- Approfondire la conoscenza del fenomeno del bullismo e del disadattamento sociale e relazionale: di come si manifesta nello specifico nel territorio diocesano, per andare oltre alle logiche dell'emergenza o dell'inerzia, e di quali possibili vie risolutive si possono ricercare, tramite il lavoro in rete degli attori coinvolti.
- Realizzare interventi formativi a favore di gruppi classe, altri gruppi giovanili o singoli giovani, finalizzati allo sviluppo di capacità relazionali e prosociali, di abilità comunicative anche tramite le nuove tecnologie, la promozione della solidarietà e dell'accoglienza.
- Supportare le figure educative di riferimento (insegnanti, genitori, catechisti, ecc.) nel rispondere ai disagi relazionali espressi da pre-adolescenti e adolescenti, offrendo loro strumenti diversificati.
- Offrire un sostegno in ambito educativo, specifico per famiglie in condizioni di fragilità, favorendo lo sviluppo di una relazione genitoriale utile per la crescita e il futuro autonomo del giovane.

La realizzazione delle azioni volte a raggiungere tali obiettivi permette per un verso di migliorare e integrare quanto già facciamo. Si pensi, per esempio, alla realizzazione da parte dell'Ufficio Promozione alla Mondialità di proposte formative e laboratoriali indirizzate alle scuole e alle parrocchie e di un'azione di sostegno agli insegnanti. È stato anche creato un fondo ad hoc per le famiglie in condizioni di bisogno, per sostenere le spese correlate alla partecipazione piena dei ragazzi alla formazione e alla vita sociale (acquisto di libri e materiali didattici, partecipazione a gite scolastiche

## FONDI 8X1000

La Caritas Diocesana utilizza contributi destinati tramite l'8x1000 alla Chiesa cattolica e ridistribuiti dalla Conferenza Episcopale Italiana alle Diocesi per interventi caritativi. Le attività strutturali e la gestione ordinaria della Caritas diocesana vengono sostenute attraverso le somme dell'8xmille che le Diocesi ricevono ogni anno direttamente dalla Conferenza Episcopale Italiana per gli interventi di carità.

Inoltre, la Caritas Diocesana può presentare progetti con obiettivi definiti alla Caritas Italiana, che valuta la possibilità di portarli al finanziamento della CEI, data la disponibilità dell'8x1000. Tramite questa modalità si sperimentano nuovi percorsi di prossimità: esperienze significative che, partendo da una lettura del territorio e una conoscenza della comunità locale, pongano al centro l'azione di testimonianza della carità tipica della Caritas. Queste proposte, considerate aggiuntive e straordinarie per la Diocesi, vedono come soggetti direttamente coinvolti gli ultimi, le categorie deboli, i "nuovi poveri" e, nella prospettiva dell'animazione pedagogica, puntano al coinvolgimento della comunità ecclesiale e civile. Tra i progetti attualmente in corso, è importante menzionare il progetto "Nuove Alleanze Educative".

e laboratori a cui partecipa la classe, doposcuola, ecc.). Si può accedere a questo fondo tramite le Caritas parrocchiali e il Centro di Ascolto diocesano.

Per un altro verso, però, si intende intervenire in maniera diversa rispetto a quanto svolto in precedenza, in un'ottica di rinnovamento e di abbandono del "comodo criterio pastorale del *si è fatto sempre così*", come ci invita a fare Papa Francesco nell'Evangelii Gaudium.

### 6.3.1 RICERCA: LA QUALITÀ DELLE RELAZIONI SOCIALI IN ADOLESCENZA

Quando Papa Francesco tratta il tema delle sfide, spiega come "i giovani, nelle strutture abituali, spesso non trovano risposte alle loro inquietudini, necessità, problematiche e ferite. A noi adulti costa ascoltarli con pazienza, comprendere le loro inquietudini o le loro richieste, e imparare a parlare con loro nel linguaggio che essi comprendono". Con questa necessità di conoscenza e di ascolto, si è innanzitutto instaurata una collaborazione con l'Università di Bologna, Dipartimento di Psicologia (specificatamente con il CESCO) per la realizzazione di un questionario sulla qualità delle relazioni sociali in adolescenza. Questo è stato sottoposto sia ad adolescenti delle scuole medie e superiori sia ad adulti di riferimento (professori, educatori, catechisti, genitori). Terminata la raccolta dei dati, al momento si sta procedendo con la fase di analisi e la stesura del rapporto. Questa ricerca ha interessato 15 istituti scolastici e di formazione in 5 diversi Comuni della Diocesi, più di 850 studenti e di 550 adulti, tra cui insegnanti, genitori, catechisti, capi-scout ed educatori professionali. Sono state coinvolte diverse realtà che operano con i giovani: dalle parrocchie ai centri di aggregazioni, dai servizi socio-sanitari pubbli-

ci alle cooperative sociali, senza ovviamente trascurare gli Assessorati interessati. Inoltre, si è avviata una stretta collaborazione con altri uffici ecclesiali interessati ad intervenire a favore dei giovani e degli adulti di riferimento, tra cui le Pastorali Familiare e Giovanile, l'Ufficio per gli insegnanti di religione cattolica e l'Ufficio Catechistico.

Proprio perché i giovani "portano in sé le nuove tendenze dell'umanità e ci aprono al futuro, in modo che non rimaniamo ancorati alla nostalgia di strutture e abitudini che non sono più portatrici di vita nel mondo attuale" (Evangelii Gaudium) e con la consapevolezza che "tutta la comunità li evangelizza e li educa", auspichiamo che una lettura più attenta dei bisogni e delle modalità relazionali dei nostri ragazzi sia di stimolo per una riflessione comune, capace di generare interventi volti al benessere della popolazione giovanile, attraverso un coinvolgimento efficace delle diverse realtà della Chiesa, del pubblico e del privato sociale impegnate sul fronte educativo.

### 6.3.1 FUORICLASSE: DOPO LA SCUOLA... ORATORIAMO!



Per assumersi la responsabilità pedagogica propria della Caritas, una nuova strada intrapresa quest'anno è "Fuori Classe": un contesto educativo che unisce i caratteri di un oratorio e di un dopo-scuola per creare un ambiente formativo nuovo e utile. Uno spazio che è non solo fisico, ma anche relazionale, fatto dalle persone che lo vivono e che tutte insieme si prendono cura di esso e lo alimentano.

Per fare questo si è cercato prima di tutto di animare Fuori Classe con uno spirito comunitario, al passo con i tempi, in una dimensione di alta capacità relazionale, con elevati standard di qualità operativi e spirituali. L'impegno è stato quello di offrire una proposta aggregativa grazie ad un'educazione autentica nel suo essere, buona nei suoi valori, bella nella sua forma, coerente con il suo scopo, ponendosi come intermediario tra il contesto scolastico e quello familiare, svolgendo un importante lavoro di rete.

L'oratorio è iniziato il 19 gennaio e durante le prime settimane era frequentato solo da 3-4 ragazzi. Poco tempo è passato prima che il limite massimo di 15 presenze giornaliere fosse raggiunto. Il gruppo ha avuto la fortuna di avere una frequenza di presenze piuttosto stabile. Inoltre, solo un ragazzo ha lasciato l'oratorio, a causa di un cambio domiciliare. Ciò ha permesso ai frequentanti di rapportarsi quotidianamente sia come singoli che come gruppo, formando e alimentando un buon affiatamento, tanto che in diversi si recano all'oratorio anche prima delle 14.00, orario di apertura. Non sono mancati e non mancano le fatiche e i litigi tra i ragazzi, ma è forte e chiaro il bisogno di stare e di relazionarsi con altri e di essere accompagnati da una figura adulta. Ci sono stati episodi di emarginazione e di conflitti, ma il lavoro educativo è stato, perlomeno in parte, efficace ad offrire strumenti e situazioni adatti alla crescita di life-skills essenziali. Il gruppo formatosi è molto eterogeneo, composto da ragazzi provenienti da diversi background nazionali e culturali: Albania, Italia, Maghreb, Messico, Repubblica Dominicana, ecc. Anche per questo abbiamo voluto lavorare

sul senso di appartenenza ma non ad una specifica cultura, ma ad un gruppo di pari che si aiuta (bene o male) ed è coeso al di là delle differenze e delle diversità. Per giungere al senso di appartenenza e per riflettere su alcuni episodi accaduti, si è lavorato sulle regole, sui valori delle stesse, sul senso di responsabilità verso le cose e verso gli altri. Oltre a questo laboratorio educativo, i ragazzi si sono impegnati in altri due laboratori, di stampo questa volta artistico: uno di pittura e l'altro cinematografico. Numerosi sono i cartelloni che ora impreziosiscono la sala principale dell'oratorio grazie a queste attività ed un corto cinematografico sta giungendo alla sua conclusione.

Da sottolineare che queste attività sono state possibili anche grazie alla fondamentale e preziosa presenza delle volontarie. Non solo per i laboratori ma anche e soprattutto per lo svolgimento dei compiti è stata necessaria la presenza di più persone: i ragazzi hanno mostrato un forte bisogno di accompagnamento in questa fase, molto faticosa per loro. Anche durante i momenti di gioco erano accompagnati da uno o due educatori: il fatto poi che questi ultimi giocassero con loro, ha fatto in modo che si creasse più fiducia e vicinanza tra adulto e ragazzo. Riscontri positivi sono stati dati sia dall'istituzione scolastica (che vogliamo anche qui ringraziare per l'appoggio e il sostegno datoci) sia dalle famiglie.

Riscontri positivi che riteniamo condivisi anche dai ragazzi, che ogni giorno si mostrano entusiasti di esserci e che spesso dopo le 18.00 dobbiamo convincere ad andare via, per chiudere i locali e mettere a posto. Già in diversi ci hanno chiesto di iscriversi per il prossimo anno. Ci auguriamo di poterli accontentare.



## 6.4 SERVIZIO CIVILE E ALTRE PROPOSTE DI SERVIZIO PER I GIOVANI

*“Le sfide esistono per essere superate.  
Siamo realisti, ma senza perdere l’allegria,  
l’audacia e la dedizione piena di speranza!  
Non lasciamoci rubare la forza missionaria!”  
Papa Francesco, *Evangelii Gaudium**

La Caritas diocesana è impegnata da anni nel servizio civile volontario. Sono quindi redatti dei progetti presentati per il finanziamento all’Ufficio Nazionale del Servizio Civile e alla Regione Emilia-Romagna. I volontari vengono quindi retribuiti dall’ente pubblico, mentre la Caritas impegna proprie risorse umane ed economiche per tutto il resto. Per la realizzazione dei progetti di servizio civile sono necessarie azioni di selezione dei candidati (incontri di orientamento e incontri di selezione... si tratta di un bando pubblico!), di gestione amministrativa (documenti di avvio e di fine servizio, presenze mensili, registri di formazione, ecc.), di accompagnamento dei giovani e monitoraggio dei progetti tramite incontri con i volontari e gli operatori locali (simili a tutor) e di formazione dei volontari. Ogni progetto di servizio civile prevede, infatti, almeno 42 ore di formazione generale e 72 di formazione specifica - formazione che viene realizzata in gran parte da operatori e volontari della Caritas. Inoltre, la Caritas offre un prezioso servizio di promozione del servizio civile presso i giovani: oltre alla promozione presso la stampa o i social e alla partecipazione ad incontri organizzati ad hoc durante il bando, la Caritas incontra tutte le classi V delle scuole superiori di Faenza, grazie a una stabile collaborazione con i professori di religione. Infine, si menziona la partecipazione attiva agli incontri del Coordinamento Regionale Caritas e al Coordinamento Provinciale degli Enti Servizio Civile (Co.Pr.E.S.C.). Questi tavoli di coordinamento servono allo scambio di informazioni e materiali tra le diverse Caritas e con altri Enti, alla co-progettazione di percorsi formativi per i giovani o di percorsi di aggiornamento per gli operatori. All’interno del Co.Pr.E.S.C. la Caritas di Faenza-Modigliana è particolarmente impegnata nella formazione generale di tutti i volontari in servizio civile nella nostra Provincia. Nel 2015 presso la nostra Caritas si stanno realizzando due progetti, che coinvolgono tre volontari per 8 mesi, per 20 ore settimanali. Ergest è impegnato presso il Centro di Ascolto diocesano, Francesca presso l’Ufficio di Educazione alla Mondialità, mentre Paola in una struttura per donne e minori gestita dall’ass. Francesco Bandini.

Quest’anno c’è stata anche l’importante novità dell’avvio del Programma Garanzia Giovani (programma europeo per giovani disoccupati e fuori dai percorsi formativi). Sono stati presentati progetti anche per il servizio civile all’interno di questo programma e si è lavorato insieme al Centro per l’Impiego per informare e orientare i giovani nella scelta. Questi, se in base alle disposizioni della Regione vengono avviati al servizio civile, saranno poi inseriti nelle sedi e accompagnati alla realizzazione dei progetti come “normali” volontari. Grazie al co-finanziamento del Programma Garanzia Giovani, si è avviato presso il Centro di Ascolto diocesano un tirocinio di formazione professionale per la qualifica di animatore sociale, in convenzione con l’ente di formazione “Angelo Pescarini Scuola Arti e Mestieri”.

La tirocinante Maddalena viene impegnata in attività utili a sviluppare specifiche capacità e in incontri formativi: competenze e conoscenze verranno certificate ed attestate. L’impegno di Maddalena è di 40 ore alla settimana, per 6 mesi. La Caritas crede molto nel valore formativo e di crescita offerta ai giovani da queste esperienze e al tempo stesso nell’apporto motivato e proprio che loro offrono ai servizi e nell’incontro con i destinatari dell’azione caritativa. Per questo motivo, si cerca di offrire quante più possibilità ai giovani di mettersi a servizio. Per gli studenti iscritti alle Facoltà di Scienze della Formazione e di Scienze Politiche c’è la possibilità di svolgere il tirocinio curriculare presso due diverse sedi della Caritas. Per i giovani possessori della YoungER-card (tra i 14 e i 29 anni), incoraggiati a investire parte del proprio tempo nel volontariato, la Caritas offre due scelte, coinvolgendoli nella “Fiera del Baratto e del Riuso” o in semplici gesti di attenzione a favore degli anziani. Tramite il progetto “Lavori in Comune”, il Comune di Faenza propone ai più giovani (dai 14 ai 19 anni) brevi percorsi di volontariato, riconosciuti con crediti formativi scolastici, durante il periodo estivo. Anche la Caritas propone due possibilità, impegnandoli nella “Fiera del Baratto e del Riuso” oppure nella preparazione della “Festa delle Associazioni” e dei laboratori di educazione alla pace. Ovviamente sono mantenuti vivi e rafforzati i percorsi di educazione al servizio per i giovani che frequentano i gruppi parrocchiali, in collaborazione con altre Pastorali.

Queste sono alcune idee sviluppate, in rete con il territorio, per avvicinare i ragazzi al servizio ed educarli alla carità e all’aiuto solidale, per trasmettere l’urgenza di un loro protagonismo per il bene della comunità, per valorizzare la loro testimonianza, soprattutto verso i coetanei, in un momento storico in cui è fondamentale accrescere la speranza, sempre accompagnati dalle parole di Papa Francesco.



## FRANCESCA



Mi chiamo Francesca e da quasi quattro mesi vivo l'esperienza del Servizio Civile Regionale in Caritas, all'interno dell'Ufficio Educazione alla Mondialità.

Scelgo l'esperienza del Servizio Civile, forse in un modo e in tempi un po' diversi rispetto alla maggior parte dei ragazzi che oggi fanno domanda.

Ho ventinove anni, una formazione universitaria/professionale alle spalle; si tirano le prime somme, leggo di un progetto educativo centrato sui laboratori nelle scuole e mi dico: perché no!

È un progetto che mi impegnerà nel contatto con gli altri, in diverse realtà, un'occasione per nuovi stimoli, con nuovi obiettivi e nuovi ritmi.

Il mio progetto Scv in Caritas, "Cittadini si diventa", dura otto mesi.

Io non ho una "giornata tipo", ma ogni giorno è diverso e nuovo, e questo mi piace.

In generale sono impegnata in alcune ore della giornata, in varie attività, a seconda delle esigenze:

- co-conduzione e osservazione di laboratori educativi e di sensibilizzazione nelle scuole, primarie e secondarie;
- preparazione materiali e attività laboratoriali;
- partecipazione alle attività d'ufficio: dal sito internet ai documenti da riordinare, sistemare, archiviare ecc.;
- affiancamento della mia Olp (Operatore locale di progetto) per la realizzazione di progetti e percorsi su diverse realtà;
- partecipazione ad iniziative, incontri ed eventi collaborazione alla vita d'ufficio, in supporto dei miei colleghi.

A questo poi si uniscono tutti quei momenti in cui si passa del tempo insieme, dalla pausa mattutina ai pranzi comunitari, in cui ci si ritrova tutti insieme a parlare, confrontarsi e perché no... divertirsi!

Sono a metà del mio percorso e posso dire di essere soddisfatta del progetto che ho scelto. Mi aspettavo un coinvolgimento diretto fin da subito, essendo l'ufficio dove collaboro, molto dinamico e attivo.

Allo stesso tempo mi è stata proposta di essere autonoma e di investire il mio spirito di iniziativa in alcune attività, con la possibilità di dare il mio contributo e trasmettere il mio entusiasmo per progetti molto interessanti.

Cosa mi ha dato questa esperienza fino ad oggi? Sicuramente tanto impegno, partecipazione ed energie da mettere in campo, con un fine diverso da quello che può caratterizzare una qualsiasi altra esperienza lavorativa.

In Servizio Civile per la Caritas, in qualsiasi attività io svolga, percepisco il mettersi al servizio dell'altro, chiunque esso sia: un collega, un alunno di una classe, un utente dell'ufficio.

L'esperienza da servizio civilista ti dà la possibilità di vivere un periodo della tua vita, in cui scegli di aiutare il prossimo e allo stesso tempo prenderti un tempo per te. Nel mio caso non tanto per definire il mio percorso di vita, ma piuttosto per ridefinirlo.

È inoltre un'esperienza che mi ha fatto conoscere persone nuove con le quali sono nati delle belle relazioni, che spero possano essere approfondite in futuro.

Sentivo spesso parlare di Servizio civile, ma non ero mai riuscita a captarne la vera essenza o forse non ci avevo mai pensato.

Ora penso al Servizio Civile come ad un'opportunità, un'occasione che si può scegliere e che può dare molto, in tanti modi e tempi.

È per questo che lo consiglio come esperienza da vivere, perché ci si può mettere a disposizione dell'altro, a volte senza accorgersene nemmeno.

## PAOLA

Salve a tutti, mi chiamo Paola e sono qui per raccontarvi la mia esperienza relativa al Servizio Civile.

I motivi che mi hanno spinto a partecipare al bando sono essenzialmente due: la ricerca di lavoro e la voglia di fare qualcosa per la società. La Caritas era uno degli enti che attirava di più la mia attenzione, pertanto mi sono informata sulle possibilità che offriva.

Il progetto che ho scelto appartiene all'ambito assistenziale, e appena ne sono venuta a conoscenza non ho avuto dubbi che fosse quello giusto per me dato che tratta un tema che mi sta molto a cuore: quello della violenza sui generis.

Infatti, sto svolgendo il servizio civile presso l'Associazione "Francesco Bandini", la quale si occupa di aiutare le donne seguendo una duplice funzione:

- quella di casa rifugio per le donne vittime di maltrattamenti;
- quella di casa mamma-bimbo, per tutti quei casi in cui si vogliono valutare le competenze genitoriali, in quanto la madre sembra essere negligente o disattenta di fronte ai bisogni dei figli.

L'obiettivo è quello di venire in aiuto a queste persone fornendogli vitto e alloggio nella struttura appartenente all'associazione, monitorando la situazione, offrendo un sostegno psicologico, e ponendo degli obiettivi volti all'autonomia del nucleo familiare e al superamento delle barriere presenti al suo interno. Tutto questo sotto le direttive dei servizi sociali, coi quali le operatrici cooperano.

Ma quali sono esattamente i miei compiti e le mie mansioni? Premetto che non ho un titolo di studio inerente, avendo conseguito una laurea in un ambito diverso.

La maggior parte del tempo che trascorro lì è dedicata ai minori, all'organizzazione di attività e di giochi da fare tutti insieme. Essendoci attulmente nella struttura diversi bambini, occorre mediare i rapporti tra di loro, dato che l'insorgenza di conflitti è sempre dietro l'angolo. Inoltre, se necessario, li aiuto anche con i compiti scolastici.

Un altro mio incarico è quello di effettuare i trasporti con l'autoveicolo dell'associazione, siccome la maggior parte delle mamme non è automunita. Accompagno o vado a prendere i bambini da scuola e le madri dal lavoro o in altri posti a seconda dei loro impegni ed esigenze (spesa, visite mediche, ecc).

Inoltre, attualmente sto tenendo il corso di italiano per tutte le donne in difficoltà con la lingua, essendo molte di loro straniere. Ci tengo a precisare che mi sono proposta io per tale attività, parlandone in riunione con le operatrici (inizialmente tale mansione non era prevista dal progetto).

Partecipare alle riunioni d'equipe, infatti, è un altro mio compito. Durante esse si discute di eventuali problematiche sorte all'interno della struttura o dei nuclei e dei progressi fatti da questi ultimi.

Sono molto soddisfatta di questa esperienza perché finora mi ha dato tanto. Penso che sia sempre bello potersi rendere utile e aiutare gli altri, anche solo con piccole cose, è molto soddisfacente sapere di poter essere un punto di riferimento per loro. In particolare con alcune mamme e con alcuni bambini si è creato un bel legame.

Certo, non nego che ci siano anche delle difficoltà, ad esempio non sempre è facile riuscire a far andare i bambini d'accordo o insegnare l'uso dell'accia alla madre che parla arabo. Tuttavia le soddisfazioni ci sono e la presenza dei problemi deve essere vista come un qualcosa su cui lavorare per migliorarsi, e non come un blocco che ci impedisca di proseguire.

Pertanto consiglio il servizio civile a tutti i ragazzi, in particolare a quelli che non hanno ancora le idee chiare sul loro futuro e su quello che vogliono fare nella vita: può essere un trampolino di lancio per capire qual sia la vostra strada e in che ambito vi piacerebbe lavorare. È un'opportunità che vi permetterà anche di acquisire competenze, le quali potranno sempre tornarvi utili un domani.

È un'occasione valida: non lasciatevela scappare!



## MADDALENA



Mi chiamo Maddalena, a gennaio ho cominciato il tirocinio presso il Centro di Ascolto della Caritas, che durerà 6 mesi. L'idea di lavorare qui mi ha subito entusiasmata perché in essa vedevo la possibilità di conoscere più da vicino la realtà e i bisogni del mio territorio e così offrire un aiuto concreto. Le attività che svolgo sono tante e diverse, in alcune mi metto alla prova, in altre mi sento più adatta, ma tutte mi fanno vivere i vari aspetti del Centro, di cui mi piace l'ambiente e l'atmosfera che si crea con gli operatori e con i volontari. Soprattutto all'inizio sono partita con la presunzione di fare grandi gesti e ricevere gratitudine. È stato bello scoprire che invece non mi è dovuta, che nell'aiutare devo annullare un poco il mio "io" e riconoscere la mia piccolezza.

Grazie a quest'esperienza ho conosciuto da vicino famiglie di altre culture con tradizioni, cibi e lingue diverse, con cui sono stata a contatto nella quotidianità. Conoscere la "loro" realtà è stato capire che questa è la mia stessa realtà, da cui non devo sentirmi estraniata e verso cui non devo rimanere indifferente.

Spero che ciò che ho vissuto in questi mesi mi aiuti a vivere in modo più consapevole e responsabile nella comunità a cui appartengo, sotto ogni aspetto.

CAPITOLO 7

**NUOVI  
STILI  
DI VITA**

a cura di:

**Damiano Cavina**

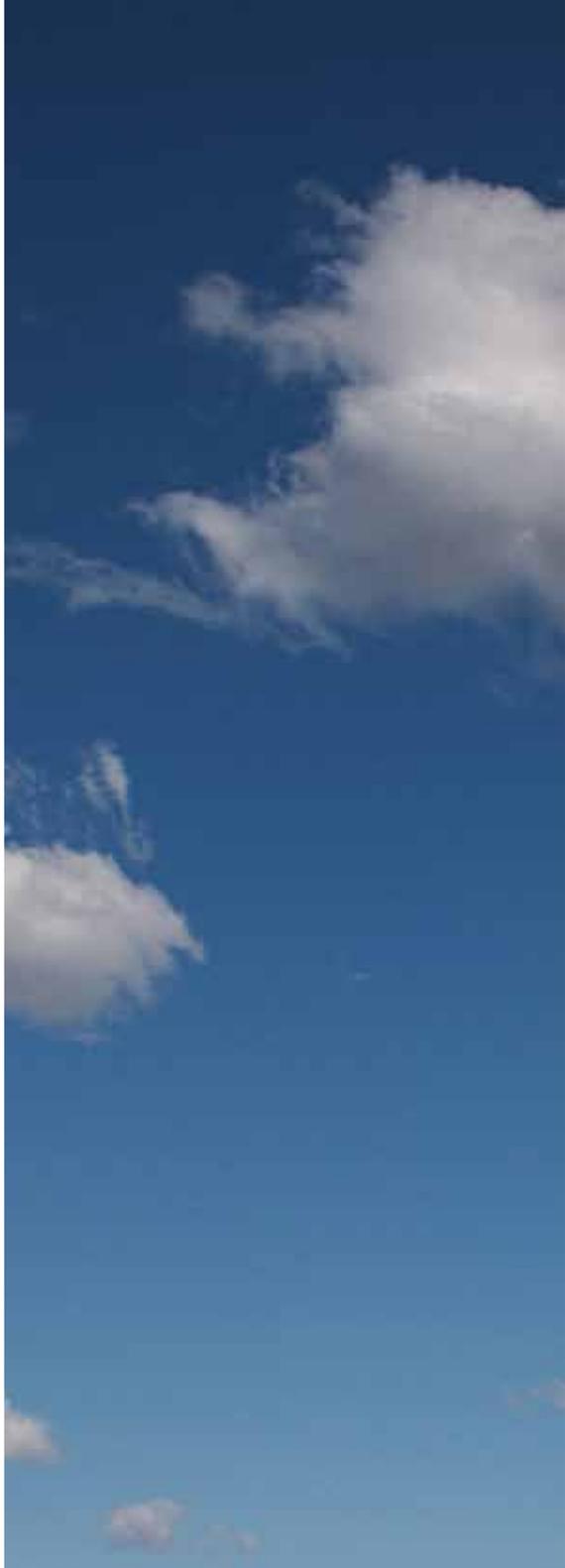
**Maria Chiara Lama**

**Angelo Gambi**

**Matteo Di Domenico**

**Alessandra Odone**





*Proprio le membra del corpo  
che sembrano più deboli  
sono le più necessarie...  
Se un membro soffre, tutte le  
membra soffrono insieme;  
e se un membro è onorato, tutte le  
membra gioiscono con lui.*

*(1 Cor 12,22-26)*

## SOMMARIO CAPITOLO 7

7.0	WELFARE: BENE COMUNE	85
7.1	UNA FOTO SOCIALE	86
7.1.1	RESIDENTI: QUANTI ANNI ABBIAMO	86
7.1.2	INDICE VECCHIAIA	86
7.1.3	RESIDENTI STRANIERI	87
7.2	SERVIZI	88
7.2.1	AFFITTI	88
7.2.2	BUONI MENSA/BUONI PASTO	88
7.3	MINORI: GLI ADULTI DI DOMANI	88
7.3.1	ATTIVITÀ AREA MINORI-INFANZIA	88
7.3.2	PROBLEMATICHE RELATIVE AI MINORI	89
7.4	PERSONE CON DISABILITÀ	90
7.4.1	STRUTTURE E SERVIZI CORRELATI	90
7.5	ERRANO SLOW FAMILY	91
7.6	FIERA DEL BARATTO	92
7.7	DIALOGO INTERRELIGIOSO	93

Nel suo sviluppo il Welfare State è stato pensato per modificare le forze di mercato affinché si possa garantire un reddito minimo, ridurre l'ampiezza dell'insicurezza, offrire a tutti i cittadini alcuni servizi.

Il poter garantire a tutti i diritti sociali è fondamentale perché essi abilitano a godere anche i diritti civili e politici. La scuola, la salute, la sopravvivenza sono indispensabili perché abilitanti e necessari allo sviluppo delle proprie capacità, altrimenti si sarebbe condannati al proprio stato di partenza e alla disuguaglianza.

Per questo motivo si parla di "welfare bene comune". Nelle società nordiche il welfare si chiama Casa Comune dei cittadini.

*"Secondo Papa Francesco occorre, anzitutto, ribaltare quelle ideologie neoliberiste che difendono l'autonomia assoluta dei mercati e la speculazione finanziaria senza limiti (cf EG n.56). Le suddette ideologie, di impostazione neoindividualista e neoutilitarista, impongono il primato del denaro e della finanza speculativa sulla politica e sul rispettivo bene comune. Esso diventa il prodotto naturale delle forze finanziarie, lasciate a se stesse, governate dalla tecnocrazia.*

*In tal modo, in nome di una presunta modernità economico-finanziaria, alla quale si attribuisce un potere taumaturgico rispetto alla fame e alla povertà, si promuove, di fatto, una progressiva regressione della dignità della persona del lavoratore e delle condizioni del lavoro stesso. Il primato di un'economia finanziarizzata e non regolata, porta all'impoverimento e al rattrappimento delle classi medie, allo svuotamento della civiltà del lavoro e dell'economia sociale, pilastri dello Stato sociale e democratico del secolo scorso, nonché al sottodimensionamento delle rappresentanze professionali e sindacali, alla pratica di una finanza senza responsabilità sociale ed ambientale.*

*Con riferimento all'attuale destrutturazione del mondo del lavoro appaiono particolarmente istruttive la diagnosi e la terapia proposte da papa Francesco. Secondo il pontefice argentino, la causa prima di una simile destrutturazione e desementizzazione del lavoro non è tanto quella di una finanza stravolta dall'avidità, quanto piuttosto – assieme ad altre di tipo tecnico, sociologico, economico e politico, - a causa primariamente di tipo religioso, antropologico ed etico. Dietro la visione di un'"economia dell'esclusione" e consumistica, che vieta a molti il lavoro e, per conseguenza, l'appartenenza al mercato e alla società, considerandoli al massimo "esseri o beni di consumo", stan-*

*no la negazione del primato dell'essere umano sul capitale (cf EG n.55), il rifiuto dell'etica e, più radicalmente, il rifiuto di Dio (cf EG n.57)."*<sup>1</sup>

La finanza, nel nostro paese, sta cercando di acquisire la gestione di Beni Comuni che quindi perdono la loro caratteristica di essere al servizio della comunità (Acqua, Rifiuti, Ambiente, Scuola, Sanità, Welfare, ecc.)

Secondo la commissione Rodotà, i Beni Comuni sono "le cose che esprimono utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali nonché al libero sviluppo della persona".

Esiste quindi per quanto riguarda il welfare un nucleo basilare che va richiesto al pubblico, allo stato e agli enti locali. Esso è il welfare bene comune, quello abilitante. Per esso ci sono risorse sufficienti. La questione cruciale nel nostro paese è quella della maggiore equità.

C'è poi un welfare che è prodotto dalla cittadinanza attiva. Essa concorre alla produzione di beni comuni in un'ottica universalistica, radicati in territori e servizi specifici. Si tratta di sviluppare una concezione e una pratica di cittadinanza attiva per cui la partecipazione non si realizza solo andando a votare o pagando le tasse, ma nelle co-costruzione e manutenzione di servizi alle persone e alle comunità, nell'auto-mutuo aiuto, nel mettere a disposizione le proprie competenze per migliorare il ben-essere proprio ed altrui, nell'interazione fra diversi autori e istituzioni - incluse le imprese - rompendo quando necessario i confini tra i settori. Questa partecipazione non può naturalmente sostituire il welfare garantito dallo Stato e dai diritti di cittadinanza finanziati dalla fiscalità generale.

## ASSONANZE CONTEMPORANEE

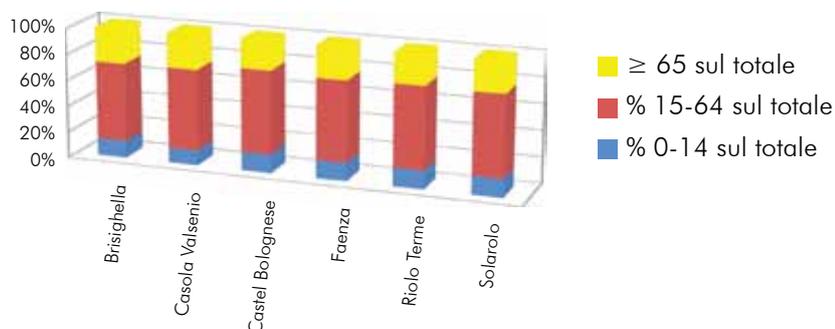


<sup>1</sup> † Mario Toso Vescovo Diocesi Faenza-Modigliana: dal discorso "il lavoro secondo papa Bergoglio" 29 aprile 2015

## 7.1 UNA FOTO SOCIALE GRAZIE AI DATI DEI SERVIZI SOCIALI

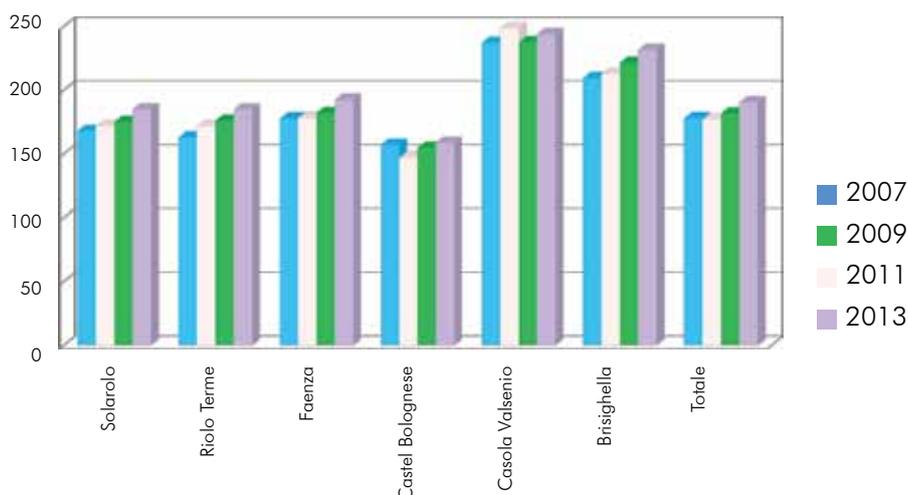
### 7.1.1 RESIDENTI: QUANTI ANNI ABBIAMO

ETÀ	BRISIGHELLA	CASOLA VALSENIO	CASTEL BOLOGNESE	FAENZA	RIOLO TERME	SOLAROLO	TOTALE
% 0-14 SUL TOT	12,89%	11,25%	14,06%	13,59%	14,06%	14,06%	13,57%
% 15-64 SUL TOT.	60,12%	62,05%	63,83%	62,24%	62,91%	62,32%	62,27%
% >= 65 SUL TOT.	26,99%	26,70%	22,11%	24,17%	23,03%	23,62%	24,16%



### 7.1.2 INDICE VECCHIAIA

COMUNE	2007	2009	2011	2013
SOLAROLO	184,95	176,31	171,63	168,08
RIOLO TERME	158,73	158,22	156,36	163,81
FAENZA	192,58	181,98	178,26	177,76
CASTEL BOLOGNESE	158,83	155,02	147,10	157,30
CASOLA VALSENIO	244,00	237,83	248,44	237,33
BRISIGHELLA	231,78	221,82	212,46	209,36
<b>TOTALE</b>	<b>190,56</b>	<b>181,71</b>	<b>177,23</b>	<b>178,00</b>



L'indice di vecchiaia indica il grado di invecchiamento di una popolazione, basandosi sul rapporto di composizione tra la popolazione anziana e la popolazione più giovane. Brisighella e Casola Valsenio sono i centri con la maggior percentuale di over 65, Castel Bolognese invece è all'ultimo posto come numero di ultrasessantacinquenni mentre è al primo posto come numero di giovani, a pari merito con

Riolo Terme e Solarolo.

Relativamente invece alle persone che si rivolgono al Centro di Ascolto diocesano segnaliamo che i giovani e gli anziani si attestano sul 5-6% e le fasce intermedie sono molto simili tra loro. Le difficoltà coinvolgono in egual misura chi si sta affacciando sul mondo del lavoro come chi sta per uscirne, ma non può ancora concederselo.

PRESENZE CDA	2014%
15 - 24 ANNI	5,8%
25 - 34 ANNI	22,9%
35 - 44 ANNI	27,4%
45 - 54 ANNI	21,8%
55 - 64 ANNI	17,1%
65 E OLTRE	5,0%
<b>TOTALE</b>	<b>100,0%</b>



### 7.1.3 RESIDENTI STRANIERI

COMUNE	2011	2012	2013	VARIAZIONE %
FAENZA	7093	6732	7010	-1,2%
BRISIGHELLA	757	745	685	-9,5%
CASOLA VALSENIO	219	222	212	-3,2%
CASTELBOLOGNESE	1150	1136	1162	1,0%
RIOLO TERME	671	664	658	-1,9%
SOLAROLO	607	572	627	3,3%
<b>TOTALE</b>	<b>10497</b>	<b>10071</b>	<b>10354</b>	<b>-1,4%</b>

Nel triennio 2011-2013 è calato il numero delle persone straniere residenti presenti sul territorio dell'Unione della Romagna Faentina. Come abbiamo già detto, possono esserci svariate motivazioni di questa diminuzione: le persone scelgono di trasferirsi in altre nazioni dove pensano che ci sia maggiore possibilità di sbocchi lavorativi, alcuni rientrano in patria, altri ottengono la cittadinanza italiana.

Sul triennio l'andamento è globalmente in negativo, -1,4%, come è confermato dalla città più popolosa, Faenza, con -1,2%. La variazione maggiore è su Brisighella -9,5%, che corrisponde a 72 persone in meno. Solo a Castel Bolognese e Solarolo il numero di residenti stranieri è aumentato, rispettivamente +1% e +3,3%.

% MINORI STRANIERI SUL TOTALE DEI MINORI	2012	2013
FAENZA	11,91	16,19
BRISIGHELLA	8,88	13,48
CASOLA VALSENIO	8,95	11,05
CASTELBOLOGNESE	12,11	17,03
RIOLO TERME	11,31	17,46
SOLAROLO	13,86	18,22
<b>TOTALE</b>	<b>11,61</b>	<b>16,13</b>

È interessante invece notare come la popolazione straniera è giovane e come gli stranieri incidano sul totale dei minori residenti. C'è un aumento percentuale di quasi 5%, confermato su tutti i territori; l'incremento maggiore è a Riolo Terme +6,15%, l'incremento minore è a Casola Valsenio +2,10%. In tutte le città c'è stato un aumento della percentuale di minori stranieri rispetto al numero totale dei minori.

CENTRO SERIZI STRANIERI: MOTIVI DEGLI ACCESSI	2012	2013
PERMESSI DI SOGGIORNO	2.990	2.498
CARTA DI SOGGIORNO	2.335	2.348
RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE	513	582
VARIE	684	973
LAVORO	214	236
REGOLARIZZAZIONE	415	132
AMBASCIATE	173	220
UFFICI	71	83
FORMAZIONE	43	42
CASA	32	N.Q.
COMUNITARI	8	10
SALUTE	8	21



Analizzando il motivo di accesso al Centro Servizi Stranieri tra il 2012 e il 2013 segnaliamo un calo delle richieste di regolarizzazione, questo numero si riflette anche nelle persone incontrate al Centro di Ascolto. Da una parte abbiamo sempre meno persone irregolari sul nostro territorio, dall'altra c'è la consapevolezza che il sistema è fermo da parecchio e non si aspettano flussi o sanatorie a breve. Segnaliamo anche l'aumento delle richieste di informazioni relative alla Salute, il numero è quasi triplicato. Se la burocrazia legata alla sanità è piuttosto complessa normalmente, il tut-

to si complica per gli stranieri. Questo non solo per problemi legati alla lingua o alla cultura ma anche al canale al quale lo straniero può accedere. Segnaliamo alcune casistiche: tessera sanitaria per i residenti con regolare Permesso, STP (Straniero Temporaneamente Presente sul territorio) che non ha regolari documenti di soggiorno, Eni (Europeo Non Iscritto) per persone comunitarie che non sono in regola con le condizioni di soggiorno. Spesso le persone si rivolgono anche al Centro di Ascolto perché non sanno a quale casistica appartengono o come accedere agli uffici competenti.

## 7.2 SERVIZI

### 7.2.1 AFFITTI

AFFITTI	2011	2012	2013
SERT	4	4	3
CENTRO SALUTE MENTALE	12	10	10
SSP+DIS	6	8	6
<b>TOTALI</b>	<b>22</b>	<b>22</b>	<b>19</b>

È leggermente in calo il numero di persone che sono state aiutate nel pagamento dell'affitto.

### 7.2.2 BUONI MENSA/BUONI SPESA

BUONI MENSA / N. UTENTI	2010	2011	2012	2013
SERT	18	18	15	17
CENTRO SALUTE MENTALE	15	16	23	20
SSP+DIS	13	9	4	8
<b>TOTALI</b>	<b>36</b>	<b>43</b>	<b>42</b>	<b>45</b>

BUONI SPESA / N. UTENTI	2010	2011	2012	2013
SERT	0	0	0	2
CENTRO SALUTE MENTALE	7	3	7	9
SSP+DIS	15	12	9	12
<b>TOTALI</b>	<b>22</b>	<b>15</b>	<b>16</b>	<b>23</b>

Nell'arco di 4 anni sono aumentati sia i buoni spesa che i buoni mensa. I buoni spesa hanno avuto una variazione minima, solo nel 2013 sono stati forniti anche a due persone seguite dal servizio del Sert. Il Servizio di Buoni mensa è aumentato del 20%, specialmente è aumentato il numero delle persone che sono assistite dal Simap a cui vengono dati dei Buoni mensa.

I buoni mensa sono dei servizi forniti dai Servizi sociali distinti dai cartellini che fornisce la Caritas per la propria mensa. Quindi l'Assistente Sociale può valutare di dare alla persona dei buoni per la mensa o di indirizzare la persona al Centro di Ascolto diocesano per richiedere il cartellino verde per accedere alla mensa Caritas.

## 7.3 MINORI: GLI ADULTI DI DOMANI

### 7.3.1 ATTIVITÀ AREA MINORI-INFANZIA

PRESTAZIONI DI ASSISTENZA SOCIALE (SEGRETARIATO SOCIALE, PRONTO INTERVENTO SOCIALE PER SITUAZIONI DI EMERGENZA, ECC.)	2012	2013
MINORI IN CARICO	1.662	1.837
- DI CUI NUCLEI MONOGENITORIALI	342	410

Degli interventi che sono stati necessari da parte dei Servizi Sociali nel confronto dei minori, una fetta importante riguarda i nuclei con un solo genitore: 20,6% nel 2012 e 22,3% nel 2013. Purtroppo il nucleo monogenitoriale è più fragile ed ha più possibilità di trovarsi di fronte a ostacoli che non è in grado di affrontare da solo. Il genitore single vive profondamente le responsabilità (che ovviamente non può condividere), deve saper conciliare l'aspetto lavorativo con la famiglia. Deve trovare spazi per la vita familiare, magari

facendo un orario lavorativo ridotto, ma, al tempo stesso, deve riuscire a gestire le spese di affitto ed utenze con un solo stipendio. La perdita del lavoro può avere un effetto dirompente ed immediato sulla famiglia.

Nel 2013 sono stati forniti 69 assegni di maternità, nel 2012 erano 80; gli assegni per nucleo familiare numerosi sono 145, mentre nel 2013 erano solo 66. Questi assegni sono contributi economici di somme dell'Inps elargiti dal Comune di residenza.

## 7.3.2 PROBLEMATICHE RELATIVE A MINORI

PROBLEMATICHE PREVALENTI	2012	2013
NUCLEI CON PROBLEMATICHE ECONOMICHE-ABITATIVE	458	875
NUCLEI CON PROBLEMATICHE DI DIPENDENZA	41	38
NUCLEI CON PROBLEMATICHE PSICHICHE E SANITARIE	38	58
NUCLEI ABUSANTI/ MALTRATTANTI (ANCHE VIOLENZA ASSISTITA)	109	121
NUCLEI CON GRAVE CONFLITTUALITÀ	72	206
MINORI COINVOLTI IN PROCEDIMENTI PENALI	130	44
NUCLEI CON PROBLEMATICHE SOCIO-EDUCATIVE	176	170
MINORI CON EVASIONE OBBLIGO SCOLASTICO	17	16
MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI	53	57
MINORI SEGNALATI PER EVASIONE OBBLIGO VACCINALE	73	49

Dai dati relativi alle problematiche presenti nei nuclei seguiti dal Servizio Sociale segnaliamo un incremento dei numeri in generale. In particolare colpisce che sia pressoché raddoppiato il numero delle problematiche abitative. 206 sono nuclei con grave conflittualità: il numero è quasi triplicato in quest'anno. Purtroppo è cresciuto anche il numero dei nuclei maltrattanti dove i minori hanno subito violenza o hanno assistito a forme di violenza.

Ernesto Caffo, in riferimento alla "Indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia" ha dichiarato che "... il maltrattamento e la violenza sui bambini

restano fenomeni in gran parte sommersi, nonostante i tentativi di monitorare il fenomeno. Purtroppo solo una parte delle vittime di abuso si rivolge ai servizi sociali e di cura. Molti casi non vengono riconosciuti e segnalati, spesso per mancanza di un'adeguata formazione. Altri, invece, restano nel silenzio, nascosti tra le pareti domestiche".

Ci domandiamo quale sia la ragione: sono effettivamente aumentate le violenze casalinghe? O c'è minor omertà, più coraggio di denuncia? Segnaliamo l'attività mirata di associazioni che combattono per questo, come SOS Donna a Faenza.

MINORI IN STRUTTURE	2012	2013
MINORI INSERITI IN STRUTTURE RESIDENZIALI (PER TUTTO L'ANNO O IN PARTE) O SEMIRESIDENZIALI:	44	58
- DI CUI CON RIMBORSO SANITARIO	10	9
- DI CUI CON MADRI	11	12
- DI CUI A CARICO DEL SERT	5	3
MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI INSERITI IN STRUTTURA (TUTTO O PARTE DELL'ANNO)	38	40

Di 58 minori inseriti in comunità solo 12 nel 2013 stanno vivendo questa esperienza con la madre vicina, negli altri casi non è stato possibile o non era opportuno. Nell'anno

2014 sono stati fatti 34 nuovi inserimenti in strutture, di cui solo 7 minori sono stati inseriti con la madre.



## 7.4 PERSONE CON DISABILITÀ

### 7.4.1 STRUTTURE E SERVIZI CORRELATI

STRUTTURE E SERVIZI CORRELATI	2010	2011	2012	2013
INSERIMENTI IN STRUTTURE RESIDENZIALI - N. PROGETTI ASSISTENZIALI	39	41	40	41
INSERIMENTI IN STRUTTURE SEMIRESIDENZIALI DIURNE - N. PROGETTI ASSISTENZIALI	133	126	129	115
RICOVERI DI SOLLIEVO IN STRUTTURE RESIDENZIALI - N. UTENTI	8	7	8	8
- N. GIORNATE	267	253	210	159
TRASPORTO PER FREQUENTAZIONE CENTRI DIURNI - N. UTENTI	58	53	55	54
TRASPORTO UTENTI IN DIALISI - N. UTENTI	11	9	7	8

Le famiglie preferiscono strutture semiresidenziali per i propri cari disabili rispetto alle strutture residenziali. Se possono permetterselo, nella propria organizzazione familiare, preferiscono farsi aiutare a casa da badanti e personale esperte. La scelta è dovuta a un bisogno di avere il proprio caro vicino a sé e al pensiero che lui stesso viva meglio il proprio quotidiano a casa propria e non in una struttura. Tuttavia è bene far presente che il nostro servizio ha la possibilità di accogliere persone disabili che non possono essere accudite a casa o che devono ricevere un'assistenza disponibile solo in luoghi di cura. I servizi nel biennio 2012-2013 mantengono il numero di persone coinvolte costante:



CENTRI DIURNI RIABILITATIVI - UTENTI	2012	2013
CENTRI DIURNI VARI	0	3
CASA DEL SOLE C. DIURNO	16	16
I TIGLI C. DIURNO	3	3
LA RONDINE	19	19
MACCOLINA	4	4
<b>TOTALI DIURNI RIABILITATIVI</b>	<b>42</b>	<b>45</b>

CENTRI DIURNI OCCUPAZIONALI - UTENTI	2012	2013
OCCUPAZIONALE "IL SENTIERO"	18	18
OCCUPAZIONALE "LAMPADA ALADINO"	19	18
OCCUPAZIONALE LABORATORIO "CEFF"	15	15
CENTRO DIURNO "CIMATTI"	2	1
CENTRO DIURNO "IL FIORDALISO"	3	3
<b>TOTALI OCCUPAZIONALI</b>	<b>57</b>	<b>55</b>

TRASPORTI - UTENTI	2012	2013
TRASPORTI AI CENTRI COMUNI VALLE DEL SENIO	11	12
TRASPORTI AI CENTRI COMUNE DI FAENZA	44	42
TRASPORTI EMODIALISI	7	8
SPILLATICO DISABILI	5	5

SCUOLA E ATTIVITÀ TEMPO LIBERO	2012	2013
CONVENZIONE ASS. SPORTIVA DISABILI - N. PROGETTI (PISCINA E PSICOMOTRICITÀ)	109	108
INTEGRAZIONE SCOLASTICA ORE/ SETT. ASSEGNATE	951	987
CREE ESTIVI HANDICAP - UTENTI	12	18
LEGGE 13/89 (DOMANDE LIQUIDATE)	17	0

## 7.5 ERRANO SLOW FAMILY

Durante il percorso di formazione "Promozione di reti di famiglie" di Caritas Italiana (in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia) sono state sperimentate pratiche di progettazione socio-pastorale per e con le famiglie. Da queste è nato il progetto "Errano Slow Family", ideato dal gruppo famiglie della Parrocchia Santa Maria del Rosario in Errano in collaborazione con la Caritas diocesana - presentato nel gennaio 2014 a Caritas Italiana.

Cosa significa "Slow family" e che scopi si propone questo progetto? Analogamente ad altre esperienze nazionali di solidarietà familiare e sociale (vedi ad esempio le Social Street a Bologna), lo scopo consiste soprattutto nel costruire una rete e una sinergia solidale fra i componenti di un gruppo sociale, come le famiglie di Errano, finalizzate alla costruzione di azioni ed iniziative condivise per la gestione delle fatiche quotidiane e delle mansioni ordinarie.

Come tutte le famiglie con figli, ad Errano si segue la vita parrocchiale, si assistono i figli, dalla scuola al tempo libero, dai giochi alla catechesi, dai compiti al trasporto dei bambini a scuola e dalla scuola, fino ad impostare momenti comuni di tipo culturale, di approfondimenti, di iniziative concrete. È possibile fare tutte queste cose non più singolarmente, ma insieme, concentrando e mettendo in comune competenze e risorse e quindi trovando nella gestione comunitaria dei problemi nuove potenzialità fino ad aprirsi a tutto il proprio contesto? Ovvero si può organizzare collettivamente il trasporto a scuola, gestire il doposcuola, i compiti a casa, il tempo libero, in un'ottica di condivisione per recuperare spazi per sé, per la propria coppia, per l'insieme dei parenti e dei vicini di casa?

Nel tentativo di rompere la monotona solitudine delle cose quotidiane, ad Errano si è impostato, grazie a Caritas, un processo di condivisione: il trasferimento dei figli a scuola può essere fatto insieme, riducendo il numero dei veicoli. Turnandosi, i compiti possono essere eseguiti in gruppo,

come anche i giochi, le attività ludiche, si possono definire iniziative comuni come l'organizzazione e la gestione dell'orto, aiutando quindi i bambini a conoscere la bellezza della natura e dei suoi frutti, il miracolo delle piante che crescono avendo però bisogno della cura e dell'assistenza dell'uomo.

Si delinea pertanto una prospettiva di socialità nuova, di un modo di essere e di operare che è agli antipodi rispetto alla mentalità attuale, individualistica e gelosa, dove ognuno si fa i propri affari.

Questo primo tentativo di socialità solidale ha prodotto, ad Errano, sviluppi singolari ed estemporanei, come ad esempio, nel corso delle piogge torrenziali nell'area brisighellese di circa un anno fa, saper intervenire insieme immediatamente tutti quanti per soccorrere una delle famiglie, la cui casa era stata invasa dall'acqua, poche ore dopo il grave fatto.

Tutti gli aspetti della dimensione familiare possono essere considerati in quest'ottica di insieme, come anche i momenti di crescita spirituale e di formazione e il confronto sui temi sociali ed economici. Recentemente è stato affrontato il tema della gestione dei bilanci familiari, non solo considerati a livello singolo, ma anche come possibile stile e modalità comunitaria. Abbiamo avuto un fruttuoso incontro-confronto con due operatori, bancari in pensione, della Caritas di Rovereto (TN) da tempo impegnati con la loro esperienza nell'educazione alla gestione vigile e consapevole delle proprie risorse economiche, un servizio per le famiglie e per le persone in difficoltà.

Questa esperienza di Errano Slow Family non può e non deve rimanere una faccenda privata, ha tutte le caratteristiche per diventare un'azione promozionale per la realtà diocesana, "Guarda come si amano.." può voler dire operare insieme anche nella gestione dell'impegno familiare, aiutando e supportando soprattutto chi si trova in maggiore difficoltà.

*"È nitido il ricordo della mattina seguente l'alluvione. Prima la luce della notte, poi dell'alba, poi del giorno avevano portato ai nostri occhi le immagini di devastazione del territorio e delle nostre cose; avevano invaso e riempito il nostro spazio interiore, sommandosi alla paura della notte. La presenza dei papà del gruppo famiglie, venuti per aiutarci, la vista di una delle mamme con degli stracci in mano, in ginocchio a pulire il pavimento della nostra cucina dal fango, il profumo delicato della cannella e il sapore dolce dello strudel preparato da un'altra mamma, la telefonata di lei che si offriva per tenerci i bambini, le visite nei giorni dopo, hanno cambiato le sensazioni di quel ricordo. Personalmente, ho provato stupore e una grande forza. Non c'era proprio niente di scontato in tutta quella presenza. Era la prima volta che venivano a casa nostra... Io e mio marito abbiamo cominciato ad inserirci bene nella comunità parrocchiale proprio sposando il progetto della Caritas... Questo per me è stato un chiaro segno di accoglienza e di capacità di fare rete".*

Famiglia di Errano



## 7.6 FIERA DEL BARATTO E DEL RIUSO



Ormai è tradizione. Anche quest'anno infatti giovedì 25 giugno il parco Tassinari ospiterà la Fiera del Baratto e del Riuso. Una bella e nuova tradizione questa, che anno dopo anno cresce in qualità e quantità. Un evento grande e complesso, che è possibile grazie ad una collaborazione tra associazioni e comitati che guardano il mondo e il prossimo con lo sguardo di chi dà più di quanto prende. C'è chi guarda lontano, ai poveri che non sono qui con noi, come l'AMI, Mani Tese, Emergency. Chi invece si occupa di altri piccoli, come GRD o CEFF. Chi pensa alla madre Terra: Legambiente, comitato Acqua Bene Comune, No allo Spreco. C'è anche chi vuole un commercio diverso, più equo e solidale di quanto non sia adesso, come Artigiani del Mondo, L'AltraBottega, i GAS; chi gestisce ciò che ha con una modalità differente, più attenta agli sprechi e al superfluo, come Cìd-Housing, la Banca del Tempo e il Comitato di Amicizia. C'è chi guarda, e agisce, nel qui ed ora, come Il Piccolo, Adottiamo Castel Raniero e il Rione Verde. Siamo in tanti in una sola giornata, ma non in troppi. Ognuno si spende come meglio riesce, come più gli si addice. E il risultato si giudica da solo.

Alla base della Fiera del Baratto e del Riuso vi è l'idea che il valore dei beni scambiati sia considerato uguale indipendentemente dal prezzo di mercato... perché ciò che non serve più a me potrebbe servire all'altro. Quest'iniziativa nasce quindi dalla volontà di sperimentare una modalità di mercato alternativo e non-violento e dare avvio, insieme alle realtà e ai cittadini interessati, alla costruzione di un mondo differente, non gestito dalle logiche del consumo.

Durante la manifestazione chiunque può recapitare i propri oggetti inutilizzati e ricevere per ciascuno di essi un gettone. I visitatori della Fiera trovano poi stand diversi per tipologia di oggetti (indumenti, giocattoli, casalinghi, accessori, libri, cd e dvd, ecc.) presso cui possono sperimentare in concreto il baratto, in cui ogni oggetto vale 1 gettone.

All'interno della Fiera, inoltre, viene promossa anche l'importanza del Riuso, perché un secondo utilizzo dei prodotti e la riduzione dei rifiuti possano significare valide alternative all'attuale modo di relazionarci con i beni materiali e con la natura, modo non più sostenibile. Fantasia e creatività di artisti e improvvisati tali mostrano come possa venire offerta una nuova vita ai vecchi oggetti.

Questo evento permette anche di vivere in maniera differente uno spazio della città, solitamente non molto frequentato. Linda Maggiori, volontaria di GAS e GAAF e autrice di Salviamo il Mare, condurrà una lettura animata di alcune favole per tutti i bambini e le bambine presenti. Lo scultore Giorgio Palli si è reso disponibile ad illustrare e a far visitare la sua opera, ricavata da un enorme tronco di cedro, ormai famosa in tutta la città e non solo. Diverse associazioni gestiranno dei punti ristoro in cui sarà possibile mangiare e bere qualcosa. Gruppi musicali di giovani faentini offriranno il proprio talento per arricchire ulteriormente la giornata. Come l'anno scorso, anche quest'anno sarà possibile partecipare ad una maratona fotografica in collaborazione con la Fototeca Manfrediana: dato l'afflusso di molti teenager l'anno passato, abbiamo deciso per questa edizione di riservare per loro una categoria apposita in cui concorrere. La Fiera si concluderà in serata con un intervento di Marco Bersani, esponente di Attac Italia, sulla campagna "Per una nuova finanza pubblica e sociale".

**Per un giorno, almeno per un giorno, si riesce a credere che, come ogni oggetto portato, anche il valore di ogni persona sia identico, senza distinzione tra stranieri e italiani, tra ricchi e meno abbienti, tra chi lavora e chi, invece, è sostenuto dalla comunità.**



## 7.7 DIALOGO INTERRELIGIOSO

Il Comune di Faenza e le seguenti realtà faentine sono impegnate per la pace e il dialogo interreligioso:

C.E.F.F., Amici Mondo Indiviso, Associazione Farsi Prossimo, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Caritas diocesana di Faenza-Modigliana, Centro di Documentazione Don Tonino Bello, Circolo Legambiente Lamone, Comitato di Amicizia, Mani Tese Faenza, Movimento dei Focolari Faenza, Ordine Francescano Secolare, Pastorale Sociale e del Lavoro, con il patrocinio della Consulta Faentina delle Associazioni di Volontariato e della Fondazione Banca del Monte.

Insieme hanno promosso la quarta giornata del dialogo interreligioso a Faenza, unita alla tredicesima giornata ecumenica del dialogo cristiano-islamico.

Il titolo della giornata è stato "Le radici comuni compassione e misericordia".

Si è svolta sabato 11 ottobre 2014 in Piazza del Popolo a Faenza; erano presenti le sei comunità religiose presenti sul territorio comunale, attraverso un percorso itinerante negli spazi religiosi. Significativo la scelta della piazza centrale, simbolo di partecipazione attiva alla vita collettiva nella costruzione del bene comune e luogo senza barriere, in cui ognuno può sentirsi parte della "polis".

Le comunità religiose presenti:

Chiesa cattolica di rito latino

Chiesa cattolica di rito bizantino

Comunità evangelica e Chiesa evangelica apostolica

Chiesa ortodossa rumena

Comunità islamica

Istituto buddista italiano Soka Gakkai



Questi i momenti successivi che sono stati svolti sempre nel mese di ottobre 2014.

Tavola rotonda delle guide di comunità religiose presenti sul territorio, il 16 ottobre presso Sala Consiliare in Piazza del Popolo, visite presso il Centro di Cultura Islamica (Via Galvani 84/4), incontro con i membri dell'Istituto buddista Soka Gakkai, presso sala "Ziani" (Via Laderchi, 3) e Chiesa di Santa Margherita in uso ai greco-cattolici rumeni (Via Minardi, 2). Questa iniziativa, in particolare è rivolta alle scuole superiori.

La novità di quest'anno è stata la scelta di un gesto concreto che si svolgerà nel mese di settembre 2015, durante la Festa delle Associazioni, cioè la raccolta di 1 kg di farina e di 1 centesimo, il minimo che tutti possono donare e che sarà destinato alle famiglie delle comunità religiose presenti sul territorio.



Mi sembra che ne parli ad ogni riga. Prendo ad esempio la parte finale di Matteo, che leggiamo questa domenica 31 maggio. Racconta che gli undici discepoli vanno in Galilea per incontrare il Risorto. Ma vi rendete conto? Dice "gli undici"! Un numero che è segno tangibile di uno sfregio, di un tradimento. Di una fragilità, quella di Giuda, risolta addirittura in modo tragico.

Il Vangelo prosegue raccontando dell'incontro con il Risorto e commenta: "essi però dubitarono". Ma come? Avete Gesù Risorto lì davanti... e dubitate?

Ma se è così fragile la loro fede, quanto mai lo sarà la mia?

Ecco, vorrei che quando parliamo di fragilità iniziassimo col parlare di noi, di me e non "degli altri". Di una chiesa che è essa stessa essenzialmente fragile. Non solo perché nella storia tanti di noi cristiani ci siamo macchiati di colpe. Ma perché la stessa Chiesa è nella sua essenza fragile. Un giorno, certo, non lo sarà più. Sarà la sposa amata purificata e splendente della gloria del Risorto. Questa Chiesa esiste già nella speranza, davanti a Lui. Ma la Chiesa che siamo noi, fragile è e fragile rimane. Proprio in virtù della sua fragilità può accogliere me fragile. Non ho bisogno di diventare il primo della classe, di salvarmi con le mie forze, per essere degno di essere suo figlio. Se così fosse non lo diventerei mai. Per essere figlio della Chiesa ed in essa figlio di Dio basta che mi lasci amare. Di un amore che mi trasforma.

Credo che questo abbia importanti conseguenze anche nell'operato della Caritas. Sono spaventato di una comunità che vive la carità come l'ossessione di risolvere tutti i problemi di tutti. Una super chiesa con una super Caritas, perfetta e lucente, che per molti non è altro che un ricco da sfruttare.

Non possiamo metterci dall'altra parte della barricata: chiesa da una parte, fragili dall'altra. Siamo tutti dalla stessa parte. Perché tutti, come singoli e come chiesa siamo fragili. Siamo undici. E dubitiamo anche davanti all'evidenza.

La cosa che più mi affascina è che questa fragilità è stata assunta in sé da Dio stesso. Nel momento in cui si è fatto uomo questo è successo in modo definitivo e indubitabile. Quell'uomo, Gesù, ha sofferto, ha vissuto la solitudine, il fallimento. La morte. Giuda, Pietro li ha scelti lui.

Ma pure il Padre, nell'alto dei cieli ci rivela il suo amore e la sofferenza che ne consegue. Amore verso il Figlio e verso di noi. In un certo qual modo la fragilità è entrata a far parte della vita trinitaria. Fin dal momento della creazione.

Tutto questo a cosa porta? Non ad un'accettazione supina dell'ingiustizia. Non all'osservazione passiva delle fragilità. No. Dio non si arrende. Non può accettare il male. Ha bisogno di profeti che veicolino la sua potenza che accusa il male che è nel mondo e lo scaccia.

Ma la fragilità rimane. Dovrà essere liberata dal peccato, dal male. Dovrà essere filtrata dall'ingiustizia in modo che scompaia la sofferenza. Ma è lei che ci apre all'amore. Deve diventare condivisione. Deve portare tutti noi, chiesa, Caritas, persone che bussano tendendo la mano a "farci prossimo".

So che non ci riusciremo. Ma so anche che se non ci proviamo, veniamo a mancare non solo alla carità, ma anche alla speranza che vede la fragilità redenta già nelle mani di Dio. E alla fede in quel Dio che la fragilità ha rivelato come volto intimo di sé.

*Don Claudio  
Vicario episcopale alla carità*

### DIREZIONE E SEGRETERIA

Piazza XI Febbraio, 10  
48018 Faenza  
Tel. 0546/693050

### PROMOZIONE CARITAS

Centro di Ascolto diocesano  
Osservatorio delle povertà e delle risorse  
Comunità richiedenti asilo politico  
Ambulatorio

Via Minardi, 6  
48018 Faenza  
Tel. 0546 680061

### EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ

Laboratori scuole elementari e medie  
Nuovi Stili di Vita  
Dialogo interreligioso  
Emergenze  
Laboratori scuole superiori  
Parrocchie  
Fiera del baratto  
Fuori Classe - Oratorio

Via Dogana, 26  
48018 Faenza  
Tel. 0546 693050

### PROMOZIONE UMANA

Servizio Civile  
Progettazione Giovani e Lavoro  
Orientamento  
Comunicazione

Via Dogana, 26  
48018 Faenza  
Tel. 0546 693050

## REPORT DELLE RISORSE E DELLE POVERTÀ 2015

---

### IDEAZIONE:

Nerio Tura, Roberto Zani, Maria Chiara Lama, Damiano Cavina e Rosa Anna Savioli

---

### COORDINAMENTO:

Maria Chiara Lama

---

### ANALISI SOCIOLOGICA DEI DATI ED ELABORAZIONE STATISTICA:

Roberto Zani, Maria Chiara Lama, Rosa Anna Savioli e Maddalena Verna

---

### STESURA TESTI:

Damiano Cavina, Matteo Di Domenico, Paola Esposito, Fabrizio Fastelli, Angelo Gambi, Mahtab Ahmad Khalil, Maria Chiara Lama, Barbara Lanzoni, Alessandra Odone, Don Luca Ravaglia, Rosa Anna Savioli, Erica Squarotti, Maddalena Verna e Francesca Villa

---

### INSIEME A:

Servizi Sociali di Faenza e Gruppo famiglie del progetto Errano Slow Family

---

### INSERIMENTO DATI:

Marco Capelli, Domenico Chesi, Anna Donatini, Mariela M. Fernandez, Federica Tronconi, Maddalena Verna, Guido Villa e Alessandra Zedda

---

### INSIEME A:

Caritas Parrocchiale di Santa Maria in Alfonsine, Caritas Parrocchiale di Sant'Apollinare in Russi, Caritas Parrocchiale di San Giovanni Battista in Fusignano, Caritas Parrocchiale di Sant'Apollinare in Villanova di Bagnacavallo, Caritas Parrocchiale di San Michele Arcangelo e San Pietro Apostolo di Bagnacavallo, Caritas Parrocchiale di Santa Maria Assunta in Solarolo e Santa Maria in Felisio, Caritas Parrocchiale di Santo Stefano di Cotignola, Caritas Parrocchiale di San Giovanni Evangelista a Granarolo, Caritas Parrocchiale di San Lorenzo in Marradi, Caritas Parrocchiale di Santo Stefano Papa in Cattedrale a Modigliana, Caritas Parrocchiale di Santa Maria del Rosario di Errano, Caritas Parrocchiale del SS. Crocifisso in Santa Cristina a Faenza, Caritas Parrocchiale San Savino della Beata Vergine del Paradiso a Faenza, Caritas Parrocchiale di Sant'Agostino a Faenza, Caritas Parrocchiale di Santa Maria Maddalena a Faenza, Caritas Parrocchiale di San Terenzio in Cattedrale a Faenza, Caritas Parrocchiale di San Francesco e San Ippolito a Faenza, Caritas Parrocchiale di Sant'Antonino a Faenza, Caritas Parrocchiale di San Giuseppe a Faenza

---

### PROGETTO GRAFICO:

Silvia De Giovanni

---

### STAMPA:

Litografia Fabbri - Modigliana

---

### STAMPATO:

Giugno 2015

---

Figli del vento,  
prede del levante.

Guardan il cielo,  
le strade son tante.

Il viaggio è la vita,  
il mondo ti scarta,  
in un eremo di fango e bisogno;  
quando al tuo grido scomposto  
lascia solo lo spazio del sogno.

Uno sciancato si accosta,  
quel bimbo non legge,  
tra il frastuono di merci al ribasso.

Questi inutili sbagli  
ostinati a non stare al passo.  
Io mi nascondo,  
a loro non mi volgo.

Vedo ciò che tolgon,  
al piccolo mio mondo.

Chiedere aiuto,  
aprire il cuore,  
nasce una relazione,  
non bastano parole.

Chiedono, sporcano, mangiano,  
disturbano e spaventano  
il mio andare a Dio,  
il mio stimato salotto pio.

È festa d'incontri,  
è gioia di sguardi,  
fatica di quanti  
si spendon tra i pianti.

Anche oggi mi risveglia la vita,  
mi incrocia con sguardo di sfida.

Posso imprecare, ignorarla,  
o rischiare accettando l'invito.

Di essere segno di contraddizione,  
di azzardare condivisione,  
di ascoltare un lamento sottile,  
di meravigliarsi ancor ad aprile.

*Damiano*